ATLETICA

Coppa Europa: la Russia vince tutto

A pagina VII

Risultati Totip

Corsa	Piazzati	
1.a corsa:	1.o Go Hammering	X
	2.o Omsk	1
2.a corsa:	1.o Nereo San	1
	2.o Luggagel	1
3.a corsa:	1.o Nazarin	2
	2.o Noble Mo	2
4.a corsa:	1.o Leon Palm	2
	2.o Iridio Bell	X
5.a corsa:	1.o Inward	2
	2.o Magica Vet	1
6.a corsa:	1.o L'Ubrecche	1
	2.o Il Mugnaio	2

Montepremi: L. 3.744.127.300

IL PICCOLO del lunedì

SPECIALE Sport

CONI

Gattai-Pescante: lo sport sceglie chi guiderà il rilancio

A pagina XII

CALCIO

SI APRE GIOVEDI' A CERNOBBIO LA «GIOSTRA DEI SOGNI»: SARA' UN MERCATO IMPRONTATO ALL'AUSTERITY

Il Diavolo vuole Fonseca

Il Milan sta inseguendo anche Redondo ed è pronto a sacrificare Savicevic. Carnevale arriva a Udine per la «firma». La Fiorentina si riprende Maiellaro

Da sinistra Carnevale che tornerà a vestire la maglia dell'Udinese . A destra Abel Balbo in azione durante lo scorso campionato. Balbo è stato ceduto dall'Udinese alla Roma «a peso d'oro» nella speranza di riassestare le sorti del bilancio societario: tra contante e giocatori Balbo sul piatto della bilancia vale, tra denaro sonante e giocatori, la bella cifra di quindici miliardi.

Giovedì la grande «giostra dei sogni» di Cernobbio aprirà i battenti per l'ormai liturgico appuntamento del calciomercato. Molte trattative intriganti tengono ancora banco. Per esempio il capitolo Fonseca. Il Milan da quando si è infortunato Van Basten sta inseguendo con piglio l'attaccante del Napoli; ma la società partenopea chiede una cifra astronomica che il Milan sta vagliando. Dopo un momento di stallo il Milan ha ripreso il corteggiamento soprattutto dopo che è giunta la richiesta del Torino per Gullit che per ora indugia. L'altro sogno nel cassetto in via Turati è il regista del Tenerife Redondo, ma il suo accesso è ostacolato dal fatto di essere un extracomunitario (il Milan dovrebbe sacrificare o Boban o Savicevic). La sensazione più verosimile è che il Milan abbassi la sua quotazione.

Il «dream team» che il vulcanico Berlusconi vuole costruire (tra cui Maradona) ha sorpreso un po' tutti, in un momento in cui si predica una parsimoniosa politica.

Altri due casi ingarbugliati quelli di Vialli e di Dell'Anno. Per il primo si è parlato di un clamoroso ritorno alla corte di paperon Mantovani, dopo la palese disaffezione di Vialli alla Juventus già emersa a fine campionato e camuffata solo dai successi bianconeri in Coppa. Per Dell'Anno è un braccio di ferro tra Inter e Udinese. L'ago della bilancia è l'allenatore dell'Udinese Vicini che ha posto il veto sulla sua cessione. Ma Mariottini lo vuole a tutti i costi a Milano.

E' comunque un mercato all'insegna dell'«austerity» ma non per questo povero di nomi. Nel flusso degli stranieri sono arrivati Zauzée (Marsiglia) all'Atalanta, Vink (Ajax) al Genoa, il duo Jonk-Bergamp (sempre «made in Ajax») all'Inter, Ekstroem dal Goteborg alla Reggiana, l'oriundo Di Matteo dall'Aarau alla Lazio. Sul mercato interno sempre la società di Cragnotti ha preso Marchegiani e De Paola, la Roma l'argentino Balbo, il Torino l'ex cagliaritano Francescoli, Gregucci e Giovanni Galli, il Foggia Cappellini dal Milan, la Juventus i promettenti Porrini, Fortunato e Francesconi. Il Milan Ielpo, Toldo, Torrisi, Panucci e Alessandro Orlando. Il Parma Crippa e Zola, la Roma Lanna.

Andrea Carnevale, come anticipato, giocherà il prossimo anno con la maglia dell'Udinese. Lo ha confermato lo stesso giocatore a Sorrento dove partecipa alla 14.a edizione degli Incontri d'estate - Premio Top Sorrento.

«Domani o mercoledì — ha detto Carnevale — andrò a Udine per firmare il contratto. Ma siamo già d'accordo su tutto, si tratta solo di una formalità legata alla firma». Carnevale, il cui trasferimento nel Friuli, rientra nell'affare-Balbo, ha confermato che il contratto avrà durata annuale con opzione per un secondo anno. «Appena firmato — ha concluso l'ex romanista che è in vacanza insieme con la moglie Paola Perego — tornerò a Sorrento per qualche altro giorno di relax, per essere pronto a mettermi poi a disposizione della mia nuova società nelle migliori condizioni possibili».

Pochi i colpi stellari, soprattutto alla voce allenatori. Molte società inoltre hanno fruito della formula della comproprietà per puntellare l'organico. Il Bari ha puntato sul giovane libero Ricci del Viareggio, il Brescia ad esempio ha riscattato Ziliani, Flamigni e Raducioiu. La Fiorentina ha ripreso Maiellaro, la Lucchese Simonetta e affidato il timone a Fascetti. Il Modena Bergamo, il Palermo Rizzolo, il Pisa Fasce e Spagnulo. Da segnalare gli acquisti del Venezia: il portiere Mazzantini dallo Spezia, Bellotti dal Milan e Servidei dalla Spal. Infine due colpi per il futuro: Boselli dal Leffe al Ravenna e Mignani dalla Spa al Monza.

Spal attivissima. Ceduti Mignani e Servidei in B, è sulla pista di Bizzarri della Reggina (bomber di razza, 17 reti quest'anno) e del difensore Paolone della Vis Pesaro. Il centrocampista della Reggiana Dominissini è conteso da Pistoiese e Alessandria. Il Prato ha concluso il prestito dell'attaccante Lugnan dalla Lucchese. Il portiere dei lanieri Toccafondi è seguito da Lecce e Lucchese.

BASKET / TURNO MOZZAFIATO AGLI EUROPEI

La Bosnia dà filo da torcere all'Italia

Gentile con due tiri liberi risolve a quattro secondi dalla fine

KARLSRUHE — Pur senza dar prova di bel gioco, la rappresentativa italiana è riuscita a superare quella bosniaca agli Europei di basket. Gli azzurri hanno colto la vittoria quando mancavano soltanto quattro secondi alla fine dell'incontro e il risultato, 74-72, rispecchia l'andamento della partita. Ai bosniaci bisogna dare atto di essere riusciti ad arrivare alla seconda fase del campionato malgrado i gravi problemi creati dal conflitto che insanguina il loro paese e di aver lottato fino all'ultimo minuto per rimanere in corsa.

In apertura l'Italia è parsa deconcentrata e ha compiuto più di un errore, tant'è vero che a due minuti dal riposo la Bosnia-Erzegovina era in vantaggio di otto punti (34-26). In quel momento il quintetto azzurro ha reagito e la prima frazione di gioco si è chiusa sul 38-36 per i bosniaci.

A pagina VIII

VENERDI' IL VIA ALLA COPPA PELE' SULL'ASSE TRIESTE-KLAGENFURT

Mundialito, Bearzot «atto primo»

In attesa dei nomi di spicco, collaudo a sorpresa delle «seconde linee»

Franco Causio e Paolo Rossi, ricordando i tempi del «Mundial '82». Causio e «Pablito» saranno tra i protagonisti della Coppa Pelè che prenderà il via venerdì allo stadio Rocco (Italfoto)

VELDEN — Per loro non è uno scherzo! Gli azzurri di Enzo Bearzot non si sono riuniti solamente per una nostalgica rimpatriata all'insegna del «come eravamo». La voglia di vincere è quella di sempre, quella dei bei tempi, quella giusta per avvicinarsi con propositi bellicosi alla quarta edizione del Mundialito Coppa Pelè. Nel tranquillo ritiro di Velden, umidamente austriaco, l'aria frizzante dissolve anche gli ultimi spiccioli di emozione scatenata dal nuovo abbraccio con la maglia della nazionale italiana. E con loro «papà» Enzo Bearzot. Venerdì prossimo, lungo l'asse Trieste-Klagenfurt, avranno inizio i mondiali della nostalgia, riservati a calciatori che hanno valicato la soglia delle 34 primavere.

E per dimostrare tutta l'attenzione riservata a quello che non vuole essere affatto un mundialito della terza età, lo staff azzurro ha scelto di riunirsi con quasi una settimana di anticipo cercando concentrazione, automatismi e forma assopiti tra i boschi della Carinzia.

Tra sabato pomeriggio e domenica, i giocatori convocati da Bearzot e dal responsabile del club Italia Sergio Azzaretto hanno fatto la loro comparsa alla spicciolata nella hall del Seehotel Europa di Velden, base operativa di questa prima fase dell'avventura nella Coppa Pelè. Nella tarda serata di ieri, la prima occasione per verificare fiato, muscoli e abitudini a contatto con la sfera di cuoio nel confronto amichevole con i semi professionisti del Faakersee nella splendida cornice di Finkenstein.

Ma al momento del fischio iniziale ancora non avevano fatto la loro comparsa elementi cardine dello schieramento italiano quali Paolo Rossi, Dossena, Cabrini, Conti, Pruzzo, Bagni e Graziani (trattenuti da impegni di lavoro e familiari, attesi però nelle prossime ore) costringendo Bearzot a rivoluzionare l'assetto della squadra approfittando delle teoriche seconde linee e addirittura di personaggi del calcio dilettantistico friulano.

Questa la formazione che è scesa in campo per il galoppo amichevole: Piotti tra i pali, Claudio Gentile e Beruatto marcatori di fascia, Fontolan libero con Guida e Scarnecchia nella zona mediana del campo. Il «barone» Causio a presidiare come abitudine la fascia destra e cercare di inviare traversoni utili per la testa di Altobelli coperto alle spalle da Filippi e l'ex patavino Cerilli con Biasotti sulla fascia sinistra. In panchina Copparoni, Miano, Battistuta e Bolzon.

L'Italia proseguirà nella sua fase di preparazione a Velden con allenamenti quotidiani e intensi che si articoleranno su test fisici alternati a esercitazioni tattiche fino a venerdì quando l'intera brigata si trasferirà con armi e bagagli a Trieste per il match inaugurale al Rocco contro la temutissima Inghilterra (alle 20.30, subito dopo l'accattivante Brasile-Olanda) che schiererà elementi del calibro di Barnes, Kennedy, Shilton, Woodcock e Blisset.

Daniele Benvenuti

Questo in dettaglio il programma. 2 luglio, a Trieste: Brasile-Olanda (ore 18), Inghilterra-Italia (ore 20.30); 3 luglio, a Klagenfurt: Germania-Uruguay (ore 19), Argentina-Austria (ore 21); 4 luglio, a Trieste: Brasile-Inghilterra (ore 18), Italia-Olanda (ore 20.30); 5 luglio, a Klagenfurt: Germania-Austria (ore 19), Argentina-Uruguay (ore 21); 6 luglio, a Trieste: Inghilterra-Olanda (ore 18), Italia-Brasile (ore 20.30); 7 luglio, a Klagenfurt: Austria-Uruguay (ore 18), Argentina-Germania (ore 21); 9 luglio, a Trieste: semifinale (ore 18); a Klagenfurt: semifinale (ore 19); 11 luglio, a Trieste: finale 3.o-4.o posto (18), finalissima (20.30).

GIOCHI / ITALIA SETTIMA NELL'HANDBALL

Scarsa intesa e avversari duri: stavolta la «palla non gira»

Giochi del Mediterraneo in sordina per la nazionale italiana di pallamano. Il settimo posto conquistato in Francia (dieci erano le formazioni in gara) non soddisfa nè i giocatori, nè tantomeno i tecnici del sette azzurro. I motivi dello scivolone sono tanti e per riuscire ad analizzarli con precisione ci vorrebbero un paio di settimane di lavoro. Sì, proprio quei quindici giorni che dalla Lotto Cup norvegese disputata a febbraio la squadra italiana non ha avuto per allenarsi al completo. Campionato, Coppa Italia, play off scudetto: l'attività a livello di club è stata talmente intensa che per il clan azzurro la federazione non è riuscita a ricavare un adeguato lasso di tempo per la preparazione. Eppoi, come se non bastasse, Settimio Massotti, uno dei pilastri della rappresentativa allenata da Giuseppe Lo Duca, dopo essere rimasto fermo un paio di mesi per la squalifica appioppatagli dal giudice sportivo, umanamente non poteva rendere al 100 per cento fin dal primo minuto di gioco.

«Speravo in un risultato più prestigioso — confessa Giuseppe Lo Duca — ma contemporaneamente mi rendo conto che in queste condizioni non si poteva fare meglio. Senza allenamento di gruppo e intesa tra i giocatori le potenzialità non emergono come dovrebbero. Nel primo match con la Tunisia ero sicuro che i ragazzi ce l'avrebbero fatta. E invece la sconfitta ha tagliato le gambe a tutti. Non sono uno che cerca attenuanti, ma in questo caso non siamo riusciti a lavorare come avevo programmato. Prima di partire alla volta della Francia — continua il "prof" — ci siamo trovati con la squadra a Roma per un mini-ritiro di tre giorni. Il campo che la Figh ci aveva messo a disposizione era talmente tirato a lucido che i giocatori erano più a terra che in piedi. Morale della favola: in tre giorni siamo riusciti a rosicchiare un paio di sedute di preparazione, mentre le altre nazionali che abbiamo trovato sui parquet dei Giochi del Mediterraneo erano reduci da lunghi e intensi ritiri. Già avere a che fare con squadre come Croazia, Slovenia, Francia è per noi un'impresa difficile e in queste condizioni le probabilità di fare bella figura si sono ridotte a un lumicino».

Questa edizione dei Giochi del Mediterraneo a differenza di quanto avveniva in precedenza ha visto schierate le formazioni «A» dei paesi partecipanti. Da una parte c'era la Croazia che la prima volta scendeva sulla scena internazionale con l'obiettivo di agguantare il primo prestigioso risultato della sua giovane vita, dall'altra la Francia che in veste di padrona di casa, non intendeva deludere il proprio pubblico. Le vittorie azzurre su Bosnia e Grecia non sono state sufficienti a riscattare le magre prestazioni messe in mostra contro le squadre più forti. E' andata male per l'handball italiana che in questa occasione confidava di far vedere alle prime della classe di aver fatto progressi. Dispiace proprio il fatto che il salto di qualità dimostrato sul campo in autunno, a causa di una programmazione mal concepita non ha portato il risultato sperato. Sbagliando si impara, e tale massima si spera porterà i vertici della Figh a ritagliare all'interno degli appuntamenti sportivi di campionato, un maggiore spazio per la preparazione della nazionale. In fin dei conti la maglia azzurra è il biglietto da visita del nostro Paese.

Alla delusione francese fa eco la felicità che si respira da tre settimane nelle file del Principe. La scorpacciata di trofei (Coppa Italia, scudetto e Stella tricolore) non è ancora stata digerita completamente dai biancorossi che finalmente domani sera alla Stazione marittima festeggeranno ufficialmente i risultati di un'annata d'oro della pallamano triestina. I vecchi marpioni non hanno ancora tolto le riserve su quale sarà il loro futuro sportivo, ma già dalla prossima settimana, quando cioè si aprirà il mercato dei giocatori, si dovrebbero avere delle notizie su quale sarà l'assetto del Principe edizione '93-'94. Gli interrogativi e la curiosità sui nomi nuovi che approderanno a Trieste tengono tutti con il fiato sospeso e chissà che dalla trasferta francese del paron Mario Dukcevic non giunga qualche buona novella.

an bul.

GIOCHI / SFUMA IL BRONZO

Calcio, gli azzurri deludono L'oro arriva nel ping-pong

NIMES — L'Italia si è fatta sfuggire anche il bronzo ai Giochi del Mediterraneo. Nella finale di consolazione gli azzurri sono stati battuti per 2-1 dalla Francia, dopo essere andati in vantaggio con Del Vecchio. I padroni di casa hanno rovesciato il risultato con Vairelles e Pedros, che ha realizzato il gol del successo a 3' dalla fine. L'oro è andato alla Turchia, che si è imposta in finale per 2-0 all'Algeria. Hanno segnato Yalcin al 61' e Sukur all'88'. Sono venute dal tennis tavolo femminile le vittorie italiane nella decima giornata dei Giochi del Mediterraneo. Floina Bulatova Abbate ha vinto la medaglia d'oro nel singolo battendo, nella finale tutta italiana, Alessia Arisi per 21-16, 21-13, 21-17. Poi le due atlete insieme hanno vinto l'oro nel doppio superando la coppia croata. Medaglia d'argento nel rugby dove la nazionale italiana è stata battuta in finale da quella francese per 31-6. Nel pugilato, Giovanni Giungato ha raggiunto la finale nei pesi piuma, mentre c'è stato disco rosso per Giacobbe Fragomeni nei mediomassimi e per Paolo Vidoz nei massimi. Nel medagliere l'Italia è al secondo posto dopo la Francia con 38 medaglie d'oro, 42 d'argento e 42 di bronzo.

CALCIO

L'UDINESE SI PREPARA AL NUOVO CAMPIONATO IN SERIE A

Si riparte da Carnevale e Sensini

La cessione di Balbo si farà sentire, ma Vicini è soddisfatto e punta molto sui giovani

IL MERCATO DEI CALCIATORI

SERIE A	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
ATALANTA All. Guidolin nuovo	Zauzée, c (O. Marsiglia) Orlandini, a (Lecce)	Porrini, d (Juve) Valenciano, a (J. Barranquilla)	ACQUISTI: Ciocci, a (Spal); Inzaghi, a (Piacenza); Giunta, d (Brescia); De Marchi, d (Juve); Maspero, c (Cremonese). CESSIONI: Rodriguez, c (Spagna, Argentina o Francia); St. De Agostini (Cremonese)
CAGLIARI All. Radice Nuovo	Fiori, p (Lazio) Aloisi, d (Torino)	Ielpo, p (Milan) Festa, d (Inter) Francescoli, a (Torino)	ACQUISTI: Vink, c (Ajax); Jokanovic, c (Partizan B.); Musonda, a (Anderlecht); Pioli, d (Fiorentina); Delpiano, d (Monza); Barollo, c (Inter). CESSIONI: Francescoli, a (Torino); Pusceddu, d (Inter); Cappioli, c (Juve, Milan); Moriero, a (Napoli); Bisoli, c (Roma); Herrera, d (Cremonese)
CREMONESE All. Simoni Confermato		Violini, p (fine attività) Castagna, d (Vicenza)	ACQUISTI: St. De Agostini, c (Atalanta); Semedo, c (Porto); Oliseh, c (Liegi); Godfroid, c (Liegi); Romano, d (Monza); Ballotta, p (Parma); Zunico, p (Cosenza); Gregori, p (Verona); Giglio, d (Potenza); Caterino, d (Siracusa); Herrera, c (Cagliari); Toldo, p (Milan). CESSIONI: Giandebiagi, c (Monza); Maspero, c (Atalanta); Pirri, c (Juve)
FOGGIA All. Zerman Confermato	Incrivaglia, d (Trapani) Padalino, d (Bologna fine prestito) Chamot, d (Pisa) Cappellini, a (Milan)	Petrescu, d (Genoa)	ACQUISTI: Assennato, d (Palermo); Massara, a (Pescara); De Florio, c (Barletta); Vadacca, a (Casarano); Raducioiu, a (Brescia); Russo, a (Catania); Halle, d (Olddham); Giggs, a (Manchester Utd); Malusci, d (Fiorentina). CESSIONI: Biagioni, a (Udinese, Cesena); Bresciani, a (Genoa); Mandelli, a (Palermo)
GENOA All. Maselli Confermato	Galante, d (Empoli) Corrado, d (Reggiana) Lorenzini, d (Ancona via Milan) Bianchi, c (Lucchese fine prestito) Petrescu, d (Foggia)	A. Fortunato, d (Juve) Panucci, d (Milan) Spagnulo, p (Pisa)	ACQUISTI: Detari, c (Ancona); Gambaro, D (Milan); Fontolan, a (Inter); Bresciani, a (Foggia); Nappi, a (Spal); Cervone, p (Roma); Galia, c (Juve); Di Canio, c (Juve); A. Pelé, a (O. Marsiglia); Boll (O. Marsiglia); R. Lorenzini, d (Ancona, via Milan); Dubovsky, a (Slovan); Brolin, a (Parma); Jarni, d (Bari); Turkyllmaz, a (Bologna). CESSIONI: Onorati, c (Fiorentina, Parma); Fiorin, c (Parma); Ruotolo, c (Roma, Napoli); Branco, d (Porto, O. Marsiglia); Tacconi, p (Roma); Van't Schip (O. Marsiglia)
INTER All. Bagnoli Confermato	Bergkamp, a (Ajax) Jonk, c (Ajax) Festa, d (Cagliari)	Marino, d (Modena)	ACQUISTI: Dell'Anno, c (Udinese); M. Paganin, d (Brescia); Pusceddu, d (Cagliari); Sordo, c (Torino). CESSIONI: Rossini, d (Verona); Delvecchio, a (Udinese, Verona); De Agostini, d (Reggiana, Udinese, Samp); Fontolan, a (Samp, Genoa); Taccola, d (Ancona); Pancev, a; Tramezzani, d (Samp); Paganin, d (Samp); Caniato, p (Udinese); Taccola, d (Udinese); Schillaci, a (Udinese)
JUVENTUS All. Trapattoni Confermato	Porrini, d (Atalanta) A. Fortunato, d (Genoa) Francesconi, d (Reggiana) Del Piero, c (Padova) Baldini, d (Lucchese)	Sartor, d (Reggiana) Ferronato, c (Lucchese)	ACQUISTI: Pirri, c (Cremonese); Di Mauro, c (Fiorentina); Cappioli, c (Cagliari); Paulo Sousa, c (Benfica). CESSIONI: Casiraghi, a (Roma, Lazio, Napoli); Platt, c (Samp, Arsenal, Manchester U., Aston V., Liverpool); Galia, c (Lazio, Samp, Genoa); Di Canio, c (Genoa, Napoli, Udinese); De Marchi, d (Roma)
LAZIO All. Zoff Confermato	De Paola, c (Brescia) Negro, d (Brescia) Marchegiani, p (Torino) Di Sarno, p (Udinese)	Fiori, p (Cagliari) Gregucci, d (Torino) Melchiori, c (Lecce)	ACQUISTI: Baiano, a (Fiorentina); Casiraghi, a (Juve); Tentoni, a (Cremonese); Galia, c (Juve). CESSIONI: Bergodi, d (Bari); Corino, d (Bari); Neri, a (Brescia)
LECCE All. Fascetti (?)	Gazzani, d (Ternana) Melchiori, c (Lazio)	Grossi, d (Roma, fine prestito); Maini, c (Roma, fine prestito); Scarchilli, a (Roma, fine prestito); Orlandini, a (Atalanta, fine prestito); Flamighi, a (fine prestito)	ACQUISTI: Cappellacci, c (Fidelis Andria). CESSIONI: Ceramicola, d (Bari o Cesena)
MILAN All. Capello Confermato	Ielpo, p (Cagliari) Verga, d (Venezia) Al. Orlando, d (Udinese) Torrisi, d (Ravenna) Toldo, p (Ravenna) Carbone, c (Napoli) Elber, a (Grasshopper, fine prestito) Panucci, d (Genoa)	G. Lorenzini, a (Pisa) Dionigi, a (Ancona)	ACQUISTI: Cappioli, c (Cagliari); Fonseca, a (Napoli); Lanna, d (Samp); Vink, c (Ajax); Cols, d (Torino); Giggs, a (Manchester Utd); Balbo, a (Udinese); Giandebiaggi, c (Cremonese). CESSIONI: Gambaro, d (Torino, Samp, Genoa); Evani, c (Samp, Udinese); Elber, a (Reggiana); Donadoni, c (Torino, Napoli, Udinese); Nava, d (Fiorentina, Cagliari, Udinese); Carbone, c (Udinese); Zappella, d (Ancona); Toldo, p (Udinese, Venezia, Ravenna o Reggiana)
NAPOLI All. Lippi Nuovo	Taglialatela, p (Bari) Pappalardo, d (Nola)	Crippa, c (Parma) Galli p (Torino); Ziliani, d (Brescia, fine prestito) Carbone, c (Milan) Zola, c (Parma)	ACQUISTI: Ferrante, a (Parma); Mannini, p (Fiorentina); Muller, a (San Paolo); Moriero, a (Cagliari); Nills, a (Anderlecht); Nejer, a (Maastricht); Casiraghi, a (Juve); Di Canio, c (Juve); Sordo, c (Torino); Hagi, c (Brescia); Raducioiu, a (Brescia); Allegri, c (Pescara); Donadoni, c (Milan). CESSIONI: Fonseca, a (Milan); Francini, d (Torino); Corradini, d (Udinese)
PARMA All. Scala Confermato	Pellegrini, d (Empoli) Circati, d (Modena) Crippa, c (Napoli) Bucci, p (Reggiana) Bia, d (Cosenza) Maltagliati, d (Solbiatese) Catanese, c (Cosenza) Balleri, d (Cosenza) Zola, c (Napoli)	Sconziano, d (Cosenza) Lemme, a (Cosenza) Ferrante, a (Piacenza)	ACQUISTI: Corini, c (Samp); Agostini, a (Ancona); Bertarelli, a (Samp). CESSIONI: Taffarel, p (Reggiana); Oslo, a (Samp, Torino, Udinese); Ferrante, a (Napoli)
PIACENZA All. Cagni Confermato	Talbi, p (Milan) Ferrante, a (Parma)		ACQUISTI: Scarafoni, a (Pisa); Biagioni, a (Foggia); Stroppa, a (Lazio); Turkylimaz, a (Bologna)
REGGIANA All. Marchioro Confermato	Ekstroem, a (Ifk Goteborg) Sartor, d (Juve)	Bucci, p (Parma) Francesconi, d (Juve) Corrado, d (Genoa)	ACQUISTI: Elber, a (Grasshopper via Milan); Stanic, a (Croatia); De Agostini, d (Inter); Taffarel, p (Parma); Toldo, p (Ravenna via Milan); Torrisi, d (Ravenna, via Milan); Caruso, a (Modena). CESSIONI: Zannoni, c (Ravenna); Monti, d (Verona)
ROMA All. Mazzone Nuovo	Borsa, d (Carrarese) Grossi, d (Lecce) Maini, c (Lecce) Scarchilli, a (Lecce) Statuto, c (Cosenza) Tontini, p (Catania) Balbo, a (Udinese)		ACQUISTI: Annoni, d (Torino); Bisoli, c (Cagliari); Boksic, a (O. Marsiglia); Casiraghi, a (Juve); Cappioli, c (Cagliari); Di Mauro, c (Fiorentina); De Marchi, d (Juve); Malusci, d (Fiorentina). CESSIONI: Mihajlovic, c (O. Marsiglia); Carnevale, a (Samp)
SAMPDORIA All. Eriksson confermato	Dall'Igna, d (Spal, fine prestito) Breda, c (Spal, fine prestito)		ACQUISTI: Brambilla, c (Monza); Jokanovic, c (Partizan B.); Oslo, a (Parma); Pusceddu, d (Cagliari); Evani, c (Milan); Tremezzani, d (Inter); Paganin, d (Inter); Carnevale, a (Roma); Fontolan, a (Inter). CESSIONI: I. Bonetti, c (Roma, Lazio, Napoli); Buso, a (Brescia); Invernizzi, c (Reggiana, Cremonese); Walker, d (Sheffield W., Manchester U.); Corini, c (Parma); Lanna, d (Lazio, Milan, Inter)
TORINO All. Mondonico Confermato	G. Galli, p (Napoli) Gregucci, d (Lazio) Vieri, a (Pisa) Carbone, a (Ascoli) Delli Carri, d (Lucchese) Pastine, p (Casertana) Francescoli, a (Cagliari)	Marchegiani, p (Lazio) Scifo, c (Monaco) Casagrande, a (Flamengo) Aloisi, d (Cagliari)	ACQUISTI: Francescoli, a (Cagliari); Gambaro, d (Milan); Osio, a (Parma). CESSIONI: Bruno, d (Manchester C., Roma); Sordo, c (Napoli, Roma, Inter); Cois, c (Milan)
UDINESE All. Vicini Nuovo		Al. Orlando, d (Milan) Di Sarno, p (Lazio) Balbo, a (Udinese)	ACQUISTI: De Agostini, d (Inter); Biagioni, a (Foggia); Toldo, p (Milan); Ballotta, p (Parma); Osio, c (Parma); Suker, a (Siviglia); Nava, d (Milan); Carbone, c (Milan); Evani, c (Milan); Donadoni, c (Milan); Caniato, p (Inter); Taccola, d (Inter); Schillaci, a (Inter); Ferrante, a (Parma); Maini, c (Lecce); Scarchilli, a (Roma). CESSIONI: Dell'Anno, c (Inter e Parma)

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Molti giovani, di quelli «che abbiano voglia di mangiare l'erba del campo» come ha detto il presidente Pozzo una settimana fa presentando i programmi dell'Udinese sul mercato. E, a far loro da chioccia qualche giocatore un po' più maturo ma in grado di poter dire ancora molto in serie A,

Ecco, la prima settimana operativa del mercato dell'Udinese (prima, mancando l'allenatore, non poteva esserci nulla di davvero definito) rispecchia in pieno questa filosofia che la società bianconera ha deciso di seguire. Abel Balbo, dopo quattro anni (e soprattutto 66 gol) in bianconero saluta tutti e va nella capitale, sponda giallorossa). Un palcoscenico importante, peccato solo che gli manchi la platea europea. E a Udine, proprio come voleva Vicini, arrivano due ragazzi (Statuto e Maini) e una vecchia volpe (Andrea Carnevale).

«E mi sembra — commenta Azeglio Vicini, colto al volo nella sua abitazione di Brescia che i conti inizino a tornare». Anche perché il presidente si è messo anche in tasca un bel po' di miliardi (nove), che potrebbero tornare utili sul mercato straniero.

Ma restiamo a Carnevale: **Signor vicini, non vi eravate lasciati un po' male, lei e Andrea, con una sostituzione poco gradita e una parolina di troppo?**

«E lei crede a queste cose? Ma no: pensi che quando ho ripreso ad allenare a Cesena, uno dei primi telegrammi che mi sono arrivati era proprio il suo. Andrea è un ragazzo che conosco benissimo, e che stimo moltissimo. Vedrà che avrà ancora qualcosa da dire, a Udine».

E poi ci sono i ragazzi: dalla Roma Maini e Statuto, dal Cesena (se le trattative andranno in porto) Fontana e

Carnevale in una vecchia foto, ancora con la maglia dell'Udinese.

Scugugia.

«Glielo dicevo: i conti tornano. Abbiamo parlato di giovani motivati e spero che loro lo siano. Al momento però, visto che con il Cesena la trattativa non è ancora conclusa, parlo solo di Maini e Statuto: sono due ragazzi del '71, due buoni centrocampisti. Il primo, ecco, ha caratteristiche particolari, e diciamo che è un buon organizzatore del gioco. Quanto a Fontana e Scugugia, l'ho detto: di loro parleremo quando saranno dell'Udinese, s'immagina la figuraccia che faremmo a dire tutto ora se poi non arrivassero?».

Balbo è andato alla Roma, nei prossimi giorni Dell'Anno andrà all'Inter...

«...se la contropartita che arriverà in cambio sarà adeguata..».

...sì, lei vorrebbe che il presidente Pellegrini mollasse Shalimov oltre a qualche ragazzo. Comunque, dicevo: dalla Roma arriveranno nove miliardi, altri soldini arriveranno dall'Inter: state guardando anche al mercato degli stranieri?

«Diciamo che al momento siamo concentrati su quanto avviene in Italia: ci serve un portiere, innanzitutto, e poi ancora qualche tassello qua e là. Per gli stranieri ci sarà poi tempo dopo».

In settimana lei si è fermato qualche giorno a Udine...

«...e ho trovato in città e ovunque sia andato un'accoglienza davvero affettuosa. Mi ha fatto un piacere enorme».

E' andato a Tarvisio, a visionare gli impianti in vista del ritiro, e ha dato un'occhiata anche ai campi di allenamento in città: praticamente l'Udinese a Udine non ha un terreno dove allenarsi, il Moretti deve essere ristrutturato, i terreni dei Rizzi sono campi di patate...

«Sì, a Tarvisio l'attrezzatura a nostra disposizione è perfetta, non c'è nessun problema. E credo che i problemi possano essere ragionevolmente risolti anche in città. Una squadra di calcio è un patrimonio di tutta una comunità, credo che l'amministrazione possa fare qualcosa: confidiamo nell'aiuto della città, dei suoi amministratori. Credo proprio che alla fin fine ci daranno una mano tutti quanti».

E così, mentre Vicini si gode ancora qualche giorno di riposo (ma il telefonino cellulare è sempre acceso) il mercato ha ritmi e tempi spesso imprevedibili: guai a distrarsi un attimo, il d.s. Dotti da questa mattina sarà nuovamente a Milano. Deve risolvere quanto prima la questione Dell'Anno, spera che davvero l'Inter si decida ad allargarsi un po' e metta sul piatto, oltre ai giovani Caniato e Delvecchio, anche Shalimov. Poi sarà la volta della trattativa con il Cesena per portare a Udine Scugugia e quindi si tratterà di guardare cosa succede sul mercato internazionale. Il dopo-Balbo è già iniziato. L'Udinese di Vicini nasce attorno a Carnevale e a Sensini.

IL PASSAGGIO ALL'INTER

Ora è lui, l'uomo ...Dell'Anno

UDINE — E' l'uomo del momento, è l'uomo Dell'Anno. E' Francesco Dell'Anno, artefice della salvezza bianconera con un'annata giocata ad altissimo livello e ora nodo principale del mercato del campionato italiano. La trattativa che dovrebbe portarlo a Milano si è fatta lunga e piuttosto stressante e lui (che ha già formato un precontratto con la società di Pellegrini e che vorrebbe godersi tranquillo le vacanze che sta trascorrendo a Baia Sardinia) non riesce invece a stare in pace, anzi è piuttosto stizzito dal comportamento dei protagonisti della vicenda.

Incavolato? «Parecchio — sbotta lui dal telefonino acceso per sapere gli sviluppi delle trattative, ma inevitabile preda degli indelicati giornalisti —. Non so ancora cosa succederà e, ora come ora, non me ne frega assolutamente niente. Voglio solo stare tranquillo, godermi le vacanze con la mia famiglia e non pensare. Questa, per me, è stata un'annata stressante e quindi devo ricaricare le pile prima di ripartire, staremo a vedere».

Questo campionato, per il fantasista dell'Udinese, è stato quello della definitiva consacrazione e ora la sua volontà di tentare un'avventura in una grande squadra sembra proprio naturale.

E l'Udinese? «Offre delle ottime garanzie — risponde — la coppia Vicini-Fedele, sembra il giusto mix tra l'esperienza del primo e la grinta del secondo. Poi avranno una squadra tendenzialmente abbastanza svecchiata rispetto a quella dell'anno scorso e sia l'ex ct che il mister della nostra promozione sono esperti nel saper trattare con i giovani. Avranno successo. A Udine poi potrebbe far bene chiunque, sia fra i nuovi che i vecchi, scommetto su quel vecchio leone di Carnevale. Udine ti dà una tranquillità immensa e una serenità d'animo che puoi trovare in poche altre località d'Italia».

Il tuo amico Balbo? «Va in una grande squadra — ribatte prontamente — e saprà esaltarsi ed esaltare il pubblico dell'Olimpico. Di lui avrò sempre un ottimo ricordo sia in campo che fuori: è una persona eccezionale».

Il discorso poi, inevitabilmente, scivola sul futuro nerazzurro con la speranza di fare centro al primo colpo: la squadra di Bagnoli ha, infatti, cambiato poco e bene e potrebbe centrare lo scudetto al primo tentativo. «Sarei troppo fortunato — si schermisce —, ma in fondo sono d'accordo. L'impianto della squadra nerazzurra dello scorso anno è buono e quest'anno arriveranno campioni come Bergkamp, un talento immenso. Poi c'è Bagnoli, una garanzia, un grande allenatore oltre che una persona squisita». E c'è anche il tempo per un pizzico di polemica. «Cosa odio nel calcio? Naturalmente le persone false (l'allusione va a qualche esponente della società friulana, ndr): ce ne sono molte in questo mondo. Ma, a ogni modo, in questi anni a Udine ho riscoperto anche un grandissimo valore della vita, vale a dire l'amicizia, credevo che nel calcio non ci fosse più. Ma mi sbagliavo, evidentemente. Anche per questo conserverò un carissimo ricordo del Friuli, di Udine e dell'Udinese». Nei prossimi due giorni, a ogni modo, la trattativa potrebbe sbloccarsi o in un senso o nell'altro.

f. f.

L'ARRIVO DEL FANTASISTA RAFFORZA GLI EMILIANI

Con Zola il Parma punta in alto

Per il resto, solo piccoli movimenti: si aspetta al varco il Napoli

La seconda settimana di mercato consegna un verdetto molto importante agli appassionati della «pelota»: lo scudetto ha una pretendente in più, il Parma. La squadra di Calisto Tanzi ha portato a termine il colpo del momento, assicurandosi in fantasista del Napoli Gianfranco Zola e mettendo definitivamente a posto il proprio centrocampo, misto di potenza, ordine e classe con Crippa (anch'esso prelevato dal Napoli), Zoratto e, appunto, Zola. L'impianto parmense, poi, è di quelli stra-collaudati nei meccanismi di gioco e, cambiando poco e bene, sarà naturale puntare allo scudetto.

Il Milan, detentore dell'alloro, dice di avere terminato la propria campagna rafforzamenti, ma, sotto sotto, ha ancora delle mire nei confronti dell'uruguaiano Daniel Fonseca. Gli incontri della dirigenza di via Turati col procuratore dell'attaccante del Napoli Paco Casal si susseguono, ma la mediazione è ben lungi dall'arrivare in porto. Sempre Paco Casal è al centro delle trattative con il Cagliari per il centravanti panamense Jorge Dely Valdez, l'arrivo del quale è subordinato alla risoluzione di alcuni problemi con la sua società di appartenenza, il Nacional di Montevideo, e alla partenza di uno dei due fra Tejera o Herrera. Il secondo sembra essere il più accreditato. per una riconferma, mentre il primo potrebbe andare al Lecce o a Reggio Emilia.

Agli isolani serve anche un difensore: potrebbe essere Pioli della Fiorentina o Del Piano, classe 1969, del Monza. A Radice servirà pure un regista arretrato e per questo motivo i rossoblù stanno per chiudere con Paulo Sousa del Benfica (società che versa in cattive condizioni finanziarie). L'Atalanta ha riscattato dal Lecce l'under 21 Orlandini, ha dato in prestito i due campioni primavera Ambrosio e Rovaris al Pisa e sta cercando di assicurarsi Maspero, centrocampista d'ordine della Cremonese.

Lo scudetto ha un pretendente in più: il Parma. Con l'acquisto di Zola, la squadra di Tanzi punta davvero in alto.

La squadra di Simoni, invece, ha avuto dai cugini lombardi Stefano De Agostini, mentre si sta orientando anche sul mercato stranieri. Il sogno dell'allenatore grigiorosso è Semedo del Porto, ma probabilmente arriverà il norvegese Bohinen. Piacenza e Reggiana si stanno palleggiando il prestito di Zoran Ban, 20 anni, croato, attaccante del Rijeka molto simile a Boksic, che tuttavia farà la preparazione con la Juventus, società che lo ha prelevato dalla squadra di Fiume.

A piazza Crimea, Boniperti e i suoi stanno pensando a un mediano di qualità e l'obiettivo numero uno si chiama Nestor Sensini, per il quale il paron Pozzo ha chiesto 11 mila milioni uno sull'altro, o Casiraghi più soldi.

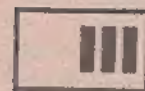
Sta per concretizzarsi lo scambio Pari-Galia col Napoli. La squadra partenopea ha avuto Bia ex libero del Cosenza in parziale contropartita dall'affare Zola e cerca Corini a Genova e Raducioiu a Brescia. Probabilmente vedremo gli uomini di Ferlaino agire di più nel prosieguo del mercato, visto che ora sono arrivati i liquidi necessari per scendere in piazza. Bisogna sostituire anche il partente Galli, già presentato al Torino assieme a Francescoli.

Arriverranno in Piemonte anche Gregucci dalla Lazio e Benito Carbone, attaccante classe 1971 dell'Ascoli, mentre il miraggio del notaio Goveani è Gullit, per il quale si sono mossi anche degli sponsor. La Roma insegue, dopo il colpo Balbo, Marco Lanna della Samp e Bisoli, uomo di Mazzone a Cagliari. L'altra metà di Roma invece si gode Marchegiani e sta tentando di ricomporre la coppia d'attacco che fece tanto bene a Foggia Baiano-Signori.

Il Genoa ha messo a segno un ottimo colpo: si è accurata Marciano Vink centrocampista dell'Ajax con attitudini difensive: poco meno di 10 miliardi alla società di Amsterdam e 600 milioni l'anno a lui. Torna all'ombra della lanterna Marco Nappi e trova il suo compagno nella Spal Ciocci.

Il Lecce, dopo l'ingaggio di Nedo Sonetti, si sta muovendo sul mercato stranieri e lo fa cercando tre già esperti del campionato italiano: Herrera del Cagliari, Mazinho ex Fiorentina e Turkjlmaz. Legate assieme sono l'Udinese e l'Inter, nel nome di un uomo solo: Francesco Dell'Anno. Il fantasista è richiesto dalla società nerazzurra, ma Pozzo vuole assolutamente il russo Shalimov più soldi quale contropartita.

A piazza Duse nicchiano, visto che il centrocampista di Mosca rientra ancora nei piani di Bagnoli e oltretuttto è stato pagato 17 miliardi, cifra che, a detta dei dirigenti dell'Inter, va oltre la valutazione del fantasista friulano. Gli udinesi comunque si stanno muovendo sul mercato e potrebbero ripiegare anche su una soluzione tipo Bierhoff più conguaglio. Sotto gli occhi dei dirigenti di via Cotonificio sono anche Dubovski, Kuka (entrambi cechi) e Taument, ala olandese del Fejenoord e della nazionale olandese. Interessa anche Davor Sucher del Siviglia.

Francesco Facchini

VENERDI' LA PRIMA GIORNATA AL «NEREO ROCCO»

Le otto grandi

In gara i 6 campioni del mondo, l'Olanda e l'Austria

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - Negli anni Ottanta era tutto un Mundial. Scritto proprio così, alla spagnola. Per forza: 1978 Argentina, 1982 Spagna, 1986 Messico. E non era mica finita. Il Mundial sempre in quel periodo aveva filiato, si era aperta l'epopea dei Mundialiti. Ce n'era per tutti i gusti, Mundialiti per Nazionali e per club, per i masters e persino per imberbi rappresentative di ragazzini (vinse l'Inter nonostante il papocchio Pellegrini, ricordate?).

In un calendario internazionale che ha più appuntamenti dell'agenda di un bagnino d'estate, hanno inevitabilmente finito col morire manifestazioni gonfiate ad arte, solo per tener buoni gli sponsor. A quella epidemia di Mundialiti, spentisi uno dopo l'altro, è sopravvissuto solamente quello riservato agli «over 34». Il motivo è semplice: non è un bluff.

Basta dare un'occhiata al cast delle glorie in lizza per riconciliarsi col calcio al «Rocco». Quello che per dieci giorni animerà gli stadi di Klagenfurt e Trieste è una sorta di Bignami del football moderno. Qualche esempio. Qual'è stato il portiere più longevo? Eccolo, Peter Shilton, numero uno dell'Inghilterra per diversi lustri. Quali sono stati i migliori giocatori austriaci degli ultimi decenni? Eccoli in campo, Krankl, Prohaska, Schackner e Pezzey. E l'ultimo italiano vincitore di un Pallone d'oro? Paolo Rossi, naturalmente anche lui della partita. E il maggior «bidone» del Milan pre-Berlusconi? Niente paura, c'è anche lui, Luther «Miss it» Blissett. Altro che figurine. Stavolta le leggende saranno a portata di mano, in carne (piuttosto abbondante, in qualche caso...) ed ossa.

Ogni rappresentativa ha il suo spicchio di storia da mettere in vetrina. La Germania, tanto per far capire che fa sul serio, le proprie glorie le mette anche in panchina: quella tedesca è addirittura a tre piazze, per far posto, oltre a Hannes Lohr, a Uwe Seeler e Franz Beckenbauer. La selezione tedesca propone il meglio dei suoi anni '80, Matthaeus a parte. Il pezzo pregiato è Rummenigge (Karl-Heinz, naturalmente; il fratello «bravo») ma non mancherà chi verrà da Verona appositamente per rivedere all'opera Briegel.

Anche l'Argentina ha i suoi campioni del mondo: Fillol, Olarticoechea, Pumpido e soprattutto Mario Kempes, che dopo i trionfi Mundial e qualche anno di pesetas spagnole, ha concluso un' onorata carriera proprio davanti al pubblico austriaco.

L'Uruguay è probabilmente la formazione che evoca meno trionfi alla memoria degli appassionati. Manca la «stella» ma nelle precedenti edizioni i veterani di Montevideo hanno sempre retto il confronto. Il fiato a una certa età conta più del blasone.

Il Brasile oltre a Rivellino esibisce Ze Maria, Luis Pereira, Edu e Amaral. L'Inghilterra, detto di sciagura Blissett e del capitano Shilton, schiera anche Barnes, Sansom e Tony Woodcock.

Dell'Italia leggete già in prima pagina. La nostra rappresentativa presenta il «ragazzino» del torneo, Collovati, che non ha ancora fatto in tempo a scegliere il chiodo cui appendere le scarpette appena smesse.

L'ultima nazionale della «Coppa Pelè» è l'Olanda. Non c'è Cruyff ma i suoi cugini ci sono tutti e tirati a lucido. Johan Neeskens, noblesse oblige, e poi Ruud Krol, il miglior difensore orange di tutti i tempi, l'ala Johnny Rep e i gemelloni Van de Kerkhof.

Un solo rammarico: il più leggendario di tutti gli assi in scena si limiterà a fare gli onori di casa. Preghierina: Pelè, al «Rocco» dedica almeno un allenamento.

Un momento della presentazione del torneo (Italfoto)

Julio Mazzei, presidente Imfa

Karl-Heinz Rummenigge

L'olandese Ruud Krol

L'argentino Mario Kempes

Herbert Prohaska

Peter Shilton, il n.1 più longevo

TUTTE LE FORMAZIONI

Una rassegna di «leggende»

In campo anche Rummenigge, Rivelino, Shilton, Kempes e Krol

TRIESTE - Queste le formazioni che prenderanno parte alla quarta attesissima edizione del Mundialito masters.

ARGENTINA: Ubaldo Fillol, Nery Pumpido, Julio Olarticoechea, Antonio Hiquain, Sergio Cupeer, Oscar Garre, Pablo Comelles, Ricardo Giusti, Mario Kempes, Emilio Comisso, Enzo Bulleri, Jose Iglesias, Jose Castro, Marcelo Trobbiani, Miguel Colombatti, Pedro Bauza, Roque Alfaro, Osvaldo Perez.
Allenatore: Carmelo Faraone.

AUSTRIA: Lindenberger, Feurer, Pezzey, Sara, Mirnegg, Jara, Dihanich, Prohaska, Hintermaier, Baumeister, Weber, Scachner, Krankl, Welzl, Drabits, Oberrracher, Kreuz.
Allenatore: Franz Hasil.

BRASILE: Paulo Sergio Oliveira Lima, Melio Miguel (Neneca), Joao Justino Amaral dos Santos (Amaral), Luiz Edmundo Pereira (Luis Pereira), Joao Batista Silva, Zenon de Souzas Farias (Zenon), Paulo Isidoro Jesus, Jonas Eduardo Americo (Edu), Wladimir Rodrigues Santos, Rosemiro Correa Souza, Jose Maria Rodriguez Alves (Ze Maria), Eduardo Fernandes Amorin Carlos Eduardo Silva (Edu Bala), Roberto Rivellino, Romeu Evangelista, Reynaldo Gueldini (Reynaldo), Paulo Luis Massariol (Paulinho Massariol), Ordiley.
Allenatore: Luciano do Valle.

GERMANIA: Schumacher, Wehmeier, Zimmermann, Forster, Augenthaler, Briegel, Dorner, Melzer, Engels, Herzog, Rummenigge, Allofs, Pflugler, Hartmann, Geye, Kelsch, Kutzop, Jeske, Jakubowsky.
Allenatore: Hannes Lohr, Uwe Seeler, Franz Beckenbauer.

INGHILTERRA: Alan Ainscow, Peter Barnes, Joe Corrigan, Dave Fairclough, Tony Henry, Alan Kennedy, Tony Morley, Peter Shilton, Gary Stanley, Frank Worthington, Luther Blissett, Kenny Clemence, Tony Woodstock, David Jones, Kenneth Sansom.
Alenatore: Mike Mills.

ITALIA: Alessandro Altobelli, Franco Causio, Fulvio Collovati, Claudio Gentile, Ottorino Piotti, Paolo Rossi, Salvatore Bagni, Antonio Cabrini, Bruno Conti, Giuseppe Dossena, Silvano Fontolan, Francesco Graziani, Roberto Pruzzo, Roberto Scarnecchia.
Allenatore: Enzo Bearzot.

OLANDA: Hugo Hovenkamp, Wim Rijsbergen, Piet Schrijvers, Ruud Krol, Johan Neeskens, Jan Peters, John Rep, Pier Tol, Dennie Wijnstekers, Keje Molenaar, Arnold Muhren, Willy van de Kerkhof, Rene van de Kerkhof, Gerry Muhren, Kenk Wery, Wim Meutstege, Johan Tukker.
Allenatore: Hans Eykenbroek.

URUGUAY: Lorenzo Carrabs, Nilson Bertunat, Nestor Montelongo, Eliseo Rivero, Jose Cabrera, Daniel Enriquez, Eduardo de La Pena, Hector Roux, Miguel Gonzales, Abraham Yeladian, Rafael Villazan, Amaro Nadal, Atilo Ramirez, Juan C: Ocampo, Raul Moller, Jose Villareal, Carlos Curbelo, Alberto Esparrango.
Allenatore: Hector Silva.

PROGRAMMA

2 luglio a Trieste:
Brasile-Olanda (ore 18)
Inghilterra-Italia (ore 20.30)

3 luglio a Klagenfurt:
Germania-Uruguay (ore 19)
Argentina-Austria (ore 21)

4 luglio a Trieste:
Brasile-Inghilterra (ore 18)
Italia-Olanda (ore 20.30)

5 luglio a Klagenfurt:
Germania-Austria (ore 19)
Argentina-Uruguay (ore 21)

6 luglio a Trieste:
Inghilterra-Olanda (ore 18)
Italia-Brasile (ore 20.30)

7 luglio a Klagenfurt:
Austria-Uruguay (ore 19)
Argentina-Germania (ore 21)

9 luglio
a Trieste: semifinale (ore 18)
a Klagenfurt: semifinale (ore 19)

11 luglio a Trieste:
finale 3°-4° posto (18)
finalissima (20.30)

L'albo d'oro

SAN PAOLO 1987. Vi parteciparono cinque squadre: Brasile, Argentina, Uruguay, Germania e Italia. Vinse l'Argentina davanti a Brasile e Uruguay. Tra i grossi personaggi impegnati in campo Pelè, Clodoaldo, Rivellino, Breitner, Fischer, Muller, Seeler, Albertosi, Boninsegna, Brindisi, Hector Silva.

SAN PAOLO 1989. Alla seconda edizione parteciparono Brasile, Argentina, Germania, Italia, Uruguay e Inghilterra. Nobile il cast che comprendeva, tra gli altri, Rivelino, Briegel, Beckenbauer, Breitner, Overath, Rossi. In finale Brasile batte Uruguay 4-2.

MIAMI 1991. Vi hanno preso parte le stesse sei nazioni della precedente edizione con una sfilata di grossi calibri. In pista, tra gli altri, Kempes, Zico, Edu, Moore, Seeler, Bonhof, Gentile, Causio, Rossi. Nella finale il Brasile vinse sull'Argentina 2-1 con gol di Edu e Zico (assente nell'edizione '93 a causa di un recente infortunio). L'Italia si classificò terza sconfiggendo 2-1 l'Uruguay con reti di Gentile e Rossi.

CALCIO

IL VERONA SI MUOVE CON CAUTELA, IL VICENZA ASPETTA, I LAGUNARI INVECE COMPRANO A MANI BASSE

Venezia, leone del mercato

IL MERCATO DEI CALCIATORI

SERIE B	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
ANCONA All. Guerini Confermato	Dionigi, a (Milan) Armellini, p (Civitanovese) Ragagnin, c (Juve)	Lorenzini, d (Genoa) Micillo, p (fine prestito alla Juve)	ACQUISTI: Ciocci, a (Spal); Tosto, d (Fiorentina); Scarafoni, a (Pisa); Quattrini, c (Milan); Leoni, c (Cesena). CESSIONI: Nista, p (Cremonese); Gadda, c (Palermo o Piacenza); Centofanti, c (Palermo); Vecchiola, c (Samp o Roma); Sogliano, d (Torino, Napoli e Fiorentina), Detari, c (fine contratto, Genoa); Pecoraro, c (Brescia)
ASCOLI All. Orazi Nuovo	Zanoncelli, d (risc., compr. Padova) Bugiardini, c (Carrarese, fine prestito) Ercolino, c (Casale, fine prestito)	Carbone, a (Torino, fine prestito) Grossi, d (Inter, fine prestito)	ACQUISTI:nessuno. CESSIONI: Zaini, c (Palermo, Roma); Benetti, d (Fiorentina); Lorieri, p (Fiorentina); Bierholf, a (Cagliari, Udinese)
BARI All. Materazzi Confermato	Mangone, d (Solbiatese) Brioschi, d (Solbiatese) Ricci, d (Viareggio) Tiberi, a (Chieti)	Taglialatela, p (Napoli, fine prestito) Di Muri, c (Juve, fine prestito) Raducioiu, a (Brescia, risc. comproprietà)	ACQUISTI: Corino, d (Lazio); Balleri, d (Cosenza); Compagno, d (Cosenza); Bia, d (Parma); Buso, a (Samp); Libro, a (Potenza); Toldo, c (Milan); Ceramicola, d (Lecce). CESSIONI: Jarni, d (Samp, Torino, Genoa); Barone, c (Palermo)
BRESCIA All. Lucescu Confermato	Ziliani, d (Napoli, f. p.) Flamigni, d (Lecce, f.p.) Gallo, c (Alessandria, f.p.) Passiatore, a (Casarano,) Gamberini, p (Taranto, f.p.) Raducioiu, a (Bari, risc. comproprietà)	Negro, d (Lazio) De Paola, c (Lazio) Quaggiotto, c (fine attività)	ACQUISTI: Caterino, d (Siracusa); Neri, c (Lazio); Montalbano, d (Modena); Pecoraro, c (Ancona). CESSIONI: Giunta, c (Atalanta); Hagi, c (Napoli o Psv Eindhoven); Sabau, c (Atalanta o Genoa); Raducioiu, a (Torino o Napoli); Bortolotti, d (Modena); Landucci, p (Verona, Cesena o Cosenza); Paganin, d (Inter)
CESENA All. Bolchi Nuovo	Sussi, d (Arezzo) Zagati, a (V. Pesaro, fine prestito) Gautieri, c (Empoli, risc. comproprietà)	Lantignotti, c (Milan)	ACQUISTI: Berti, p (Genoa); Di Sarno, p (Lazio); Provitali, a (Modena); Gadda, c (Ancona); Ceramicola, d (Lecce); Visi, p (Sambenedettese). CESSIONI: Fontana, p (Bari o Udinese); Lantignotti, c (Milan)
COSENZA All. Silipo Confermato	Sconziano, d (Parma) Lemme, a (Parma) Caputo, c (Matera)	Bia, d (Parma, fine prestito) Catanese, c (Parma, f.p.) Statuto, c (Roma, f.p.) Balleri, d (Parma)	ACQUISTI: Mazzeo, c (Vigor Lamezia). CESSIONI: Zunico, p (Cremonese); Compagno, d (Bari); Napoli, d (Palermo)
F. ANDRIA All. Perotti Nuovo			ACQUISTI: Oliva, d (Casarano); Scotti, d (Barletta); Conte, d (Inter). CESSIONI: Ripa, d (Cagliari o Reggiana); Coppola, c (Padova); Nardini, c (Venezia); Petrachi, c (Udinese, Venezia o Fiorentina); Luceri, d (Lazio o Udinese)
FIORENTINA All. Ranieri Nuovo	Maiellaro, c (Venezia, fine prestito) Banchelli (Alessandria, a fine prestito)		ACQUISTI: Lorieri, p (Ascoli); Sordo, c (Torino); De Vitis, a (Piacenza); Cornacchini, a (Perugia); Corino, d (Lazio); Sogliano, d (Ancona); Mannini, p (Napoli, fine contratto). CESSIONI: Effenberg, c (Milan); B. Laudrup, a (Barcellona); Di Mauro, c (Juventus o Roma); Tosto, d (Ancona); Malusci, d (Foggia)
LUCCHESE Fascetti Nuovo	Capecchi, d (Arezzo) Ferronato, c (Juve) Pistella, a (Taranto, f.p.) Simonetta, a (Padova, f.p.)	Baldini, d (Juve) Indragoll, d (Triestina) Mancini, p (Monza, f.p.) Dolcetti, c (Messina, f. p.) Bianchi, c (Genoa, f.p.) Delli Carri, d (Torino, f.p.)	ACQUISTI: Caruso, c (Modena); Robbiati, c (Monza). CESSIONI: Giusti, c (Torino); Paci, a (Cagliari, Lecce o Ascoli); Costi, d (Udinese); Vignini, d (Empoli)
MODENA All. Oddo Nuovo	Bergamo, c (Perugia, f.p.) Marino, d (Inter) Bonfiglio, a (Vittoria)	Circati, d (Parma, fine prestito)	ACQUISTI: Scalabrelli, p (Giarre); Toldo, p (Milan); Ferrara, d (Salernitana). CESSIONI: Pellegrini, c (Vicenza o Cesena); Lazzarini, p (Giarre); Caruso, c (Reggiana o Bari); Montalbano (Udinese o Atalanta); Bandieri, p (Crevalcore); Boccaccini c (Crevalcore); Salerno, d (Crevalcore); Provitali, a (Ancona)
MONZA All. Trainini Confermato	Mancini, p (Lucchese, fine prestito) Mignani, d (Samp) Iuliano, d (Salernitana)		ACQUISTI: Mignani, d (Samp); Simonetta, a (Lucchese); Giandebiaggi, c (Cremonese). CESSIONI: Romano, d (Cremonese); Robbiati, a (Cagliari o Parma); Delpiano, d (Brescia)
PADOVA All. Sandreani Stacchini Confermati	Lucarelli, d (Cremonese, f.p.)	Del Piero, a (Juve) Simonetta, a (Lucchese, fine prestito) Zanoncelli, d (Ascoli, risc. compr.)	ACQUISTI: Coppola, c (Andria); Vadacca, a (Casarano); Simonetta, a (Lucchese). CESSIONI: Di Livio, a (Juve o Atalanta)
PALERMO All. Nicolini Nuovo	Cammarieri, a (Arezzo) Rizzolo, a (Lecce) De Rosa, d (Napoli) Mucciarelli, a (Parma) Battaglia, c (Avellino)		ACQUISTI: Favi, c (Acireale); Tovalieri, a (Bari); Delle Donne, a (Vigor Lamezia); Mazzeo, c (Vigor Lamezia); Mandelli, a (Foggia). CESSIONI: Centofanti, c (Ancona, comproprietà); Rizzolo, a (Lecce, comproprietà); Serra, d (Taranto o Andria)
PERUGIA All. Castagner Confermato	Nitti, c (Taranto)	Bergamo, c (Modena, fine prestito)	ACQUISTI: Agostini, a (Ancona); Scarafoni, a (Pisa); Buso, a (Samp); Moretti, c (Piacenza); Lorieri, p (Ascoli); Bia, d (Cosenza); Brunetti, d (Brescia). CESSIONI: Gelsi, c (Roma)
PESCARA All. Zucchini Confermato		Marchioro, p (fine prestito) Zironelli, d (Fiorentina) Sliskovic, c (Caen)	ACQUISTI: nessuno. CESSIONI: Allegri, c (Parma, Inter o Napoli)
PISA All. Rumignani Nuovo	Lorenzini, a (Milan) Fasce, d (Genoa, riscatto comproprietà) Spagnulo, p (Genoa, fine prestito) Lampugnani, d (Lazio, riscatto comproprietà)	Berti, p (Genoa, riscatto comproprietà) Vieri, a (Torino, fine prestito) Chamot, d (Foggia)	ACQUISTI: Ambrosio, p (Atalanta); De Patre, c (Samb). CESSIONI: Spagnulo, p (Cremonese, Reggiana, Napoli, Samp); Scarafoni, a (Piacenza)
RAVENNA All. Onofri Nuovo	Rovinelli, c (Fano) Valtolina, a (Pro Sesto) Boselli, d (Leffe) Marchesi, d (Saronno)	Torrisi, d (Milan) Toldo, p (Milan, fine prestito) Moro, d (Juve, f.p.) Mannari, p (Pisa, f.p.)	ACQUISTI: nessuno. CESSIONI: Scapolo, c (Atalanta o Genoa)
[illegible]NEZIA [illegible]. Ventura (n.) Maroso (c.)	Vanoli, d (Corsico) Fogli, c (Pavia, riscatto comproprietà) Castelli, a (Empoli, fine prestito) Damato, a (Casertana, f.p.) Mazzantini, p (Spezia) Servidei, d (Spal) Bellotti, c (Milan)	Chiti, d (Torino, f. p.) Verga, d (Milan, f.p.) Maiellaro, c (Fiorentina, f.p.) Caniato, p (Inter, f.p.) Delvecchio, a (Inter, f.p.)	ACQUISTI: Servidel, d (Spal); Nardini, c (Andria); Quaranta, c (Andria); Cavezzi, c (Ternana); Bellotti, c (Bologna); Massara, a (Pescara); Fiori, a (Ternana); Bizzarri, a (Reggina); Oliva, d (Casarano); Vadacca, a (Casarano); Ripa, d (Andria); Petrachi, c (Andria); Dolcetti, c (Messina); Toldo, p (Milan); Antonioli, c (Chievo). CESSIONI: Bonaldi, a (Vicenza); Filippini, d (Udinese); Poggi, d (Napoli o Udinese); Ballarin, c (Chievo)
VERONA All. Mutti Nuovo	Caverzan, d (Arezzo) Fattori, d (Salernitana, f.p.) Guerra, d (Salernitana, f.p.) Sturba, c (Carrarese, f.p.)	Fanna, c (fine attività) Piovanelli, a (Juve, f.p.) Giampaolo, c (Juve, f.p.)	ACQUISTI: Rossini, d (Inter); Delvecchio, a (Inter); Cefis, d (Leffe); Buso, a (Samp); Pessotto, c (Bologna); Maini, c (Roma); Caniato, p (Inter); Aiello, a (Roma); Paramatti, d (Spal); Curti, c (Chievo); Pellegrini, c (Modena), statuto c (Roma). CESSIONI: Gregori, p (Cremonese o Bari); D. Pellegrini, a (Inter); Rossi, d (Lecce); Guerra, d (Chievo)
VICENZA All. Ulivieri Confermato	Lombardini, c (Cremonese)	Cecchini, a (Genoa, f.p.) Berretta, c (fine prestito alla Roma) Lemme, a (fine prestito al Cosenza) Castagna, d (Cremonese)	ACQUISTI: Bonaldi, a (Venezia), Virille, c (Parma). CESSIONI: Sterchele, p (Roma o Fiorentina)

VENEZIA — Venezia regina, Verona cauto, Padova e Vicenza immobili o quasi: questo, in estrema sintesi, il mercato delle quattro venete di serie B dopo le prime due settimane di trattative ufficiali, nelle quali i grandi colpi sono stati ben pochi, e che offrono un quadro generale della seconda serie ancora assai approssimato. Ma scendiamo nel dettaglio.

VENEZIA — Sogliano vuole chiudere al più presto la campagna di rafforzamento prima di cominciare l'ampio sfoltimento di una rosa che, fino ad oggi, ha visto le sole partenze dei prestiti (Chiti, Verga, Delvecchio e Maiellaro) e la risoluzione della comproprietà di Caniato a favore dell'Inter. Il nuovo tecnico Ventura ha consegnato al direttore sportivo lagunare, prima di concedersi una lunga vacanza in Sardegna, una lista con le caratteristiche degli elementi che meglio si adattano alle sue idee, senza però fare nomi precisi; il presidente Zamparini, invece, ha ordinato di puntare su elementi giovani, cercando possibilmente di chiudere il bilancio in pareggio: da questi presupposti è nata una campagna acquisti che ha portato in arancioneroverde il portiere Mazzantini dello Spezia, i difensori Vanoli del Corsico e Servidei della Spal (quest'ultimo acquistato in comproprietà) ed i centrocampisti Bellotti del Milan (via Bologna) e Nardini della Fidelis Andria (anche se, dopo l'accordo tra le due società, sono sorti nelle ultime ore alcuni dissidi tra la dirigenza lagunare e il giocatore per quel che riguarda l'ingaggio), oltre a Castelli e Damato, ritornati dai rispettivi prestiti di Empoli e Caserta, e al riscatto di Fogli.

Mancano, a questo punto, due soli elementi per completare gli undici (per la panchina sono in arrivo il difensore Bertotto dell'Alessandria e il centrocampista Antonioli del Chievo): un fluidificante destro (potrebbe essere il 25.enne del Lecco Sironi qualora si puntasse un elemento con propensioni maggiormente difensive con uno dei due promettenti 23.enni Robbiati — del Monza — o Chiesa — della Sampdoria — se la scelta sarà per un tornante) ed una punta centrale (piacciono lo svincolato Fiori, ex Ternana, e Bizzarri della Reggina, anche se resta in piedi l'ipotesi della conferma di Bonaldi), fermo restando il buon esito della trattativa con l'Udinese per lo scambio Filippini-Delvecchio. Lo schieramento vedrebbe Mazzantini tra i pali, Mariani libero, Servidei e Lizzani centrali, Vanoli e uno dei sopracitati fluidificanti sulle fasce, Fogli, Romano e Nardini a centrocampo (con Bellotti e Di Già come primi rincalzi), Delvecchio e un centravanti di punta.

Per quel che riguarda infine le partenze, verrà risolta con il Como la comproprietà di Mazzucato (che dovrebbe tornare ai lariani) e sono giunte richieste, oltre a quella dell'Udinese per Filippini, dall'Andria per Campilongo, dall'Ancona per Bortoluzzi e dal Cosenza e dal Vicenza per Bonaldi.

Polonia, ex alabardato del Verona, potrebbe finire a Udine o a Piacenza.

VERONA — L'annunciata rivoluzione in casa gialloblù sta lentamente prendendo corpo: dopo l'ingaggio di Mutti (che sta partecipando al supercorso di Coverciano e che non dovrebbe quindi avere problemi a ottenere una deroga per allenare in serie B) in luogo di Reja sulla panchina scaligera e quello di Nardino Previdi come nuovo direttore sportivo, sono appena cominciate le operazioni che, con un occhio al bilancio (il Verona è nella terza fascia federale, per cui non può esporsi troppo sul mercato), porteranno allo svecchiamento della rosa, con la probabile conferma esclusivamente dello stopper Pin, del centrocampista Ficcadenti e dell'attaccante Lunini. Rispediti alla Juventus il deludente Piovanelli e Giampaolo, con la risoluzione delle comproprietà che ha fruttato alle casse gialloblù la cancellazione di un passivo di circa cinque miliardi, trattative sono in corso per il passaggio di Prytz al Malmoe, di Gregori alla Cremonese o al Bari, di Davide Pellegrini all'Inter, di Luca Pellegrini al Pisa, di Rossi al Lecce, di Polonia all'Udinese o al Piacenza, di Calisti alla Reggiana e di Icardi al Modena.

Sul fronte acquisti, sono rientrati dai prestiti Fattori e Guerra (Salernitana) e Sturba (Carrarese), è arrivato dall'Inter in prestito Rossini ed è stato prelevato dal fallito Arezzo l'ex veneziano Caverzan. Previdi ha comunque pronta una lunga lista preparatagli da Mutti con alcuni giovani promettenti: tra essi l'obiettivo primario è Delvecchio, dopo il passaggio di Cappellini (che il Milan aveva promesso al Verona) al Foggia, per completare il fronte offensivo, ma piacciono anche Paramatti della Spal, Petrachi della Fidelis Andria, i «gioiellini» Cefis e Furlanetto del Leffe, Pessotto del Bologna, Aiello della Roma, Monti della Reggiana, Cucchi del Bari, Buso della Sampdoria e Cuoghi e Pulga del Parma.

PADOVA e VICENZA — Biancoscudati e biancorossi sono praticamente al palo: i primi per i noti problemi seguenti alla squalifica di Sandreani e Stacchini e alla possibile cessione della società (ne parliamo nell'articolo qui sotto), i secondi alla ricerca dell'ingresso di nuovi soci per rinsaldare la base societaria e muoversi con maggiori garanzie su un mercato che è sempre difficile affrontare dopo un salto di categoria. Per il momento, dunque, solo cessioni; il Vicenza ha perso, per fine prestito, Cecchini (Genoa), Berretta (Roma) e Lemme (girato dal Parma al Cosenza).

Al Vicenza piacciono il veneziano Bonaldi, i cosentini Marulla e Zunico, il pescarese Nobile, lo spallino Lancini, il perugino Savi e un portiere da scegliere tra Bistazzoni, Zinetti e Biato oltre ai giovani Ceccotti e Tasso (del vivaio interista) e Virille (della primavera del Parma), anche se più probabili sembrano ulteriori cessioni, come quella di Sterchele (Fiorentina, Cagliari, Genoa, Brescia o Bari), Lopez (Foggia o Modena, anche se l'elevato prezzo del cartellino — un miliardo e 800 milioni — potrebbe scoraggiare gli acquirenti) o Viviani (incedibile per Ulivieri ma richiesto da Reggiana e Brescia).

LE ALTRE — Completato il quadro delle panchine con gli arrivi di Ranieri a Firenze, di Perotti ad Andria, di Fascetti a Lucca, di Nicolini a Palermo e di Orazi ad Ascoli, mancano ancora i colpi ad effetto di un mercato che stenta a decollara. Molti i rientri dai prestiti (tra i più importanti quelli di Ziliani dal Napoli al Brescia e di Maiellaro dal Venezia alla Fiorentina) ed i nuovi prestiti, soprattutto di giovani chiusi nel loro ruolo nelle società di appartenenza (Dionigi dal Milan all'Ancona, Sconziano e Lemme dal Parma al Cosenza, Lorenzini dal Milan al Pisa, Boselli dall'Atalanta al Ravenna, Marino dall'Inter al Modena), ma assai pochi i passaggi definitivi da una società all'altra. Saranno dunque solo le ultime settimane a dare un volto definitivo alle gerarchie della serie B '93-'94.

Alberto Minazzi

LA SOCIETA' BIANCOSCUDATA DEVE SCIOGLIERE ALCUNI NODI IMPORTANTI

Padova in mezzo al guado

Giorni decisivi per il ricorso contro la squalifica dei due mister, Sandreani e Stacchini

PADOVA - Un campionato irripetibile, con grande delusione finale. Al Padova non sono bastati quarantasette punti in classifica, e un girone di ritorno da primato, per andare in serie A. Una promozione inseguita per mesi con caparbietà, lottando contro avversità di ogni tipo, ma soprattutto contro i «tifosi» di casa che urlavano e contestavano perchè convinti che la serie A non interessasse agli attuali dirigenti.

Alla beffa poi di trovarsi ancora nella serie cadetta, si aggiunge il danno della squalifica degli allenatori Mauro Sandreani e Gino Stacchini sospesi fino al 28 febbraio del prossimo anno dalla Disciplinare perchè non abilitati (solo Sandreani) a svolgere tale professione. «E' assurda e inammissibile - afferma il presidente del Padova, Marino Puggina - questa decisione. Cosa vuole da noi il Settore tecnico; diamo lavoro a quattro tecnici (oltre a Stacchini e Sandreani, il preparatore dei portieri Antonazzo e il preparatore atletico Zat) e non abbiamo mai creato problemi di nessuna natura. E che dire poi dell'Associazione allenatori che si è schierata contro due suoi iscritti».

E così siamo al paradosso. Il Padova, se non viene accolto il ricorso presentato nei giorni scorsi, si vedrà costretto ad assumere un terzo allenatore. Sandreani e Stacchini hanno lavorato molto bene, smentendo le voci che li davano continuamente in disaccordo. Il quinto posto conquistato senza sconti da nessuno lo dimostra ampiamente. Un lavoro, hanno ribadito i due tecnici, che non intendiamo mollare per cavilli burocratici. Stacchini chiede che venga fatta giustizia, e per questo si è già rivolto a un avvocato.

Il consiglio di amministrazione della società biancoscudata poi ha deciso di mettere in vendita il Padova. E' stata sicuramente la delusione e lo stress accumulato in queste ultime settimane i motivi che hanno spinto Puggina a mollare tutto. Ma non solo questi. Il presidente padovano vuole con questo gesto clamoroso chiamare la città ad un impegno maggiore, anche finanziariamente, nei confronti della società. Puggina non svende; la sua provocazione è diretta contro quei settori che non perdono l'occasione di accusare la società di «scarso rendimento». Se c'è qualcuno migliore di noi, dicono i consiglieri di amministrazione, si facciano avanti al più presto, altrimenti resteremo noi a lavorare sodo come abbiamo sempre fatto.

Intanto si sta preparando la squadra per il prossimo campionato. Poche le novità vere fino ad oggi. Di sicuro il ritorno di Roberto Simonetta alla Lucchese per fine prestito. La cessione, in via definitiva, del libero Zanoncelli all'Ascoli e il trasferimento, anche questo definitivo, della giovane promessa Alessandro Del Piero alla Juventus. Sembrano invece incedibili, vista la partenza di Simonetta gli attaccanti Beppe Galderisi, Angelo Montrone e Pippo Maniero. Sul mercato invece Angelo Di Livio e Adriano Bonaiuti: i due giocatori non vogliono più stare a Padova, o meglio, vogliono giocare in serie A.

Sono invece tre i giocatori che alla fine di questo mese scade il contratto: il capitano e stopper Claudio Ottoni, il centrocampista Ferdinando Ruffini e il portiere in seconda Ennio Del Bianco. Nei prossimi giorni i tre dovrebbero avere un incontro chiarificatore con il ds Piero Aggradi che si è detto disposto ad accogliere le loro richieste, purchè compatibili con le esigenze della società patavina.

Per eventuali aquisti se ne riparlerà quando la questione degli allenatori sarà in qualche modo definitivamente risolta.

Ferdinando Viola

Beppe Galderisi, uno degli «incedibili» del nuovo Padova.

CALCIO

TRIESTINA / PARTICOLARE ATTENZIONE AI BILANCI

L'obiettivo è la seconda fascia

RIFLETTORI SUL MERCATO

Tardelli timoniere in riva al Lario

TRIESTE — Basta uno sguardo distratto alla tabella riassuntiva per capire che sinora in C1 non si è fatto che parlare e perfezionare cessioni, restituzioni di prestiti, svincoli e mancati rinnovi di contratti.

Cominciando dalla Triestina, v'è da dire che quella del ritorno di Adriano Buffoni è la prima ottima notizia da quattro anni a questa parte, ma da sola non basta a dissipare nubi e nebbie che impediscono di vedere luminosa la strada futura. Anche se personalmente rimaniamo convinti della necessità di un ricambio di una dirigenza che pare aver esaurito la spinta migliorista da sette anni e da quattro non ne fa una giusta, non c'è davvero da dolersi del mancato arrivo dei Quiriti: le recenti storie altrui hanno insegnato che dopo i Corioni possono arrivare gli Gnudi, dopo i Pontello i Cecchi Gori.

Veniamo alle altre, cominciando dalla retrocesse dalla B. A Ferrara si pensa prima di tutto a vendere e liberarsi da contratti astronomici. Non è stato difficile piazzare al Genoa Nappi e Ciocci, bel colpo ricevere dal Venezia 1.300 milioni per la metà di Servidei, ineluttabili le partenze dei prestiti doriani. Già più di sette i miliardi incassati, mentre con i ritorni di Zamuner e Mezzini la squadra avrebbe già una sua forma compiuta. Ma non mancheranno gli acquisti.

A Bologna, malgrado le apparenze, le cose stanno procedendo bene. Considerati gli atteggiamenti tenuti in campo e fuori, quasi tutte le partenze coincidono con altrettante liberazioni. Chi acquisterà la società all'asta fallimentare potrà ripartire non da zero, ma da un gruppo di giovani che alla maglia ci tengono, e avrà i mezzi per prendere gli altri 8-10 giocatori necessari alla costruzione di una rosa adeguata a una stagione che (se passeranno tutte le novità volute da Abete) per alcune squadre sarà davvero interminabile (34 giornate di campionato più 7 partite di play-off).

L'Empoli ha risolto i suoi problemi con la cessione, per la bellissima cifra di quattro miliardi, del suo 19enne libero Galante al Genoa, somma che eguaglia il record per il costo di un cartellino di serie C stabilito dall'allora comasco Fortunato (quest'anno dal Genoa alla Juve) due anni fa; anche se a dire il vero la valutazione-record è quella del bomber Cappellini, quest'anno in prestito proprio al Como, la cui metà è stata venduta dal Milan al Foggia per due miliardi e mezzo.

Nel lucchese Vignini a Empoli sperano di trovare un difensore centrale che non faccia rimpiangere troppo il duo Galante-Pellegrini; per il resto solo rientri alla base di giocatori in prestito o in comproprietà abbandonate. Il tutto, comunque, fa che già se ne siano andati cinque titolari della scorsa stagione.

Con ciò, si è detto delle due retrocesse e delle due grandi deluse dello scorso anno, cioè delle quattro che prima della partenza del mercato si devono considerare le favorite nella corsa alla B. Quanto alle altre, da segnalare che a Como si continua a piangere sugli infortuni di Annoni e Bressan, mentre Tardelli è il mister. Si parla di una squadra giovanissima dopo le divisate cessioni anche dei Gattuso, Pedone e Mirabelli oltre che di Aimo e Berlinghieri.

Carrarese e Vis Pesaro sono state consegnate ai rispettivi sindaci, e si parla di non iscriverle al campionato; la Massese per farlo attende i soldi derivabili dalle cessioni dei bomber Murgita e Romairone, peraltro in comproprietà col Genoa.

A Mantova non si intendono rinnovare i contratti scaduti a ben sette protagonisti della promozione, mentre un divisato aumento del capitale di quattro miliardi dovrebbe bastare alla Co.Vi.Soc. per ammettere l'iscrizione; intanto Tomeazzi e Giagnoni, che credevano in piani di lungo respiro, se ne sono andati sbattendo la porta.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Il primo obiettivo stagionale che la Triestina del new deal intende raggiungere non è legato al pallone ma ai conti. La società, infatti, spera che la Covisoc (la commissione che controlla i bilanci) la faccia passare dalla terza alla seconda fascia. L'eventuale "promozione" consentirebbe ai dirigenti alabardati di operare con maggior autonomia e tranquillità sul mercato. Le squadre che sono collacate nell'ultima fascia devono prima vendere per procurarsi i soldi per comprare altri giocatori. In un momento di grande difficoltà per le società di C1 e C2, in cui lo spettro del fallimento è dietro la porta per almeno una decina di sodalizi, il risanamento del conto economico diventa in effetti un traguardo prioritario.

Da indiscrezioni trapelate nell'ambiente alabardato sembra che alla Triestina servano 2,2 miliardi per chiudere il primo luglio la gestione relativa all'ultima stagione (a questo proposito va rilevato che non si conosce l'entità della cifra percepita dalla Triestina per la consulenza sullo stadio). Pare anche che entro quella data la società di via Roma sarà in grado di azzerare ogni debito con giocatori, altre società e fornitori. Non è dato di sapere, invece, se i soldi sono stati scuciti direttamente da Raffaele De Riù o se questi ha già trovato qualche alleato.

Un suo alleato dovrebbe essere Gianni Belrosso, comparso ufficialmente sulla scena in occasione dell'ultima assemblea.

La società è interessata all'attaccante Zanini (Samp)

Da buono spasimante, l'ex presidente vorrebbe rendere felice la sua amata Triestina, ma nel contempo si è anche pentito di essersi imbarcato in questa avventura che presenta rischi non indifferenti. Cosa farà a questo punto Belrosso? Lo sapremo solo alla prossima puntata, il 9 luglio quando nel corso dell'assemblea dei soci dovranno giocoforza uscire allo scoperto le persone che governeranno la società. Qualora dovesse dire sì, Belrosso potrebbe diventare il nuovo presidente. Un altro candidato a questa poltrona è Massimo Giacomini che attualmente ha un ruolo non bene definito di consulente di De Riù. Nella pratica però sta mandando avanti la società. Non sarebbe nè il primo nè l'ultimo allenatore che decide di passare definitivamente dietro a una scrivania. Bianchi, per esempio, ha appena fatto il grande passo diventando il general manager del Napoli.

Lo stato di impasse, quindi, è solo apparente nella sede di via Roma, perchè in attesa dell'assemblea sono già stati redatti i programmi che prevedono anche un repulisti nell'ambito del settore giovanile dove sembra che verranno risparmiati solo Russo e Vagaia.

E il mercato? Finchè la Triestina non si deciderà a comunicare ufficialmente le operazioni concluse o avviate, si può dire tutto e il contrario di tutto. Il giovane attaccante del Sevegliano Massimo Marsich, come già annunciato, è ormai alabardato. In via cautelativa la Triestina lo ha invitato a interrompere la Coppa San Giovanni per evitare infortuni. Questa settimana dovrebbe firmare il contratto. Notizie sull'attività di Nicola Salerno e Buffoni giungono da altre città. Da Genova, per esempio, segnalano un interessamento per la giovane punta della Samp Zanini. Alla Lucchese, invece, è stato chiesto il difensore Indragoli.

ILLECITO

Domani il processo a carico del Perugia

ROMA — Si svolgerà al Centro tecnico federale della Federcalcio, domani alle 10, il processo a carico del Perugia calcio e del suo presidente Luciano Gaucci, accusati dal procuratore federale della Federcalcio, Cesare Martellino, di illecito sportivo per la gara Siracusa-Perugia del 25 aprile scorso. La società umbra dovrà difendersi dall'accusa davanti alla commissione disciplinare presso la lega professionisti di C.

Ma i tifosi non stanno a guardare. Far sentire per sessanta secondi, da mezzogiorno a mezzogiorno e un minuto di domani, la «voce» della città, i suoi «rumori quotidiani» — le campane delle parrocchie, le sirene delle fabbriche, i clacson delle automobili — per esprimere solidarietà al Perugia calcio.

IL MERCATO DEI CALCIATORI

SERIE C	ARRIVI	PARTENZE
ALESSANDRIA	Fermanelli (c) Casertana	Banchelli (a) Fiorentina Gallo (a) Brescia Bertotto (d) Venezia Maddè (c) Venezia
BOLOGNA		Pazzagli (p) Roma Padalino (d) Foggia Baroni (d) svinc. Bucaro (d) Fiorentina Sottili (d) Atalanta List (d) fine contr. Bonini (c) f.c. Gerolin (c) svinc. Stringara (c) Avellino Belotti (c) Venezia Pessotto (c) Milan Iuliano (d) Salernitana Incocciati (a) svinc. Turkylmaz (a) f.c.
CARRARESE		Ghizzardi (p) Genoa Borsa (d) Roma Salvalaggio (d) Cremonese Bugiardini (c) Ascoli) Sturba (a) Verona Montigelli (a) Modena
CHIEVO	Zanotto (c) Trento	Bassani (d) Cremonese Antonioli (c) Venezia
COMO	Calvaresi (a) Carpi	Cappellini (a) Milan-Foggia
EMPOLI		Pellegrini (d) Parma Galante (d) Genoa Zamuner (c) Spal Protti (a) Carpi Castelli (a) Venezia
FIORENZUOLA	Viali (d) Atalanta Armanetti (c) Novara	
LEFFE		Boselli (d) Ravenna Furlanetto (d) Verona Cefis (c) Verona Inzaghi (a) Piacenza
MANTOVA		Primizio (d) f.c. Bazeu (d) f.c. Bernazzani (d) f.c. Gori (c) f.c. Fonte (c) Avellino Re (a) f.c. Cozzella (a) f.c. Gritti (a) f.c. Benetti (a) f.c.
MASSESE	Rovaris (c) Atalanta	
PALAZZOLO	Ricci (d) Inter	Erba (a) Monza
PISTOIESE		
PRATO		
PRO SESTO	Graziani (p) Cosenza	Valtolina (a) Milan-Ravenna
SPAL	Zamuner (c) Empoli Mezzini (a) Triestina	Dall'Igna (d) Sampdoria Mignani (d) Samp. Breda (c) Samp. Servidei (d) Venezia Nappi (a) Genoa Ciocci (a) Genoa
SPEZIA		Mazzantini (p) Venezia Scognamiglio (d) Avellino Torchio (c) Brescia Bergamaschi (c) Ravenna Tatti (a) Bari
TRIESTINA	Indragoli (d) Lucchese Casonato (c) Carpi Pasqualini (c) Trani	Arrigoni (d) f.c. Bagnato (d) f.c. Samsa (p) Milan Tangorra (d) Bari Bressi (a) Venezia Mezzini (a) Spal
VIS PESARO		Amoruso (d) Bari Anastasi (d) Roma Colautti (d) Bari Di Curzio (c) f.c. Gasperini (c) f.c. Gennari (a) Piacenza Magnani (p) f.c. Martini (a) Pisa Mosconi (d) f.c. Riccetelli (p) f.c. Romani (d) f.c. Turchi (a) Ancona Zagati (a) Cesena

OGGI L'ASTA DEL BOLOGNA

Pronta la ciambella di salvataggio

Nessun ostacolo per la cordata di Gazzoni alla quale si è aggregata la Coop Emilia Veneto

L'ANNO DEI PLAY-OFF

Il campionato prenderà il via il 12 settembre

ROMA — Queste le date della prossima stagione di serie «C»:

Serie C/1: inizio: 12 settembre 1993; termine: 29 maggio 1994; 4 soste 2 gennaio 1994, 9 gennaio 1994, ulteriori due sosta da determinare.-

Serie C/2: inizio 12 settembre 1993; termine: 19 giugno 1994. 7 soste: 31 ottobre 1993, 24 dicembre 1993, 2 gennaio 1994, ulteriori quattro soste da determinare.

Queste invece le modalità dei play-off e dei play-out per il prossimo campionato di serie C/1. Play-off: la prima classifica dei due gironi «A» e «B» di serie C1 sarà automaticamente promossa in serie B. Le altre quattro società in successione di classifica formeranno ad incrocio due gironi con prima gara finale per ogni girone (in campo neutro), le 2 vincenti saranno promosse in «B».

Play-out: la società classificata al 18.o posto di ogni girone è retrocessa alla serie C/2. Le società classificate dal 14.o al 17.o posto di ogni girone effettueranno i seguenti incontri per la determinazione delle due squadre che retrocederanno in serie C/2.

Gare di andata e ritorno 17.a-14.a, 16.a-15.a. Le perdenti retrocederanno in serie C/2.

Le decisioni prese dalla Lega di serie C ora dovranno essere ratificate dalla Federcalcio per diventare realmente operative. I play-off sono stati introdotti a titolo sperimentale allo scopo di vivacizzare il campionato e di eliminare qui pareggi che se non sono proprio annunciati. Almeno in linea teorica le squadre dovranno preoccuparsi ad attaccare di più per conquistare i tre punti della vittoria.

BOLOGNA — La Coop Emilia Veneto scende in campo al fianco di Giuseppe Gazzoni Frascara, industriale del settore alimentare, ed entra nella cordata di imprenditori bolognesi che oggi parteciperà all' asta per l' acquisto del Bologna. E' un pezzo importante dell' imprenditoria locale che si impegna in un' avventura difficile per salvare il Bologna, dichiarato fallito, con la speranza di riportarlo in A nel giro di 5-6 anni, un' impresa da 50 miliardi.

La novità è stata annunciata alla stampa da Gazzoni che, in caso di successo della cordata bolognese, sarà il presidente della società rossoblù e l' azionista di riferimento con il 35% delle quote. L' aver gettato sul piatto alla vigilia dell' asta tutto il peso finanziario e di campanile dei sette soci bolognesi potrebbe scoraggiare - secondo gli ambienti sportivi cittadini - gli altri pretendenti. In caso di vittoria, il gruppo ha già confermato che la squadra sarà affidata a Fogli, in panchina, e Janich.

Ma i giochi si sveleranno stamane quando gli aspiranti dovranno depositare 5 miliardi di cauzione a garanzia del debito sportivo, su un prezzo base di 8 miliardi. La richiesta di Coop Emilia Veneto, un colosso della distribuzione da oltre 1000 miliardi di fatturato, è arrivata quando tutto era stato concordato fra Gazzoni e un gruppo di amici per rilevare il Bologna: all'ex presidente Assoindustriali sarebbe andato il 60%, agli altri il 40%.

Il gruppo di imprenditori bolognesi ha trovato interessante la proposta spontanea venuta dalla cooperazione. La Coop Emilia Veneto è la benvenuta, ha detto Gazzoni, che per aprirle le porte ha rinunciato a diventare il padrone assoluto del Bologna, ma ha già contattato Luca di Montezemolo per un impegno all' interno della società. La cooperativa presieduta da Piero Rossi, che avrà il 25% delle quote, si è comunque affidata alle mani di Gazzoni «mi hanno detto addirittura che se un domani dovrò vendere le mie quote, dovrò vendere anche le loro».

Il resto del pacchetto azionario è diviso fra il gruppo di imprenditori amici personali di Gazzoni: il 15% all' industriale dell' abbigliamento Mario Bandiera (Les Copains), il 10% a Marco Pavignani, titolare della Plastica Marconi e presidente della Virtus Tennis, e il 5% ciascuno a Franco Goldoni (già dirigente del Bologna e figlio di Luigi, che fu presidente negli anni 60), Giandomenico Martini (della Maie, azienda di macchine agricole e presidente del Tennis Club Bologna) e Angelo Rovati (presidente della Burghy Roma di basket ex general manager della Fortitudo Bologna). Un consiglio d'amministrazione di 10 membri: i 7 soci, oltre a uno di nomina Coop, Gianandrea Rocco Di Torrepadula, presidente dell' Assoindustriali (il motore di tutta la situazione) e Montezemolo che ha dato la sua disponibilità e che Gazzoni vorrebbe alla vicepresidenza.

«Oggi non so chi si presenterà all' asta, ma non rilancerò all' infinito - ha detto Gazzoni -. Ho già una cifra in testa e oltre quella non vado. Se qualcuno viene contro la città significa che ha altri scopi e intenzioni ancora più serie delle nostre che le abbiamo già al 100%. Purtroppo partiamo in ritardo, quando i giochi della campagna acquisti sono già fatti, ma Fogli e Janich hanno già un programma in testa. Ci rifaremo comprando bene a novembre, ma senza follie».

Se Janich sarà, sembra, il direttore sportivo, il probabile futuro presidente del Bologna pensa a Eraldo Pecci come general manager della squadra che avrà come sponsor uno dei marchi Gazzoni (Buona Natura per il prossimo anno, Idrolitina, Dietor, Pasticca del Re Sole, ecc.) e tornerà ai toni scuri della maglia rossoblù, come ai tempi dello scudetto. E' stato fatto anche il nome di Ermete Fiaccadori, ex presidente della Reggiana, fra i possibili consiglieri di nomina Coop Emilia Veneto: «saremmo felicissimi», ha commentato Gazzoni, che ha come primo cliente della sua azienda (un impero da 130 miliardi l' anno) la Coop Italia, di cui Coop Emila Veneto fa parte. Gazzoni, che ha già ricevuto la «benedizione» del sindaco, ha escluso anche solo la possibilità di futuri litigi all' interno della compatta cordata (non ci sono schieramenti o alleanze) decisa a riscattare il Bologna dagli anni bui.

«La dichiarata volontà di seri imprenditori bolognesi di assicurare al Bologna la continuità e, in breve tempo, il ritorno agli antichi splendori, mi ha convinto dell' opportunità di rinunciare al mio proposito»: Ivan Ruggeri, l' imprenditore bergamasco del settore plastica interessato all' acquisto della società rossoblù già prima del fallimento, si ritira dall' asta e lascia campo libero alla cordata di industriali bolognesi raccolta intorno all' industriale Giuseppe Gazzoni Frascara.

Nel giro di poche ore hanno quindi ricevuto una prima conferma le previsioni che volevano ormai senza rivali il gruppo di Gazzoni, a cui partecipa con una quota la Coop Emilia Veneto.

«Sono d' accordo infatti - spiega Ruggeri, che si trova da tempo all' estero per motivi di lavoro, in una nota diffusa dal suo avvocato Bruno Catalanotti - con quanto dichiarato nei giorni scorsi dal mio legale che non sia giusto ostacolare la realizzazione della legittima aspettativa, manifestata sempre più insistentemente non solo dagli sportivi, ma anche dai rappresentanti istituzionali della città, che il Bologna sia gestito dai bolognesi. Auguro al Bologna e ai suoi appassionati tifosi le migliori fortune». Resta da vedere se all' asta si presenteranno altri candidati.

COPPA SAN GIOVANNI/ SCATTANO I QUARTI DI FINALE

Le sfide all'ultimo gol

La fase eliminatoria ha visto la clamorosa esclusione del quotato Moto Shop

La formazione della Pizzeria Duemila.

I giocatori della Casa Immedia.

Il «parco giocatori» del Sanitari Braico.

La squadra dell'Italspurghi Ecologia.

TRIESTE — Conclusi i gironi eliminatori della Coppa S.Giovanni, iniziano questa sera i quarti di finale. La manifestazione di calcio a sette entra finalmente nel vivo, dopo aver archiviato una fase eliminatoria contraddistinta da un livello tecnico discreto ma soprattutto da un paio di sorprese che hanno smentito i variegati pronostici della vigilia di torneo. Ad uscire di scena, clamorosamente, è stata la compagine del Moto Shop, formazione vincitrice della scorsa edizione. Nell'incontro decisivo di sabato, con l'Italspurghi, il Moto Shop ha vanificato il congruo vantaggio di 3-0, accumulato nel corso del primo tempo, facendosi raggiungere già al settimo della ripresa, per poi farsi definitivamente superare grazie ad una strepitosa realizzazione di Vitulic.

Nel girone A, tutte come previsto, con l'affermazione del Comando Militare di Trieste, sebbene inferiore tecnicamente rispetto alle passate edizioni, seguita da Casa Immedia dei vari Cecchi e Barilla. Nel secondo raggrupamento la compagine dei Sanitari Braico ha raggiunto la qualificazione a punteggio pieno, ribadendo il valore d'una rosa che annovera elementi come Scala, Derman e Calvani; alle sue spalle l'Italspurghi Ecologia del neo alabardato Marsich.

Nel girone C, approdano ai quarti l'Immobiliare Mediagest in compagnia della Cooperativa Gamma, quest'ultima grazie al secco successo (6-2) ottenuto a spese della Sarc Impianti. Nel quarto e ultimo girone la Pizzeria 2000, una delle formazioni maggiormente accreditata al successo finale, ha archiviato anch'essa la prima fase con tre vittorie; seconda piazza è stata conquistata dal Sector Stigliani incappata nell'unica sconfitta proprio al cospetto del team di Angelo Trevisan.

Il programma dei quarti prevede questa sera la disputa di due incontri: debutterà Comando Militare-Cooperativa Gamma, seguita da Sanitari Braico-Sector Stigliani. Domani di scena Immobiliare Mediagest-Italspurghi e Pizzeria 2000-Casa Immedia.

Francesco Cardella

La squadra della Mediagest.

La formazione con le stellette del Comando militare.

La formazione della Cooperativa Gamma.

La rosa del Sector Stigliani.

PICCOLO REFERENDUM

COPPA SAN GIOVANNI

Votate con noi i «magnifici sette»

1 ....

2 ....

3 ....

4 ....

5 ....

6 ....

7 ....

Le schede vanno imbucate nell'apposita urna sul campo di San Giovanni.
I protagonisti più votati saranno premiati nel corso della cerimonia conclusiva con uno speciale riconoscimento.

IL CALENDARIO

OGGI
1.o quarto: Comando militare-Coop. Gamma
2.o quarto: Sanitari Braico-Sector Stigliani

DOMANI
3.o quarto: Immobiliare Mediagest-Italspurghi
4.o quarto: Pizzeria 2000-Casa Immedia

MERCOLEDI' 30 GIUGNO
Eventuali recuperi

GIOVEDI' 1 LUGLIO
Semifinali: Vincente 1.o quarto-Vincente 2.o quarto
Semifinali: Vincente 3.o quarto-Vincente 4.o quarto

VENERDI' 2 LUGLIO
Eventuali recuperi

SABATO 3 LUGLIO
Finale 1.o-2.o posto

COPPA SAN GIOVANNI/ A COLLOQUIO CON CAIO PUNIS

Indimenticabile fantasista

Tra le vecchie glorie sempre presente l'inossidabile Giuliano Gerin

MUGGESANA

Perossa presidente

Cacich

TRIESTE — E' stato ringiovanito e rinnovato il quadro societario dell'Unione Sportiva Muggesana per la stagione 1993-94. Oltre alla riconferma per acclamazione del presidente Orlando Perossa (siamo già a otto anni consecutivi), è stata infatti adottata una linea verde. La maggior parte del consiglio è formata da ragazzi giovani. Ecco gli spostamenti di rilievo: Cacich da direttore sportivo passa alla vicepresidenza, mentre il nuovo direttore sportivo Stefani e l'addetto alle pubbliche relazioni Vesnaver provengono dalla Fincantieri Calcio. C'è infine l'ingresso (ed è una novità) nel consiglio di tre giocatori: Pribaz, Mosetti e Maurizio Crevatin (ex Fortitudo).

COPPA SAN GIOVANNI

L'immarcescibile Maracich e la sua fede per il calcio

TRIESTE — Nel salotto calcistico di Viale Sanzio la figura di Marino Maracich è una delle più note e apprezzate; è stato, per anni, nell'ambito dirigenziale del S. Giovanni, vivendone di persona le alterne vicende del sodalizio rossonero, ora figura tra i vertici dell'Opicina, reduce da un ottimo campionato di categoria. Maracich inoltre vanta una rodata esperienza organizzativa nel torneo della Coppa S. Giovanni, ma da quest'anno è l'«anima» della formazione Oreficeria Giallo Oro, che annovera tra le file l'ossatura dell'undici allenato da Ramani. «L'edizione in corso è senz'altro inferiore alle precedenti — commenta Maracich — spiccano però formazioni come la Pizzeria 2000, se al completo, e i Sanitari Braico, dove giocano elementi come Scala, e lo stesso De Pangher, un giovane da seguire. Mi aspettavo di più dall'Italspurghi Ecologia, che reputo la sorpresa al negativo, nonostante l'impiego di Massimo Marsich. Ricordo l'edizione di due anni fa — continua il 'patron' dei Giallo Oro — con una splendida finale tra il Comando Militare, quest'anno sceso di valore, e proprio il S. Giovanni; noto come giocatori di categoria superiore (figurano anche elementi di C1) siano in difficoltà negli spazi stretti del calcio a sette».

Dalle vicende attuali della Coppa S. Giovanni, Maracich non può fare a meno di dirigere il suo parere sulla situazione generale dilettantistica di Trieste, con speciale, nostalgico, riferimento al S. Giovanni, società in debito di un adeguato rilancio: «I fatti purtroppo mi hanno dato ragione, quando non ero affatto d'accordo sulla partecipazione del S. Giovanni in Interregionale — afferma Maracich — da lì è cominciato il declino; troppe le spese e nessun risultato: dobbiamo ricominciare da zero, umilmente, sfruttando soprattutto il vivaio, e cercando di non sperperare atleti di valore, e faccio nomi quali Pianella o Busetti, non sfruttati al massimo. Lo stesso livello dirigenziale andrebbe ritoccato, con Ventura meno accentratori».

Dagli «amarcord» in rossonero, Maracich conclude il suo intervento sottolineando il valore puro del dilettantismo e dell'armonia di gruppo che vige nel suo Opicina e tra i Giallo Oro: «Non abbiamo classe eccelsa ma puntiamo sulla valorizzazione del collettivo.

f. c.

Entrambi i giocatori sono concordi nell'indicare in Benedet della Pizzeria 2000 il miglior atleta del torneo

TRIESTE — Sono in molti fra tecnici, giocatori e addetti ai lavori, a sostenere che Claudio Punis, in forza nelle Gomme Valzano, sia uno dei più straordinari talenti calcistici del vivaio giuliano. L'affermazione è veritiera: Punis, nonostante le 40 primavere, esprime ancora entusiasmo, tecnica e un tocco di indiscussa genialità; a frenare l'ascesa verso lidi più consoni al suo valore ha contribuito forse il suo carattere un p' «crazy» o forse solamente il gusto e la voglia di assaporare il calcio, e quindi lo sport, unicamente nella sua forma legata al divertimento e allo spettacolo. Claudio Punis continua a dispensare saggi della sua bravura in campo, e incontrarlo alla Coppa S. Giovanni è una occasione per fare il punto sul livello generale: «Da due anni milito nel campionato Amatori, ho perso un po di vista il livello delle categorie, ma non mi sembrano così basse come spesso si dice. Il torneo poi ha elementi validi come Marsich, Scala, Benedet e molti altri. La squadra migliore sembra la Sanitari Braico».

Molti sostengono che a Trieste debba rinascere un talento come Claudio Punis: «Non è questo il punto — replica il fantasista delle Gomme Valzano — il fatto è che a Trieste non si ha molta pazienza. Si vorrebbe magari subito, a 17 o 18 anni, il giocatore già formato fisicamente e tecnicamente, pretendendo una maturità che avviene magari solo più tardi. Bisogna saper aspettare, attendere che le potenzialità si valorizzino. Basti pensare ai tanti giocatori che Trieste ha lasciato andare senza sfruttare, come Hubner o lo stesso Diodicibus». Tra le «vecchie» glorie solite di frequentare gli spalti del S. Giovanni, figura Giuliano Gerin, bandiera del mitico Ponziana, e grande conoscitore anch'egli della realtà calcistica locale: «E' cambiato il modulo di gioco, e a mio parere è troppo improntato sulla condizione fisica atletica; e a Trieste, come altrove, non c'è forse la mentalità giusta». «Per quanto riguarda la Coppa S. Giovanni — conclude Gerin — l'edizione mi sembra inferiore alle precedenti, certo, l'equilibrio è maggiore, ma forse lo spettacolo risente dell'assenza del terreno sintetico, che aveva abituato bene il pubblico». La squadra migliore? Bè, la Pizzeria 2000, con Fabrizio Benedet su tutti».

Francesco Cardella

GLI ALLIEVI DEL PONZIANA AL TORNEO «CITTA' DI FOSSALTA»

I veltri centrano la vittoria

Alla squadra giuliana il prestigioso trofeo «Roberto Pessa»

La formazione degli allievi del Ponziana vincitrice dell'importante trofeo a livello nazionale.

TRIESTE — Per il Ponziana, la stagione 1992/93 passerà agli archivi con l'etichetta di «annata d'oro». Al perentorio ritorno in Promozione della formazione maggiore (l'undici di Michele Di Mauro è stato al comando della classifica sin dalla giornata inaugurale), infatti, hanno fatto da degno corollario gli ottimi piazzamenti delle squadre del settore giovanile nei campionati di militanza sia a livello regionale che provinciale.

L'ultima impresa, a conferma della bontà di un vivaio che ritorna a sfornare interessanti giocatori, l'hanno realizzata gli allievi. I ragazzi allenati da Paolo Krizman si sono aggiudicati il torneo nazionale «Città di Fossalta» giunto alla quinta edizione, assicurandosi il trofeo «Roberto Pessa». La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco Fossaltese che ha devoluto il ricavo degli incontri all'Unicef per interventi a favore dei bambini dell'ex Jugoslavia, ha visto in gara 12 compagini suddivise in quattro raggruppamenti.

I biancocelesti, dopo aver eliminato il Sagittaria e la Fossaltese, in semifinale si sono sbarazzati con facilità del Monfalcone (2-0) e nella partita decisiva si sono imposti per 4-2 sull'undici del Concordia Sagittaria, dopo una combattutissima gara, meritandosi i complimenti di Lorenzo Buffon, l'ex portiere ora osservatore del Milan, che ha annotato sul suo taccuino alcuni nomi dei giocatori ponzianini.

ATLETICA / COPPA EUROPA

Quei nuovi «supermen» dell'Est

Deludente quinto posto per l'Italia - Non ci salva neppure il mezzofondo - La Russia vince tutto anche senza Bubka

ROMA — L' Italia dei piccoli passi, dei secondi posti, dei conti fatti con l' oste, che si proibisce i sogni. L'Italia, che lavora di garretti e di gomito nell' amico mezzofondo, chiude questa Coppa Europa senza una vittoria, e non riesce a conservare il quarto posto ottenuto nella scorsa edizione davanti alla Francia, punto di riferimento, pietra di paragone, immancabile e inevitabile in questo come in altri sport. Aurevoir Italie, dicono i cugini d'Oltr'alpe, ingranando una marcia superiore. Dividevano il primo posto con gli azzurri, da ieri sono due gradini più su, terzi dietro Russia e Gran Bretagna, davanti alla Germania. Le donne azzurre intanto retrocedono nel secondo gruppo: dovevano arrivare seste, riescono solo a superare la Finlandia. Vince ancora la Russia, davanti a Romania e Ucraina. Non solo vecchi nomi, ripetitive gerarchie, quindi.

La Coppa Europa di Roma non manca di cogliere le novità, conseguenze positive della caduta del muro, del moltiplicarsi delle frontiere. Da oggi nella geografia dell' atletica un posto importante spetta all'Ucraina, che non è soltanto Sergei Bubka (il quale, anzi, all'Olimpico fa un nullo ai 6 metri, due nulli ai 6,05 e viene oscurato dal russo Gataullin).

L'Ucraina è, per esempio, anche Andrey Bulkovskiy, studente di 21 anni di Lvov, città che ha una squadra di calcio in prima serie e che, fino ad oggi, probabilmente non sapeva niente di lui, ignorato anche dai competenti dell' atletica, perfino dagli statistici. Bulkovskiy vince nella seconda giornata gli 800, davanti ad un sorpreso Benvenuti, così come aveva vinto i 1500, rinvenendo dal buio delle retrovie, sul rettilineo finale. Racconta che la natura gli ha dato uno scatto da centometrista, e difatti ha un personale di 11 sulla distanza classica dello sprint, e che quel dono è deciso a sfruttare per ritagliarsi un posto nel regno dei grandi del mezzofondo, forse a cominciare dai Mondiali di Stoccarda.

Quando se lo vede passare davanti sulla destra, negli ultimi cinque metri, Andrea Benvenuti, perde il suo stile inglese e con una mano spedisce qualcuno a quel paese. È solo amarezza per aver visto svanire una vittoria che meriterebbe, per averla saputa costruire facendo corsa sul britannico McKean, bruciandolo con un rettilineo finale non elegante ma ben cadenzato. La gara è lenta perchè tutti sono a caccia di punti (54.34 ai 400, alla fine sarà 1:47.32). Il triestino apre una miniserie di secondi posti per l'Italia. Lo imita poco dopo il generoso Alessandro Lambruschini che obbedisce al c.t. Locatelli, rinunciando a una vittoria quasi certa nei 3000 siepi, per sobbarcarsi l'oscura fatica dei 5000.

«Sapevo che il tedesco Brand era l'uomo da battere nei 3.000 siepi — spiega Francesco Panetta — e sarei potuto riuscire nell'impresa di superarlo solo se non avessi corso. Invece con i diecimila nelle gambe non potevo proprio fare di più, e credo che se avessi corso i cinquemila non sarei riuscito ad arrivare secondo. Approvo le scelte di Locatelli, e faccio i complimenti alla sportività di Lambruschini, il quale ha rinunciato ad un sicura vittoria nelle siepi in nome degli interessi di squadra. Anch'io mi sono sacrificato volentieri, e oltretutto, dopo l'infortunio di Marras nei 200, c'era assoluta necessità di farlo».

La gara dei 10.000 donne ha avuto per nove chilometri una protagonista, Rosanna Munerotto, che fino agli ultimi mille metri ha sempre fatto l'andatura in testa, cullando l'illusione di poter diventare la prima italiana a vincere una finale della serie A di Coppa Europa. Ma nei due giri conclusivi è stata sopravanzata da quattro avversarie. «Per un momento ho sognato di vincere — racconta — ma quando ho visto che non si staccava nessuna ho capito che non ce l'avrei fatta perchè nelle gambe non ho il cambio di ritmo finale: la mia preparazione di quest'anno è stata tutta finalizzata alla maratona dei Mondiali. Ho sofferto il caldo e sarei arrivata quinta anche se non mi fossi esposta, rimanendo sempre in gruppo».

E' l'ucraino Andrey Bulkovskiy l'eroe della seconda giornata della Coppa Europa. Dopo aver vinto i 1.500 fa il bis negli 800, ricacciando in gola l'urlo di gioia al pubblico dell'Olimpico. Andrea Benvenuti viene infatti infilato proprio quando sta per tagliare il traguardo per primo.

Benvenuti non sembra deluso: Se penso alle condizioni in cui ero, mi ritengo soddisfatto — spiega —. L'ucraino è venuto fuori come una scheggia, quando ormai credevo di aver vinto: proprio non mi ero accorto di lui, anche se dopo averlo visto in azione sui 1.500 sapevo che era un avversario da tenere d'occhio. Di più non potevo fare, perchè devo centellinare la benzina. Se comincerò a stare bene e potrò prepararmi a dovere, senza altri infortuni, credo di poter raggiungere il top della forma proprio in occasione dei Mondiali.

CICLISMO / GRAN VOLATA

Podenzana in tricolore Il crollo di Chiappucci

PRATO — Massimo Podenzana, trentaduenne spezzino, ha vinto la maglia tricolore tagliando il traguardo a Prato dopo una lunga volata solitaria precedendo di oltre un minuto Gianni Bugno, Davide Cassani e Gianni Faresin, che fino agli ultimi chilometri hanno tentato un disperato riaggancio.

Podenzana ha deciso a proprio favore la gara scattando a circa cinquanta chilometri dall'arrivo, al tredicesimo dei 16 giri del circuito sulle colline del Montalbano, che comprendeva la selettiva salita di Seano, resa più difficile dal grande caldo (più di 35 gradi) ed affollata da migliaia di tifosi. Podenzana è scattato assieme al compagno di squadra Settembrini guadagnando un margine di vantaggio che né il gruppetto condotto da Lelli, né quello più tardi animato da Bugno sono riusciti a colmare.

Lelli, scattato all'inseguimento assieme a Faresin e Dotti, è giunto a ridosso di Podenzana, nel tratto in pianura, senza riuscire a colmare i dodici secondi di distacco.Su Lelli e Faresin si è portato Bugno che ha promosso un duro attacco in compagnia di Cassani e dello stesso Faresin.Podenzana, protagonista di un velocissimo tratto conclusivo, ha resistito in testa nonostante gli inseguitori avessero ridotto il distacco a sedici secondi. Negli ultimi due chilometri, con Podenzana ormai imprendibile, gli immediati inseguitori hanno mollato facendo lievitare il loro distacco sul traguardo dove Bugno ha regolato Cassani.

Staccatissimo (oltre cinque minuti) Fondriest, grande favorito della vigilia e incitato sul circuito collinare da schiere di tifosi giunti dal Trentino, mentre Chiappucci si è ritirato dopo aver accusato un netto ritardo (un minuto e quaranta secondi) a settanta chilometri dall'arrivo. Sembra sia stato un colpo di sole a metter fuori causa il capitano della Carrera. Lo stesso Chiappucci era stato animatore della prima azione della corsa: al km. 104 era scattato con Conti, Zanatta, Caruso, Peron, Colagè, Belli e Cipollini, presto bloccato dal salto della catena. Al comando restavano Belli, Conti, Colagè e Zanatta che raggiungevano. un vantaggio massimo di 45 secondi.

Poi restava al comando il solo Belli, ripreso in salita da un Bugno che si rivelava scattante e deciso e che trascinava nella propria scia Pierobon, Fondriest e Chioccioli, mentre Chiappucci crollava. Dopo una fase di studio Podenzana scattava con Settembrini avviando la travolgente galoppata di una cinquantina di chilometri che gli regalava il successo più importante di una carriera finora punteggiata dalla maglia rosa indossata per nove giorni consecutivi al Giro d'Italia del 1988, dopo la vittoria di Rodi Garganico. A Podenzana, già campione toscano dilettanti, porta bene il Gran premio industria e commercio di Prato. Nel 1991 giunse al terzo posto e al quarto l'anno scorso.

Massimo Podenzana

Prova di forza di Gilberto Simoni: il leader della classifica ha incrementato il suo vantaggio vincendo per distacco la prima frazione di ieri, un'impegnativa gara in montagna. Nella prima parte della corsa si è messo in luce Cecchin, che è passato in testa sul Col de Joux. Nella discesa caduta e ritiro per il toscano Scinto che ha riportato una distorsione al polso destro. Dopo il rincongiungimento è scattato al km 92 Simoni, che ha doppiato il Col de Jopux con 34 di vantaggio su Menegotto e Dal Sie, che sul traguardo seguiranno il capoclassifica a 52. Simoni è stato premiato dal presidente federale Omini.

Con la magnifica vittoria di Gilberto Simoni si è concluso il 23.o giro d'Italia per dilettanti e la cornice di pubblico che ha salutato l'affermazione dell'atleta di Palù non poteva essere più degna. Dominio complessivo dei veneti, buona prova degli emiliani, dei toscani e dei marchigiani, un disastro o quasi per le quattro formazioni lombarde partite con tante ambizioni e ridotte a raccogliere soltanto spiccioli.

ATLETICA / IL MEETING DI GORIZIA

Ceselin, scatto bruciante sui 100 metri

E' stata la gara «clou»: entusiasmante vittoria del goriziano che gareggia per i Carabinieri Bologna

GORIZIA — E' stato un successo di pubblico e di risultati il Trofeo Cassa di risparmio di Gorizia di atletica leggera, che ha aperto il trittico di gare in notturna in programma in questi giorni sul campo sportivo Fabretto. La seconda riunione, il Trofeo del 125.mo anniversario della fondazione dell'Unione ginnastica goriziana, si svolgerà mercoledì sera, mentre chiuderà la serie delle riunioni la 33.ma Coppa Marino Borghes, fissata per il 7 luglio.

L'altra sera, in una cornice esaltante di pubblico, si è potuto assistere ad alcune gare di assoluto valore.

Nei 100 metri femminili la georgiana Maja Azarasvili, finora imbattuta in tutti i meeting in cui ha partecipato in Italia, si è imposta con il tempo di 11"47. Entusiasmante anche la gara dei 100 metri maschili dove il goriziano Rocco Ceselin, che gareggia per i Carabfnieri Bologna, ha vinto con il tempo di 10"61, precedendo di un soffio Luca Levorato delle Fiamme oro Padova. Nel salto con l'asta, il padovano Salmaso ha superato l'asticella posta a metri 5.40. Molto buona la gara degli 800 metri maschili, dove il croato Slobodan Miolovic ha ottenuto l'ottimo tempo di 1'50"28.

I risultati:

Mt. 800 maschili: 1) Slobodan Miolovic (Croazia), 2) Dario Giacomello (Atl. Pordenone), 3) Marco Chionchio (Fiamme oro Padova).

Mt. 3000 machili: 1) Kudin Hrapic (Ak Velenje), 2) Michele Gamba (Cus Trieste), 3) Bostjan Sinko (Slovenia).

Salto in lungo maschile (J/S): Miljenko Vukovic (Mladost Zagabria), 2) Goran Vuckovic (Novo Mesto), 3) Luca Passera (Carabinieri Bologna).

Salto in lungo maschile (A): 1) Francesco Zan (Libertas San Vito), 2) Federico Gelfi (Bor Trieste), 3) Pietro Simonetti (Fincantieri Monfalcone).

Getto del peso: 1) Maurizio Gazziola (Atl. Cassa di risparmio Gorizia), 2) Alessio Rampazzo (Assindustria Padova), 3) Gianluca Venier (Nuova atletica del Friuli).

Marcia Km. 10: 1) Mario Fizialetti (Leca Boiano), 2) Claudio Giancotti (Fiamme gialle Roma), 3) Davide Del Bianco (Atl. Cassa di risparmio Gorizia).

Mt 100 maschili: 1) Rocco Ceselin (Carabinieri Bologna), 2) Luca Levorato (Fiamme oro Padova), 3) Silvano Fedriga (Fiamme oro Padova).

Lancio del martello: 1) Giovanni Sanguin (Fiamme oro Padova), 2) Giuliano Zanello (Fiamme oro Padova), 3) Branco Grubic (Slovenia)..

Lancio del giavellotto: 1) Tihomir Mustapic (Croazia), 2) Miha Tonc (Lubiana), 3) Robi Tersec (Slovenia).

Mt. 200 maschili: 1) Luca Levorato (Fiamme oro Padova), 2) Silvano Fedriga (Fiamme oro Padova), 3) Tiziano Gregori (Fiamme oro Padova).

Mt. 400 maschili (J/S): 1) Rafko Marinic (Nova Gorica), Jorge Pagliarone (Libertas Udine), 3) Gaetano Scognamiglio (Atl. Cassa di risparmio Gorizia).

Mt. 400 maschili (A): 1) Matteo Gollino (Nuova atletica Gemona), 2) Roberto Collovati (Fincantieri Monfalcone), 3) Carlo Novelli (Remanzacco).

110 ostacoli maschili: 1) Nedeljko Visnjc (Zagabria), 2) Diego Olerni (Atl. Cassa di risparmio Gorizia), 3) Alessandro Brondani (Atl. Cassa di risparmio Gorizia).

Salto con l'asta: 1) Nicola Salmaso (Assindustria Padova), 2) Mizan Krainz (Slovenia), 3) Jurij Rovan (Slovenia).

Salto in lungo femminile: 1) Giannina Re (Alvi Bassano), 2) Ksenia Predikaka (Lubiana), 3) Nadia Morandini (Nuova atletica Gemona).

Salto in lungo femminile (A): 1) Arianna Rognoni (Remanzacco), 2) Elisabetta Tadina (Soc. ginnastica triestina), 3) Francesca Lusso (Soc. ginnastica triestina).

Salto in alto femminile: 1) Darja Lichteneger (Lubiana), 2) Barbara Lahc (Libertas Udine), 3) Francesca Bradamante (Cus Trieste).

Mt. 100 femminili: 1) Maja Azarasvili (Georgia), 2) Jerneja Perc (Lubiana), 3) Katja Tomazin (Slovenia).

Mt 400 femminili: 1) Renata Rossi (Chimica del Friuli), 2) Chiara Grossutti (Libertas Friuli), 3) Valentina Aversa (Prevenire Trieste).

Getto del peso: 1) Erika Cei (Libertas Udine), 2) Stefania Frisiero (Chimica del Friuli), 3) Alenka Novak (Slovenia).

Mt. 1500 femminili: 1) Maria Stevanec (Olimpia Lubiana), 2) Maria Teresa Turco (Libertas Udine), 3) Manuela Pergar (Olimpia Lubiana).

Mt 100 ostacoli femminili (J/S): 1) Giannina Re (Alvi Bassano), 2) Elisa Andretti (Libertas Udine), 3) Margaret Macchiut (Sisport Fiat Torino).

Mt. 100 ostacoli femminili (A): 1) Roberta Dolce (Libertas Venezia), 2) Elena Sacher (Libertas Udine), Pamela Ziglio (Libertas Venezia).

a. g.

AUTOMOBILISMO / TROFEO DI CASTELMONTE

Nuovo record per Caliceti, squalificato Aguzzoni

Il driver goriziano «tradito» dal peso dell'auto - Al secondo posto finisce Biasioli seguito dall'austriaco Hermann - Un grande Di Fant

Regazzoni, il coraggio con una marcia in più

CASTELMONTE — Un lunghissimo applauso durato un paio di minuti da parte dei 140 piloti delle auto storiche: Clay Regazzoni ha ricevuto l'affetto e la stima per un pilota che, nonostante il suo handicap, ha gareggiato come ai vecchi tempi. Raggiante e commosso Clay ha promesso di ritornare il prossimo anno se non avrà impegni pressanti.

Come ha fatto ad abbassare il tempo rispetto alle prove di ben 13?

«Semplice: ieri sono salito in terza marcia e oggi in seconda, la prossima volta usando entrambe farò un tempone».

— Quante volte ha provato il percorso?

«Parecchie, ma non abbastanza; poi i giri bisogna farli con la macchina da gara, non con una normale. Non è un problema di traiettorie di curve, ma di velocità. Ogni tornata si va sempre più rapidi».

—Qual'è il ricordo che ti porti a casa dopo questa due-giorni cividalese che l'ha visto grande protagonista qui in Friuli?

«Mi sono molto divertito a guidare questa Jaguar che mi ha dato molte soddisfazioni. Se fossi salito con una macchina moderna non mi sarei divertito così. Queste sono facilissime da guidare e perciò si capisce quanto erano veramente campioni quelli di un tempo a guidare queste vetture da corsa. Sono macchine che non hanno freni, tenuta di strada, eccetera. È tutto relativo».

— Hai qualche consiglio da dare agli organizzatori per migliorare la gara?

«Proprio nessuno. La gara è ottima com'è, piuttosto è da migliorare lo sport dell'automobilismo in generale. Lo sport è in crisi perché sono passati quindici anni di follie legislative, quindi bisogna che a Parigi comincino a cambiare, a fare dei regolamenti dove viene rivalutato il pilota e non la macchina». Una battaglia difficile che Regazzoni sta conducendo con le irresistibili armi del coraggio e della simpatia.

C. S.

Servizio di
Claudio Soranzo

CIVIDALE — Per il quarto anno consecutivo il dentista bolognese Mario Caliceti ha vinto a Castelmonte l'ambito trofeo messo in palio dalla Banca popolare di Cividale. Dopo l'exploit nella seconda prova di sabato, nella quale ha abbassato il tempo della prima manche di ben tre secondi, il driver emiliano è riuscito a staccare l'ottimo tempo di 3'26"57, inferiore di 9/10 del record assoluto della corsa, da lui stesso stabilito nel 1991. «Ho fatto una salita pulita — ha detto alla fine — senza rischiare troppo per non volare fuori. Ho dovuto inoltre stare molto attento perché in diversi tratti la strada era leggermente imbrattata dell'olio perso dai concorrenti partiti prima di me (ben 280, ndr)». Nonostante ciò Caliceti ha stabilito una media di oltre 127 chilometri orari con punte sugli allunghi di 224. Una velocità quasi impensabile su quella strada, ma reale, riscontrabile sul numero dei giri del motore.

Alle sue spalle, a 1"90 si è classificato l'eterno rivale Rodolfo Aguzzoni, vincitore delle edizioni 1988 e '89. Il forte pilota goriziano però, dopo una lunga conclave dei commissari tecnici con il direttore di gara, il comasco Carlo Rossari, è stato tolto dalla classifica per essere risultata sottopeso la sua Osella Pa9. Solo 5 chilogrammi (595 contro i 600 minimi stabiliti dalla fiche di omologazione) hanno «tradito» un Aguzzoni non troppo convinto della giustezza della bilancia, come ha dichiarato, dal momento che la sua vettura in altre recenti pesature post gara era sopra di 18 chili. Non sono valse le proteste e il famoso «Bambi» è stato escluso dal secondo gradino del podio. Un secondo posto che poteva essere il primo se non gli fossero uscite in un paio di occasioni la terza e la quinta marcia, costringendolo a sbandare visibilmente, interrompere la concentrazione e una volta a mettere le ruote sull'erba ai bordi della strada. Due grossi spaventi (il secondo a 200 all'ora) che gli hanno procurato più di un capello bianco. «Devo andare qui su ora — ha dichiarato alla fine indicando il santuario — dopo quello che ho passato».

Secondo assoluto è finito quindi Roberto Biasioli della Scuderia trentina su Lucchini S280 giunto con un ritardo, rispetto a Caliceti, di ben 17"82. Terzo gradino del podio per l'austriaco Waldy Hermann su Ara Prc M91 a 21"20.

Decima assoluta e prima di gruppo N la Ford Escort Rs Cosworth di Gianni Di Fant che ha battuto ben nove prototipi tra nazionali e internazionali. Una prestazione maiuscola con il friulano capace, a suo dire, di poter fare ancora meglio di altri tre secondi. «Sul dosso in prova avevo saltato oltre 30 metri, mentre in gara no. In compenso sono stato velocissimo sulla curva successiva facendo la barba al guard-rail». Pure il primo di gruppo A, Stefano Gazziero su Lancia Delta Integrale 16 valvole è stato estromesso dalla classifica, lasciando il posto nelle vetture turismo elaborate a Luigino Odorizzi su BMW M3. Buona pure la prestazione di Giorgio Venica che ha abbassato il suo record personale di un secondo e mezzo. Primo dei triestini Raffaele Di Santo, terzo di classe e settimo di gruppo nell'A-2000 su Golf Gti.

Nelle auto storiche ancora un'affermazione di Luigi Moreschi (al suo quinto successo nelle ultime sei edizioni) su Merlyn Mk6, rimanendo ancora una volta sotto i 4'. Il pilota mantovano si è trovato davanti all'improvviso una vettura partita 4' prima e l'ha superata a fatica strisciando sulla montagna, in una curva veloce dopo il dosso. Ha perso giusto il tempo necessario per battere il suo record del 1991 di 3'51"92. Secondo è arrivato Maurizio Innocente con una vettura gran turismo sport.

Clay Regazzoni si è classificato al primo posto del primo raggruppamento, cioè delle vetture costruite fino al 1957, mentre la figlia Alessia ha migliorato di quasi 30" il tempo delle prove di sabato, al debutto con una vettura mai guidata.

AUTOMOBILISMO / FORMULA TRE

Fisichella (Dallara Fiat) vince il Gran premio «Lotteria di Monza»

MONZA — Giancarlo Fisichella con la Dallara Fiat Tipo Abarth a 190,540 di media, ha vinto il Gran Premio della Lotteria di Monza, sesta prova del campionato italiano di formula tre, regalando così il primo premio di due miliardi al biglietto serie C 59090 venduto a Torino.

Secondo posto per Marcello Ventre a cui era stato abbinato il biglietto serie R 14336 venduto a Roma che vince 300 milioni mentre Andrea Boldrini, terzo classificato, era abbinato al biglietto serie R 00885 venduto nell' autogrill di Muggiano Est sulla Tangenziale di Milano che ha fatto vincere al possessore 200 milioni. Seguono gli altri 29 premi di 40 milioni ciascuno.

Il «trentaquattresimo Gran Premio della Lotteria» l'ha vinto a 191,540 chilometri di media Giancarlo Fisichella, un ragazzo romano di 20 anni che ha corso con 40 di febbre e per la stanchezza ha rischiato di regalare il successo al brasiliano Marcello Ventre, finito secondo.

Convinto d'aver finito la corsa, Fisichella ad un giro dal termine (la gara era sulla distanza di 21 giri pari a km. 121,800) ha tolto il piede dall' acceleratore ed ha alzato la mano; ma quando ha visto che nessuno sventolava la bandiera a scacchi e soprattutto che Ventre gli era ormai vicinissimo ha capito l' errore ed ha proseguito per un altro giro.

Al terzo posto è invece finito Andrea Boldrini, salito sul podio dopo una gara condotta tutta al limite e lasciandosi dietro qualche polemica. Luca Rangoni, quarto ad un giro dal termine, è finito fuori pista proprio per l' irruenza di Boldrini, che ha danneggiato anche Rolando Galli, allora terzo: entrambi sono finiti fuori pista, nella sabbia della prima variante.

Disavventura anche per Paolo Coloni. Autore di una brillante partenza, aveva preso il comando della gara e si stava giocando la vittoria con Fisichella quando nel corso del diciannovesimo giro è salito sul cordolo della prima curva di Lesmo, la sua monoposto si è messa di traverso e dopo aver tagliato tutta la pista è finita nel prato. Ciò ha consentito a Fisichella di prendere vantaggio su Ventre mentre più staccati erano Gemmo, Mediani, Stefani e Tibaldo.

Numerose le uscite di strada, ma nessuna ha avuto conseguenze per i piloti. Al traguardo del Gran Premio della Lotteria di Monza su 28 vetture classificate 23 hanno telai Dallara motorizzati con il motore Fiat Tipo Abarth. Sul podio Fisichella e Ventre — che hanno portato ai due anonimi possessori dei biglietti della «Lotteria» rispettivamente due miliardi e 300 milioni — hanno confessato d'essersi accordati prima della partenza per non farsi la guerra. «Certo spiacerà al possessore del biglietto abbinato a me — ha detto Ventre — perchè ha vinto soltanto 300 milioni e non due miliardi, ma io pensavo solo alla corsa ed a prendere punti per il campionato e poi, sinceramente, Fisichella è stato più bravo».

Classifica del «34/o Gran Premio della Lotteria» su 21 giri per chilometri 121,800: 1) Giancarlo Fisichella (Dallara Fiat Tipo) in 38'09229 alla media di 191,540 chilometri orari; 2) Marcello Ventre (Dallara Fiat Tipo) a 1£184; 3) Andrea Boldrini (Dallara Fiat Tipo) a 11£494; 4) Federico Gemmo (Dallara Fiat Tipo) a 14£292; 5) Maurizio Mediani (Dallara Mugen) a 14£362; 6) Tom Stefani (Dallara Fiat Tipo) a 20£302. Giro più veloce Michele Gasparini (Dallara Fiat Tipo) in 1'47£679 alla media di 193,909 chilometri orari.

Intanto a Norisring in Germania uno strepitoso Nicola Larini ben assecondato da una formidabile Alfa Romeo 155 V6 TI si è aggiudicato entrambe le manches della sesta prova del Campionato Tedesco Turismo (DTM) disputatosi ieri sul tracciato cittadino di Norisring. Grazie a questa doppietta il pilota versiliese si porta a 8 vittorie in una sola stagione, un record che resisteva da anni. In quarta posizione si porta il pilota tedesco dell'Alfa Romeo, Christian Danner, con 108 punti.

BASKET

EUROPEI / BATTUTA LA BOSNIA

Una boccata d'ossigeno

Gentile e Myers, prestazioni sufficienti in un'Italia tutt'altro che bella

74-72

Coldebella 6, Gentile 17, Iacopini, Tonut 7, Bosa 6, Pittis 13, Myers 16, Rossini 2, Frosini, Carera 7, Rusconi. N.E.: Moretti.

BOSNIA: Firic 2, Begovic 4, Primorac 17, Avdic 16, Mutapcic 5, Halimic 6, Bilalovic 22. N.E.: Seleskovic, Masnic.

ARBITRI: Jungebrand (Fin) e Dorizon (Fra).

NOTE - tiri liberi: Italia 13/19, Bosnia 22/30. Usciti per cinque falli: 34'07 Rusconi, 35'25 Tonut, 39'33 Carera.

Tiri da tre punti: Italia 3/13 (Gentile 2/6, Tonut 1/2, Pittis 0/1, Myers 0/4), Bosnia 6/11 (Begovic 0/1, Avdic 0/1, Mutapcic 0/1, Halimic 2/3, Bilalovic 4/5).Spettatori: 4.000.

KARLSRUHE — Cinque punti di Nando Gentile negli ultimi 38 tengono accesa la fiammella della speranza dell'Italia in questi Europei soffertissimi. La Bosnia è stata battuta 74-72 con un recupero finale che ha avuto il sapore di una vera e propria ribellione da parte degli azzurri. Quella che ci si attendeva: la ribellione al dover uscire anzitempo da questi campionati cominciati con tante speranze e costantemente «a rischio».

Una vittoria strappata còn i denti, quando tutto pareva ormai perduto: al 16' della ripresa, i bosniaci avevano preso 6 punti di vantaggio (67-61) e l'Italia pareva avviata al desolante epilogo della sua avventura tedesca. Poi è scattato quel meccanismo strano e ignoto che sblocca le situazioni, di cui parlava Pittis in mattinata: lo hanno innescato Gentile e Myers, i due elementi più spregiudicati di questa squadra, coloro che si sono assunti la responsabilità di tirare quando il pallone «pesava», ben assecondati da un Pittis che ha ritrovato almeno la sua determinazione.

Gentile e Myers hanno procurato il riavvicinamento (69-67 per i bosniaci al 18'), poi gli ultimi 70 sono stati da brivido: canestro di Carera (70-69 per la Bosnia), «1+1» sbagliato da Mutapcic, sorpasso con un tiro da tre punti di Gentile.

Mancavano, appunto, 38. La Bosnia ha trovato il 72-72 su due tiri liberi del solito, efficacissimo Mario Primorac, sul quinto fallo di Carera. 27 alla sirena, ultimo pallone in mano agli azzurri, Gentile ha tentato la penetrazione, quando mancavano 4 secondi e 4 decimi, e ha subito fallo. Allo «scugnizzo» non è tremata la mano dalla lunetta: suoi i due liberi del successo che, invano, Mutapcic, con una conclusione sbilenca, ha tentato di rimettere in discussione.

Una liberazione per la panchina azzurra, stravolta ma felice. Due punti per avere ancora una notte di speranza ma soprattutto la sensazione che, quando lottano, gli azzurri sono in grado di ribaltare le situazioni più delicate.

Battere la Bosnia non è certo da considerarsi una grande impresa: è una squadra raccogliticcia, per la quale questi Europei sono una parentesi nella grande tragedia che sta vivendo, ha solo due uomini di vera classe internazionale (Primorac e soprattutto Bilalovic, che andrà a giocare in Spagna, deludendo le attese di Napoli).

E' un'impresa per come questa vittoria è stata conquistata. Nei giorni precedenti, quando le cose si mettevano male, gli azzurri andavano lentamente alla deriva, ieri sera hanno reagito. A tratti confusamente, ma comunque lo hanno reagito.

C'è stato qualche rimbalzo in più ma i migliori rimbalzisti sono stati Myers (7), Gentile e Pittis (5 ciascuno) e questo dice la sofferenza dei lunghi azzurri, fra i quali Rusconi, l'uomo più atteso, è stato autore di un'altra deludente prestazione; c'è stata un pò più di difesa, merito di un Pittis ritrovato e soprattutto di un Bosa che ha giocato stringendo i denti, con la caviglia infortunata; c'è stata voglia di gettarsi a terra sui palloni vaganti e Tonut ne ha recuperati due importantissimi, almeno come segnale per i compagni.

EUROPEI / UN'ANALISI COMPLESSA

Il male oscuro dell'Italia

KARLSRUHE — Una domenica scrutando il cielo di Karlsruhe, che alterna scrosci di pioggia a un pallido sole; una domenica scrutando fra le nubi che si addensano sul basket italiano dopo le figuracce della Nazionale in questa settimana tedesca. Azzurra — come era stata ribattezzata la squadra di Ettore Messina — doveva attirare simpatia, fare da traino al movimento. I risultati negativi, l'atteggiamento passivo in campo di gran parte dei giocatori rischiano di ritorcersi come un boomerang contro tutto il basket italiano, costretto a fare i conti con i propri limiti, che ormai emergono con triste puntualità.

Dalla medaglia di bronzo del 1985 a Stoccarda in poi è stata una lenta parabola discendente, con un solo risultato eccellente, l'argento degli Europei '91 peraltro da «tarare» per il fatto di averlo giocato in casa: sesti ai mondiali di Madrid '86 e quinti agli Europei di Atene '87 nella gestione-Bianchini, mancata qualificazione olimpica a Rotterdam '88, quarti agli Europei di Zagabria '89, noni addirittura ai mondiali di Baires '90, mancata qualificazione olimpica a Saragozza '92. E adesso questo cammino penosamente incerto mentre le rivali di sempre, Grecia e Spagna, le più vicine alla realtà italiana, vanno con passo spedito.

I mali del basket italiano non si scoprono oggi: i giocatori coccolati (lo dice perfino il loro presidente), gli ingaggi sontuosi che appiattiscono la volontà, molti club che snobbano la Nazionale e non fanno certo un dramma (anzi) se un giocatore non viene convocato in azzurro. L'ex ct Sandro Gamba, qui in veste di responsabile del Centro Tecnico di Riano, continua a sostenere la necessità di eliminare uno straniero in campionato perchè così le società risparmierebbero e alcuni giocatori avrebbero più spazio e maggiori responsabilità.

Renato Villalta, una vita in maglia azzurra (208 presenze) e ora presidente della Giba, appunto l'associazione dei giocatori, individua il male oscuro che tormenta la Nazionale nella mancanza di un leader, uno che, quando le cose vanno male, si assuma le responsabilità. Potrà fare un paio di stupidaggini ma otto volte su dieci ti risolve la partita.

Sembra il ritratto di Giannakis, il grande capitano greco, prototipo del trascinatore. E Carlo Recalcati, allenatore di Reggio Calabria, 166 volte azzurro, è più o meno della stessa opinione. «Manca uno che sappia dare la scossa. Non so cosa accada nello spogliatoio, dopo partite come quella di ieri, ma con uno come Meneghin, ad esempio, la doccia non si sarebbe fatta in modo tanto tranquillo».

Non è molto distante dalla realtà, Recalcati, quando dice che si cerca sempre il nuovo Meneghin sotto il profilo tecnico e, invece, bisognerebbe cercarlo sotto quello del carattere. Negli ultimi anni, si sono via via perduti i personaggi carismatici e, con essi, anche i risultati. Il campionato italiano, teoricamente il migliore del mondo dopo la Nba, appare un giardino fiorito: ma quando si va al mercato dei fiori, non potendo portare quelli stranieri, si scopre che, chissà perchè, i fiori degli altri sono sempre più belli. «Ci culliamo nel confronto interno e, invece, quando si va all'estero bisogna mostrare di saper giocare a basket» afferma Gamba.

Ma è anche una questione di volontà, di interesse per la maglia azzurra. Tutti i giocatori giurano fedeltà alla causa. «Io sono qui, deciso sempre a dare il meglio — garantisce Rusconi — ma forse il livello del nostro basket è questo». Per altri, il freno scatta dall'inconscio. Pittis ricorda di aver vissuto una situazione del genere a Milano, quest'anno, con la striscia infinita di sconfitte Philips apparentemente senza ragione: «poi, un bel giorno, abbiamo vinto a Trevisò di un solo punto e da allora abbiamo infilato dieci successi di seguito. Basta poco per far girare le cose».

Accanto al malato grave, i consulti producono solo ipotesi di terapia tutte da verificare nella loro validità. Gianni Petrucci, presidente federale che si consola con l'attenzione che nel bene e nel male è riservata a questa Nazionale («mai così tanta»), è convinto che i rimedi siano da valutare «a bocce ferme». Ma avverte di non attendersi nulla di drastico perchè «oggi si governa con il consenso. Chi ha voluto solo fare delle imposizioni è stato cacciato».

Ma un confronto con le altre componenti del movimento (in primo luogo le società) si impone. Per fare in modo che i mali non vengano dimenticati. La Nazionale, lo hanno insegnato altri sport, resta l'immagine di uno sport, il termometro del suo stato di salute. Si può bluffare per un pò, poi la verità viene a galla. «Quel che produce, di positivo o negativo, la Nazionale deve essere ripartito nel movimento. Se il risultato è negativo, tutte le componenti dovranno ripartire fra di loro le perdite». Lo dice Villalta. Quanti ci staranno?

EUROPEI / IL CT RITROVA UN PO' DI FIDUCIA

Messina: «Merito dei giocatori»

KARLSRUHE — Dobbiamo continuare a crederci, questa vittoria serve soprattutto per ridare un pò di morale.

Spero sempre nel miracolo. Gianni Petrucci, presidente della Fip, ha ritrovato un pò di sorriso dopo la sofferta vittoria azzurra sulla Bosnia.

E, se non proprio il sorriso, almeno un pò di colorito sulle guance lo ha ritrovato anche Ettore Messina: il merito di questo successo è tutto dei giocatori - dice - perchè ci hanno creduto fino in fondo, nonostante i falli e i 6 punti di svantaggio. Spero che possa rappresentare un'iniezione di fiducia per la partita di domani con la Russia.

Ai giocatori non ho detto niente di particolare, non esiste la bacchetta magica.

Non si nasconde che i problemi restano.

Cerca di spiegarli: abbiamo sbagliato a volte in contropiede perchè ci tremavano le mani, Rusconi ha pagato la stanchezza di un duro lavoro.

Ma cerca addirittura di guardare avanti: per assurdo, se domani battiamo la Russia e passiamo sono sicuro che faremo un grande quarto di finale.

Mi conforta che tutti abbiano lottano.

Stefano Rusconi dice di essere contento: se non segno e vinciamo, mi va benissimo.

Dovevo cercare di fermare Primorac, l'unico modo era con le maniere forti, io l'ho fatto.

Cosa vi eravate detti? Ci siamo parlati in albergo, ci siamo detti che non era possibile fare di queste figuracce.

FRA VOCI E AFFARI CONCLUSI

Mercato, il poco fatto e il tanto da farsi

Radja e Volkov, con molta probabilità destinati a lasciare l'Italia

TRIESTE — Un pallone a spicchi di 40 miliardi: tanto hanno speso i poveri ricchi del basket a dimostrazione che la liretta, pur bistrattata, fa ancora gola a sodalizi indigeni e alla legione straniera. Il mercatone azzurro aveva tirato giù la saracinesca all'ultimo minuto con i botti di Pittis e Gentile (il neo-biancorosso è stato l'unico a salvarsi nella tragica campagna di Germania) e tutto lascia supporre che gli ultimi affari si concluderanno sul filo di lana posto al 7 luglio.

Dopo rimarrà molto tempo per scegliere gli «strangers», magari confidando nella pesca, non certo di beneficenza, d'oltre oceano, dove saranno disponibili giovani di belle speranze (fra le scelte si ipotizzano i nomi di Carlton Myers e Gregor Fucka) o ex miliardari che hanno finito di spremere dollari nell'Nba. Il nostro è sempre più il paese dei Campanelli, se è vero che Cantù intende affidare al non troppo noto Lou, che ha ricevuto l'offerta di fare il secondo a Mike Fratello a Cleveland, la panchina della Clear.

Cantù, visto che non riesce ad effettuare acquisti di un certo peso, prova a catturare l'attenzione con l'ingaggio di qualche coach di un certo prestigio, lo dimostra il fatto che aveva cercato di convincere il mitico «Squalo» Tarkanian a riposarsi in Brianza. Gli estremi si toccano in serie A1 quanto ad allenatori.

Dai carneadi ai mostri sacri il passo è breve. C'è chi — ed è il caso di Pistoia — punta su Papini, confidando nel ruggito del giovane leone, e chi opta per l'università della terza età. Giancarlo Sarti dimostra un debole per gli ex jugoslavi. Ha chiamato un tipo che non riesce nemmeno a contare i successi ottenuti, tanto sono copiosi. Parliamo di Ranko Zeravica, belgradese, classe '69, uno zingaro simpaticissimo (cosa che dovrebbe aiutare in una piazza come Caserta) che ha girato mezzo mondo lasciando sempre il segno. Fra le vittorie più prestigiose ricordiamo l'oro di Mosca nell'80 (l'Italia fu seconda), l'argento alle Olimpiadi di Città del Messico e numerose conquiste di Coppe internazionali.

Una «mano d'oro» per i monelli campani, orfani di Gentile ed Esposito (per quest'ultimo si attende l'annuncio ufficiale del passaggio a Bologna-2), che non dovrebbe salvare la Phonola da un campionato mediocre. Per evitarlo sarà indispensabile disporre di due stranieri con i controfiocchi. Liberati dal peso-Anderson, non è da escludere che Zeravica convinca Sarti a puntare sull'inedita accoppiata formata da Zdovc e Savic, anche se il regista ha un estimatore di lusso nella Benetton e il pivot è conteso da molti club, fra i quali la Stefanel.

Le sirene Usa stanno ammaliando Radja. Dino se la sta prendendo comoda poiché deve dare una risposta alla Burghy entro il 15 luglio e allora la Knorr si è fatta sotto con delle proposte concrete. Cazzola ha gettato sul piatto un milione di dollari, cifra non disprezzabile, che comunque non rappresenta che la metà di quanto il croato percepiva nella scorsa stagione. Eppure Radja andrebbe negli States «perdendo» circa 300 mila dollari. E, badate bene, non certo per essere titolare ma una controfigura di lusso a Boston oppure a Orlando. Misteri dei canestri, a meno che dietro fughe come questa non ci siano altre motivazioni.

La Knorr, dunque, si vede costretta a seguire altre piste e ritorna di attualità quella che potrebbe portare a Levingston, tipo bizzarro, che con il Paok Salonicco ha fatto sfracelli in tutti i sensi. Non ci meraviglierebbe, che dopo tutto questo can-can Bucci, al quale è stato dato il contentino di Giampiero Savio, confermasse Wennington. Il discorso stranieri è completamente aperto e si sta facendo complicato, al di là della possibilità di tesseramento a lunga gittata.

Se la sta godendo soltanto Pistoia, che ha confermato l'«italiano» Gay (sarebbe stato prezioso in maglia azzurra) e Binion. Per il resto sono dolori. Sasha Djordjevic potrebbe puntare i piedi se Milano continuasse le offerte promozionali, Mannion alza il tiro a Cantù, Tabak non vuole sentir ragione di rimanere a Livorno, Lock sta facendo marcia indietro a Roma, Garret pare sia in procinto di compiere il grande balzo da Reggio Calabria a Houston, Volkov sarebbe intenzionato a fare le valigie per la Spagna.

Insomma c'è massima indecisione in A1, tuttavia non si scherza nemmeno in A2, dove vogliono disfarsi di contratti onerosissimi, quello di Daye in primis. In questi giorni le trattative diventeranno frenetiche per quanto riguarda il parco--atleti italiani. Milano è sempre nell'occhio del ciclone. A quanto pare la cessione di Pittis non è servita per far quadrare i conti, di conseguenza alle partenze di Aldi e Ambrassa, farebbero seguito quelle di Pessina (lo vuole Livorno ma la quotazione è sui 4 miliardi abbondanti, troppi per le casse di Querci) e addirittura di Riva. Se Reggio Calabria riesce a rimettersi in sesto, «Nembo Kid» diventa la stella del Sud un anno più tardi.

Intanto molti giocatori hanno iniziato un braccio di ferro con le rispettive società per cui è facile prevedere che alla ripresa della preparazione anziché la montagna preferiranno l'Aventino. Bosa, Tonut e Rossini hanno mandato segnali inequivocabili alla Clear, la stessa cosa la sta facendo Magnifico, un giocatore che fa gola a parecchie squadre. Si sta profilando uno scambio fra Pesaro e Venezia (Boni per Zamberlan) che dovrebbe rendere felice Mario De Sisti, però a quanto sembra molto dipende da Casoli.

Se Reggio Emilia (è stato confermato il triestino Cavazzon) cede il suo gioiello, il mercato va in ebollizione.

Severino Baf

STEFANEL / IL FUTURO POSSIBILE

E' l'atteso ritorno alle certezze

Meneghin, futuro ancora da definire

TRIESTE - Il rompete le righe è suonato. I biancorossi possono, dopo mesi di fatiche, godere del riposo estivo. Un mese di ferie per recuperare le energie sopratutto mentali, più che quelle fisiche. Anzi meno di un mese, visto che già nella seconda metà di luglio, esattamente il 18, ci sarà il primo incontro a Trieste e qualche giorno di ripasso tecnico, diretto sopratutto a richiamare alla mente gli schemi e a «insegnarli» ai nuovi venuti.

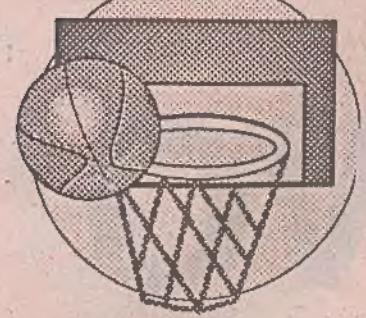
Un giusto riposo, si diceva, per le fatiche sopportate nei difficili mesi del campionato concluso e per l'impegno costantemente richiesto. Una stagione, tra l'altro, che ha portato una buona dose di soddisfazioni, qualche delusione, ma, in ogni caso, la certezza che la solidità di base esiste.

Una certezza che è tornata proprio in questi ultimi tempi, dopo qualche periodo di timori e di indecisioni. Qulle per intendersi, che indicavano possibili divorzi tra la Stefanel e la società triestina e la partenza dello sponsor verso altri lidi. Un periodo fatto di silenzi non sempre giustificate, perchè finivano per penalizzare proprio i meno «colpevoli», ovvero i fans, i sostenitori della squadra.

Ma tutto è bene quel che finisce bene. Risolto, in qualche modo, il nodo palazzatto, colmato, almeno in parte, quel vuoto di notizie che lasciava spazio a ipotesi e a indiscrezioni molto spesso non troppo attendibili, si ricomincia a parlare di basket giocato e di un futuro che, secondo le intenzioni e le previsioni di tutti, dovrebbe portare molte soddisfazioni.

E su questo futuro una parola concreta, sopratutto sulla qualità e sulla quantità delle sponsorizzazioni, molto potrà dire la conferenza stampa in programma proprio oggi nella sedde della Cassa di risparmio di Trieste: saranno il presidente della società sportiva, Stefanel, e il presidente della banca triestina, Luccarini, a illustrare lo stato delle cose e le prospettive.

Intenzioni e programmi altrettanto importanti delle realtà acquisite e delle prospettive che riguardano il potenziamento della squadra: l'acquisto di Gentile e la conferma di Pilutti hanno fatto compiere già una buona fetta del cammino, mentre resta qualcosa da definire nel settore lunghi, con la definizione del caso Meneghin (per Dino la permanenza a Trieste non sembra facile) e con l'arrivo di un nuovo personaggio.

SERIE B1 / GORIZIA ANCORA INCERTA SU TUTTO: COACH, RINFORZI E SPONSOR

Isontini, è un sesto Grado

GORIZIA — Mentre a Udine vi è una notevole agitazione nel mondo del basket locale in seguito alla notizia del possibile acquisto da parte della famiglia Querci dei diritti sportivi di Modena, a Gorizia regna la calma più assoluta. Continua da parte della società e in particolare dal patron Leo Terraneo il silenzio più assoluto e quindi, a parte qualche voce che trapela dagli ambienti vicini alla Ciemme, la situazione è sempre la stessa. L'attenzione è in questo momento alla possibilità di disputare il prossimo campionato nel palasport di Grado. Chiuso il palazzetto di Gorizia che sarà oggetto di lavori ristrutturazione che ne aumenteranno la capienza a 6 mila spettatori e che renderanno l'impianto polifunzionale capace cioè, a differenza di com'era finora, di ospitare anche altre attività oltre al basket. I lavori saranno completati entro un anno e quindi prima dell'inizio del campionato 1994/'95. La società ha trovato ospitalità a Grado il cui impianto dovrebbe però essere ampliato per consentire di poter ospitare perlomeno 1.500 persone. Proprio domani vi sarà, in proposito, un sopralluogo della commissione pubblici spettacoli che dovrà dare il suo beneplacito.

E' ancora in alto mare la questione dell'allenatore che guiderà la squadra nella prossima stagione. La società sembra orientata a confermare, nonostante le oggettive difficoltà, la triade composta da Dalipagic, Dose e Quai. In questi giorni sembrano essere nati dei ripensamenti a prima di prendere una decisione definitiva in proposito vi sarà un incontro tra Praja Dalipagic, che ha il grosso handicap di non poter sedere in panchina, e il «patron» della società.

«La decisione — dice il coach — spetta a Terraneo. Personalmente sono tranquillo. Se non verrò riconfermato me ne tornero tranquillamente a Belgrado. Non cercherò altre soluzioni. L'unico posto in cui sto bene è Gorizia e quindi aspetto quelle che saranno le decisioni che verranno prese dalla società. In effetti mi dispiacerebbe dovermene andare. L'anno scorso abbiamo iniziato un lavoro e vorrei riuscire a portarlo a termine. Non dipende però da me. Sono consapevole che è una grossa difficoltà quella di non poter sedere in panchina, penso però che possa, con un po' di buona volontà, essere superata».

Nessuna novità in casa goriziana per quanto riguarda lo sponsor, nei giorni scorsi i titolari della Ciemme Liquori hanno avuto un incontro con i responsabili della Pallacanestro Gorizia. Nessuna decisione però è stata presa. La Pallacanestro Gorizia è stata lasciata libera dalla Ciemme di cercare qualche sponsor più favorevole. Se non verrà trovato allora si potranno riaprire i discorsi prima dell'inizio della prossima stagione.

Sul piano della squadra non vi sono novità di alcun genere. La società, infatti, non ha confermato l'ingaggio dell'ala pivot canturina Milesi che veniva dato quasi per certo nei giorni scorsi. Tra la Clear e la Ciemme sembrano essere in corso però delle trattative in proposito. Se arriverà Milesi la Ciemme per forza di cose dovrà cercare di cedere un elemento dell'attuale reparto lunghi. La scelta dovrebbe ricadere tra Colmani e Passerelli.

La società goriziana è intanto alla ricerca di un play maker da affiancare a Roberto Fazzi. La scelta non è facile visto che il giocatore che arriverà a Gorizia dovrà accontentarsi di fare da spalla al regista titolare e accontentarsi di giocare solo qualche scampolo di partita. In proposito viene ventilata la possibilità dell'ingaggio del Goriziano Gigi Tomasi che milita nell'Italmonfalcone.

Venerdì scorso si è chiusa definitivamente la stagione. Sono partiti infatti Roberto Fazzi, Riccardo Di Fabio e Nicola Foschini che avevano continuato ad allenarsi regolarmente anche dopo il rompete le righe che era stato dato quindici giorni fa.

Antonio Gaier

A Gorizia i migliori Allievi

GORIZIA — Da domani, nella gloriosa palestra dell'Unione ginnastica goriziana, le migliori otto formazioni della categoria Allievi di basket, scenderanno in lizza per contendersi il titolo di campioni d'Italia.

Ma vediamo le squadre impegnate.

Teamsystem Fabriano: Stefano Mariani (Mt.1,67), Giuseppe Maraniello (1,73), Paolo Bernardini (1,75), Roberto Riccitelli (1,85), Giovanni Chiucchi (1,80), Amberto Ruggeri (1,80), Simone Battiston (1,86), Cristian Rapanotti (1,78), Paolo Chiacchierini (1,88), Christian Vico (1,95) Mauro Selvelli (1,65), Federico Ricci (1,98), Massimo Agabiti Rosei (1, 87), Filippo Fiorucci (Mt. 2,00); allenatore: Massimo Cerini.

Knorr Bologna: Marco Dondi (Mt.1,78), Angelo Maini (1,85), Simone Minarelli (1,78), Davide Zarri (1,75), Matteo Colina (1,81), Alessandro Donini (2,02), Flavio Bottiroli (1,91), Massimo Fiorini (1,86), Simone Maiani (1,94), Martin Borghi (1,96), Luigi Dalle Donne (1,96), Alan Piovani (1,92), Matteo Vittuari (Mt. 1,84); allenatore: Giorgio Valli.

Partenope Basket Napoli: Giovanni Leone (Mt. 1,87), Werner Russo (1,92), Raffaele Tammaro (1,92), Ferdinando Dolce (1,90), Marco Ramo (1,97), Raffaele Sesti (1,91), Valentino Cantelmo (1,84), Michele Scola (1,97), Alessandro Abbate (1,90), Massimo Dubbio (1,90), Antonio Errico (1,99), Marco Azzarita (1,89), Marco Contemi (2,00), Fabio Giuliano (Mt. 1,90); allenatore: Alfredo Foglia.

Philips Milano: Antonio Costantini (Mt. 1,80), Federico Viola (1,89), Alessandro Dassi (1,86), Enrico Mazzoletti (1,83), Andrea Signori (1,86), Enrico Salvador (2,00), Francesco Di Salvo (1,87), Luca Marmonti (1,92), Agostino De Silvestri (1,96), Gabriele Mozzarelli (1,85), Daniele Fusi (1,93), Fabio Zanardini (1,95), Marco Romanelli (Mt. 1,98); allenatore Stefano Meller.

Robe di Kappa Torino: Andrea Bausano (Mt. 1,82), Alexandro Franzino (1,80), Luca Piccione (1,80), Antonello Maradei (1,77), Sandro Musmeci (1,78), Fabrizio Castelli (1,95), Alberto Muyango (1,90), Maurizio Scurzio (1,98), Alessandro Argento (1,89), Simone Catena (1,98), Lorenzo Pini (1,92), Fabio Dibenedetto (1,94), Alessandro Fontana (1,90), Alberto Barbieri (Mt. 1,95); allenatore: Vittorio Gonzales Barbiani.

Virtus Roma: Flavio Manieri (Mt.1,80), Marco Blanda (1,94), Adriano Grassetti (1,88), Simone Donato (1,85), Simone Godano (1,74), Marco Tiberti (1,90), Roberto Bernassola (1,88), Ugo Masci (1,95), Fabrizio Peruzzi (1,90), Massimo Ricci (2,04), Fabio De Santis (1,90), Riccardo Schiavo (1,95), Alessandro Proietti (2,00), Fabrizio Franchina (1,98), Gianluca Giuliano (Mt. 1,98); allenatore: Nevio Ciaralli.

Scavolini Pesaro: Francesco Balducci (Mt. 1,84), Luca Andreani (1,82), Gabriele Alessandroni (1,85), Stefano Belbusti (1,77), Michele Braccini (1,80), Giovanni Mancuso (1,80), Alberto Della Fornace (1,79), Matteo Malaventura (1,92), Andrea Tinti (1,94), Alberto Torcoletti (1,94), Michele Maggioli (2,06), Marco Papa (1,95), Stefano Scrocco (1,94), Lorenzo Amadori (1,85), Marco Calcinelli (Mt. 1,77); allenatori: Umberto Baioli.

Benetton Treviso: Davide Canciani, Marco Scarpis (Mt. 1,85), Mario Immucci (1,80), Alessandro Michelon (1,82), Simone Boldrin (1,91), Marco Carraretto (1,91), Fabio Petti (1,88), Leonardo Morandin (1,90), Samuel Bandiera (1,94), Marco Bison (2,03), Alberto Brezza (1,97), Marco Venditti (1,85), Mattia Covacich (1,84), Francesco Vettori (Mt. 1,85); allenatore: Gianmaria Conte.

Il torneo verrà inaugurato domani, alle 15, con l'incontro Benetton Treviso-Scavolini Pesaro. Il programma proseguirà alle 17 con Virtus Roma-Robe di Kappa Torino, alle 19 con Philips Milano-Partenope Napoli e alle 21 con Knorr Bologna-Teamsystem Fabriano. Si giocherà ogni giorno, con gli stessi orari, fino a sabato, quando, con inizio alle 17, avranno luogo le finali.

a. g.

SERIE B1 / UDINE SPERA

Due miliardi per la «A»

Scade dopodomani il termine per fondersi con Modena

UDINE — Tempo di ombrelloni anche per la pallacanestro friulana. Palestra chiusa, giocatori in vacanza. Ma dietro le quinte, come un'operosa formica, Gabriele Querci, azionista di maggioranza del club di via Leopardi, sta ammucchiando nella propria tana, briciola su briciola, il pane per l'inverno della Goccia di Carnia. Con iniziativa personale, quella del giovane manager, volta a ottenere i diritti sportivi di Modena, abbandonata sul lastrico dal proprio padre padrone Luigi Cremonini, titolare della Burghi.

Appurato che le duemila presenze medie al palasport emiliano e il buon campionato della squadra nel recente torneo di A2 non collimano con le aspirazioni di partenza, Cremonini ha messo in vendita i diritti sportivi di Modena, facendo vela sulla più appagante piazza romana della Virtus. Il prezzo della fusione (perché in pratica di questo si tratta) fra la società modenese e quella friulana è di un miliardo e 800 milioni, prendere o lasciare. Tanto che nemmeno una recente cordata locale è riuscita a impietosire Cremonini tentando di fissare la quota sui 1200 milioni.

Gabriele Querci, invece, pare che risponda al chip. Udine, in sostanza, potrebbe riguadagnare sotto altra forma la A2 gettata al vento negli sciagurati secondi finali di gara al Carnera contro l'Elledi Padova. Con soddisfazione contemporanea della casa madre livornese, che a Udine troverebbe così terreno più fertile, in quanto a contenuti tecnici, per l'allevamento e la maturazione delle proprie linee verdi. tempi duri per il basket nazionale, con anche Ferrara in A2 costretta a partecipare al proprio campionato con la juniores, mettendo in vendita il parco giocatori di prima squadra in presenza della fallimentare situazione societaria in cui è caduta.

Ma Udine tiène, con alle spalle una Baker che anche nel prossimo campionato non mancherà di far convergere in Friuli i propri elementi più interessanti da maturare e gli eventuali vecchi marpioni a far da chioccе possibilmente meno snaturate del Marco Bonamico fine stagione.

I nomi che si rincorrono, in tempi di stasi vacanziera e di bocche cucite in società, sono comunque i soliti, da Mentasti a Gallinari, da Del Buono a Raffaele Mantovani. Mentre del nucleo aborigeno paiono destinati a rimanere i vari Nobile, Zarotti, Sonaglia e Leita. Il resto è aleatorio, perlomeno fino alle ultime ore del mercato. Quello che per la Goccia potrebbe assumere connotazioni diverse se la fusione con Modena (il termine ultimo per la richiesta scade dopodomani) dovesse andare in porto.

Iniziative estive che naturalmente, in casa friulana, non si fermano qui. Perché, come naturale in un momento della stagione in cui l'organizzazione è gioco forza più attiva che mai, la società del presidente Rizza sta prendendo le proprie decisioni soprattutto in relazione al parco allenatori. Dopo la conferma non ufficializzata ma praticamente sicura di Claudio Bardini al timone della prima squadra (il tecnico è vincolato alla Pu da contratto biennale che scade nel '94), ecco spuntare negli ultimi giorni un altro nome che al 90 per cento dovrebbe far parte dell'organigramma biancoverde nella prossima stagione. E' quello di Franco Ciani, reduce da un non felice torneo di B2 a Fidenza (retrocessione della squadra principalmente a causa di una serie infinita di infortuni) e in tempi passati braccio destro di Bardini ad Avellino. Anch'egli udinese, potrebbe tornare alle origini insediandosi sulla poltrona dell'eterno secondo Lino Paschini, orientato a dirigersi verso lidi meno stressanti (Monfalcone?) dopo anni di silenziosa nella maggior società friulana.

E conferma sulla panchina della formazione cadetti (undicesima alle finali nazionali siciliane) anche per Ermes Sebastianutti che, galvanizzato dalla recente buona stagione dei suoi ragazzi, si ripropone quale punto fermo del rilancio definitivo del settore giovanile biancoverde.

Edi Fabris

Per Zarotti si prospetta un altro anno a Udine

SERIE C / SUL MERCATO STANNO PER SCOPPIARE I BOTTI

Don Bosco, voglia di Merlin

E' aperta l'asta per Poropat che vede il Latte Carso favorito

TRIESTE — Settimana di transizione quella appena trascorsa per il mercato della serie C. Le squadre stanno focalizzando sempre meglio i propri obiettivi, i contatti divengono più serrati e precisi, ma di ufficiale non c'è ancora nulla, in rispetto alla norma che limita al mese di luglio la possibilità di depositare i nuovi contratti. Una fase, quindi, delicata nella quale nessuna società esce di buon grado allo scoperto, cercando piuttosto di smascherare il più possibile le proprie strategie, in vista della prossima stagione.

E' il caso, ad esempio, del Latte Carso del quale si conosce solo la volontà di aggiungere al peraltro già ben fornito organico qualche ulteriore pedina, specificatamente sotto canestro e in regia. Praticamente conclusa pareva la trattativa per Poropat (giocatore che al Don Sarti aveva difeso i colori servolani e che già nello scorso campionato sarebbe passato alla corte di Brumen se non fossero intervenuti problemi di natura burocratica) ma Bonetta, dirigente della Ginnastica Triestina, proprietaria del cartellino, non considera scontato il trasferimento. Il Latte Carso godrebbe, invero, di una posizione di privilegio, proprio in virtù dell'accordo sfumato qualche mese fa, ma anche altre squadre starebbero dimostrando in questo periodo il loro interessamento per il giocatore; sembra comunque che già in settimana si possa giungere a una maggiore definizione del problema.

Settimana importante anche per il Don Bosco che, ferme restando le intenzioni di confermare l'organico protagonista della promozione, proprio in questi giorni dovrebbe portare a termine il discorso Rovere (pivot del '74 molto promettente) e forse anche quello con Andrea Monticolo, nello scorso anno nelle file del Bor. Probabilmente però il tema che maggiormente sta tenendo banco in questo scorcio di campionato è il ventilato passaggio di Umberto Merlin dallo Jadran proprio al Don Bosco. Al momento l'accordo tra le due società non appare però molto vicino in quanto mentre lo Jadran preferirebbe la cessione del giocatore, sembra che il Don Bosco sia interessato soltanto a un prestito annuale.

Intorno a Merlin, come ovvio, ruota l'intera campagna acquisti-cessioni della compagine «plava» che si direbbe avviata verso sensibili mutamenti. La rinuncia forzata a Smotlak, i problemi fisici di Pertot hanno posto infatti il presidente Vidoni nella condizione di cercare rinforzi sotto canestro, un ruolo in cui notoriamente però non è facile trovare adeguati ricambi. La soluzione potrebbe essere così Arena, centro 21enne maturato nel Bor e attualmente di proprietà della Virtus Roma.

Se però dovesse andarsene Merlin, se avesse buon esito il provino che Rebula terrà a breve per una formazione di serie B, e che considerato pure che Oberdan ha da poco iniziato il servizio militare, anche il reparto guardie potrebbe aver bisogno di un nuovo innesto, già identificato nel caso in Hmeljak, l'anno scorso nel Kontovel, che automaticamente diventerebbe anche uno dei cardini della formazione juniores. Motivi di lavoro hanno nel frattempo fatto scendere le quotazioni di Skerk, mentre al pieno recupero di Pertot è legato l'eventuale inserimento nella rosa di Paulina. E' stata intanto una vera festa del basket quella organizzata dallo Jadran al campo all'aperto del Polet di Opicina. Si è iniziato con la manifestazione di chiusura della quinta edizione dei Giochi sotto canestro, riservata ai minicestisti nati nell'anno 1983 e seguenti. A quest'edizione hanno preso parte Bor, Breg, Kontovel, Kraskizidar di Sezana, Nova Gorica, Polet, Portorose, Postojna e Sokol, Per osservare lo spirito non competitivo del vero minisbasket non si è stilata alcuna classifica. E' seguita la partita tra la squadra vincente della 3.a edizione del Torneo amatori, il Sezana e gli All Stars, giocatori delle altre quattro formazioni partecipanti al torneo. Ha vinto, secondo pronostico, il Sezana (80-53).

Massimiliano Gostoli

PROPAGANDA / FINALI

Salesiani per un punto campioni regionali

Cuccari, Rebek, Crecic, Stocca, Cian, Prisco Pistrin ; Wittreich, Fiori, Michelone, Pesaresi Sardo; Piras, Silo, Pecile, Carlovatti, Lucchini

La formazione Propaganda del Don Bosco ha concluso nel migliore dei modi la stagione, conquistando il primo posto nelle finali regionali di categoria. In semifinale i ragazzi allenati da Pistrin si sono imposti senza troppi patemi sull'ABC Cervignano, mentre ben più severo si è rivelato l'impegno in finale, dove solo nelle ultimissime battute, mettendo in mostra una freddezza invidiabile, sono riusciti a piegare la resistenza del Menta Più Gorizia.

Don Bosco	**97**
Cervignano	**88**

DON BOSCO: Pecile 22 (8-8) Piras, Carlovatti, Fiori 19 (1-3), Silo 14 (2-7), Michelone 10, Krecic 5 (1-2), Stocca 4, Pesaresi 5 (1-4) Rebek, Cian, Sardo 20 (0-1). All. Pistrin.

Don Bosco	**71**
Menta Più	**70**

DON BOSCO: Pecile 18 (6-6) Piras 8, Carlovatti, Fiori 4, Silo 9 (3-5), Michelone 16 (4-5), Krecic 3 (1-5), Stocca, Lucchini, Pesaresi 8 (2-3), Cian, Sardo 5 (3-8). All. Pistrin.

m. g.

DONNE / NUOVO CORSO ALLA GINNASTICA

Coach Stock, il coach che crea un'atmosfera

TRIESTE — Nella sezione basket della Sgt sta incominciando a cambiare qualcosa: lo si è visto quasi un mese fa quando sono stati nominati due nuovi responsabili, Andrea Ceccotti direttore sportivo e Fabio Bonetta general manager, e lo si sta vedendo adesso con la decisione di affidare la prima squadra ad un allenatore giovane quale Mauro Stock. Certamente l'entusiasmo sia in Ceccotti come in Bonetta, non manca. L'obiettivo che i responsabili biancocelesti si sono posti ha una scadenza lunga. Giustamente si vuole creare una struttura a livello giovanile e che sia in grado di fornire domani, un serbatoio valido per la prima squadra. Prima squadra che a partire dal prossimo campionato avrà in panchina un volto nuovo, mentre è tutto ancora da decidere per il vice allenatore che dovrebbe essere lo stesso anche per il settore delle juniores. «Costa — afferma Ceccotti — a malincuore a dovuto rinunciare per impegni di lavoro». Per il momento, a dirigere le ragazze biancocelesti c'è solamente Mauro Stock che in settimana avrà modo di osservare impegnate in due partire amichevoli. Ceccotti sembra essere molto contento del «nuovo acquisto» biancoceleste: «E' un buonissimo allenatore, validissimo sotto tutti i punti di vista, inoltre pure essendo abbastanza giovane ha molta esperienza acquisita anche fuori Trieste. Non bisogna dimenticare poi gli anni trascorsi in casa Stefanel».

Risolto, in parte, uno dei tanti problemi biancocelesti, adesso Ceccotti e Bonetta dovranno tentare di risolverne un altro ben più difficile: la mancanza di uno sponsor.

La mancanza di un supporto economico valido sta penalizzando il mondo dello sport non solo a livello locale ma anche a livello nazionale. Le biancocelesti si presenteranno al Torneo San Lorenzo, che avrà inizio veso la metà di luglio, con lo sponsor dei Salumi Fiorucci. Difficile da dire adesso se la collaborazione durerà anche per il prossimo campionato.

«Speriamo che questa situazione si sblocchi — afferma Ceccotti — il mercato chiude i battenti il 7 luglio e noi abbiamo numerose richieste a cui non sappiamo ancora dare una risposta. Le richieste riguardano principalmente Patrizia Verde, a cui si sono interessate due società di serie A2. E sempre in A2, al Prato troviamo un'altra ex-biancoceleste, la Martiradonna la cui cessione definitiva alla squadra toscana è stata conclusa proprio in questi giorni. Discorso ancora aperto per quanto riguarda la Ficich, lo scorso campionato impegnata con la maglia del Monfalcone; intanto in settimana arriverà proprio della città dei cantieri, in prova la Diviach giovane ala-pivot del 78.

Fulvia Degrassi

TORNEO / IL SAN LORENZO

Alberto Tonut dagli Europei al parquet di San Giovanni

TRIESTE — Il torneo San Lorenzo aprirà i battenti lunedì 12 luglio e vi prenderanno parte 8 formazioni maschili e 4 femminili. Per quanto riguarda il settore femminile le squadre partecipanti sono la Serigrafia Acquario che altro non è che l'Interclub Muggia, l'Oreficeria Cepak, vale a dire la Libertas, la Fiorucci Salumi che copre le spoglie della Sgt e l'Angolo Verde che raggruppa una serie di «vecchie glorie> del basket triestino.

Nelle file muggesane oltre a tutta la formazione che ha appena terminato il campionato di serie B giocheranno anche Sandra Pertichino e Daniela Deluca. In panchina Cristina Deluca. La Fiorucci Salumi schiererà la formazione set al completo, l'unica novità è costituita dagli allenatori che sono Fornasaro e Ceccotti. Mauro Stoch, oramai allenatore biancoceleste per il prossimo campionato sarà invece in panchina per l'Angolo Verde, la cui maglia sarà indossata da giocatrici quali (tanto per citarne un paio), Battaglia, Biasi, Trampus e Bessi.

Otto sono le formazioni maschili che esordiranno sempre il 12 luglio dopo la partita femminile alle ore 21. L'incontro in programma è Oreficeria Rimani-Il Pellicano. Le altre formazioni partecipanti sono: Vip Immobiliare, Supermercati Di Pazza, Pasticceria Gioiana, Latterie Friulane, Cooperativa Lav. Uniti, 3 Kappa Climatizzazione. La squadra, in teoria, più accreditata risulta essere proprio quest'ultima annoverando tra le proproe fila nomi illustri quali Alberto Tonut (ancora impegnato ai Campionati Europei con la maglia della Nazionale) Roberto Ritossa e Walter Bobicchio. La famiglia Pozzecco al completo indosserà la maglia del Vip Immobiliare che sarà guidata dalla panchina da Gianfranco Pozzecco. Con la sponsorizzazione di Piazza giocherà una formazione slovena con Giorgio Zerial in panchina.

Nelle latterie Friulane guidati da Puissa si presenteranno, tra gli altri, Dezuccoli e Galaverna, mentre a dirigere dalla panchina La Paticceria Gioiana sarà Todaro e, per quanto riguarda L'Oreficeria Rimani ci sarà, come l'anno scorso, Ennio Pandolfini. Benito Colmani vestirà la divisa delle Cooperative Lav. Uniti mentre tra le fila del Pellicano troveremo Menardi, Naccarato e Del Piero con Steffè in panchina.

TENNIS

GRANDE SLAM / INIZIANO OGGI GLI OTTAVI DI FINALE, PRESENTI TUTTI I GRANDI FAVORITI

Wimbledon entra nel vivo

Michael Stich, vincitore nel '91, avrà vita dura contro il cecoslovacco Korda, mentre Martina Navratilova, che punta al decimo titolo, non dovrebbe incontrare difficoltà con la francese Tauziat.

WIMBLEDON — Dopo la tradizionale giornata di riposo domenicale, il torneo di Wimbledon riprende oggi con un calendario grandioso, dato che sono in programma tutti gli ottavi, sia maschili che femminili.

Ad eccezione del croato Ivanisevic, finalista lo scorso anno, e dell'americana Mary Joe Fernandez, n.5 del torneo, tutti i grandi favoriti sono presenti all'appuntamento con la seconda settimana del torneo. Il detentore del titolo, l'americano Andre Agassi, rassicurato sullo stato del suo polso, avrà un compito molto difficile contro l'olandese Richard Krajicek, che possiede uno dei servizi più efficaci del circuito.

La stessa cosa vale per il tedesco Michael Stich, vincitore nel '91, contro il cecoslovacco Petr Korda, e per l'americano Jim Courier, sempre alla ricerca di un successo sull'erba di Wimbledon, contro il sudafricano Wayne Ferreira.

Anche il tedesco Boris Becker, tre volte vincitore e tre volte finalista a Wimbledon rischia qualcosa contro il trentenne Henri Leconte. Il francese è solo n. 75 nella gerarchia mondiale, ma in questi ultimi tempi ha ritrovato tutto il suo tennis spumeggiante e può sempre creare la sorpresa in un torneo che lo ha visto anche semifinalista.

Agli estremi del tabellone maschile, l'americano Pete Sampras, attuale n.1 mondiale, e lo svedese Stefan Edberg, doppio vincitore del torneo nell'88 e nel '90, non corrono rischi dovendo affrontare rispettivamente il sorprendente britannico Andrew Foster, n. 332 mondiale, e l'americano Richard Matuszewski, n. 117.

Il match tra gli americani Todd Martin, vincitore di Ivanisevic, e David Wheaton, «giustiziere» di Chang, sembra molto equilibrato, mentre l'australiano Wally Masur appare troppo esperto per il francese Cedric Pioline.

La detentrice del titolo femminile, la tedesca Steffi Graf, quattro volte vincitrice a Wimbledon, non potrà avere problemi contro l'americana McGrath, n.148, così come non dovrebbe averne Martina Navratilova, l'americana che a 36 anni tenta di vincere il decimo titolo del torneo, contro la francese Tauziat.

Più a rischio invece le prove della spagnola Arantxa Sanchez contro la cecoslovacca Helena Sukova, e di Gabriela Sabatini di fronte alla tedesca Anke Huber.

Non sarà facile invece per Jennifer Capriati contro l'altra americana Lisa Raymond, così come dovrà soffrire la cecoslovacca Jana Novotna contro la potente olandese Miriam Oremans, la stessa che ha eliminato sabato l'italiana Gloria Pizzichini e che sull'erba di Eastbourne ha fatto tremare la Navratilova.

Le "prime di servizio" più veloci

Il tedesco Michael Stich conduce la classifica 1993

Giocatore	Paese	Velocità
Michael Stich	Germania	211km/h
Brian Dunn	USA	206km/h
Richard Krajicek	Olanda	205km/h
Pete Sampras	USA	204km/h
Guy Forget	Francia	203km/h
Goran Ivanisevic	Croazia	203km/h
Sandor Noszaly	Ungheria	203km/h
Jonathan Stark	USA	203km/h
Henrik Holm	Svezia	202km/h
Henri Leconte	Francia	201km/h
Alberto Mancini	Argentina	201km/h
Marc Rosset	Svizzera	201km/h

TORNEO «HILL SPORT» / DOMANI LA FINALE FEMMINILE FRA LA MLAC E LA KOSZLER

Plesnicar conquista la semifinale

TRIESTE — Jessica Mlac e Paola Koszler si affronteranno in un «derby» dell'At Opicina per la finale del torneo «Hill Sport», che si disputerà domani sui campi della società Gaja di Padriciano. La Mlac in semifinale ha sconfitto con un duplice 6-1 Alessandra Onofri, mentre la Koszler si è imposta a spese della beniamina di casa Cyrilla Devetti, con il punteggio di 6-3 6-2.

Nei quarti di finale la Mlac aveva superato nettamente (6-2, 6-1) Nadia persi mentre la Koszler aveva superato (6-1, 6-2) Daniela Grusovin.

In campo maschile la sorpresa del giorno è arrivata dal giovane portacolori di casa Ales Plesnicar, approdato alle semifinali in programma oggi superando la testa di serie n. 2 Alessandro Leva. Il giocatore del Gaja si è imposto nella prima partita per 6-4, nella seconda si è dovuto arrendere per 6-1, e nella «bella» ha replicato il 6-4 del primo set. Il risultato odierno conferma gli ottimi progressi compiuti da Plesnicar che erano già stati evidenziati nel torneo disputato al Tc Nova Palma.

Plesnicar, in semifinale, se la vedrà con Robin Ciuk, C3 del Tc Triestino, che dopo aver eliminato negli ottavi di finale il C1 Diego Ziodato ha battuto il non classificato milanese Enrico Cucchi, il quale dopo aver sconfitto Poduie e Borut Plesnicar si è arreso nella «bella» al portacolori del Tct.

Sebastiano Franco ha legittimato nel migliore dei modi la testa di serie n. 4, sconfiggendo il n. 5 del seading Francesco Franzin. L'incontro fra i due C2 ha fatto registrare il successo del giocatore del Circolo Ferriera Servola per 6-4 nella prima partita, ma nelle altre due Franco è stato impeccabile lasciando solo quattro game all'avversario.

Nell'incontro di sabato Franzin aveva faticato molto per avere la meglio su Fulvio Delli Compagni, arresosi solamente al tie-break della «bella»; il risultato finale è stato 6-3, 3-6, 7-6.

L'incontro clou della giornata metteva di fronte Lorenzo Dambrosi e Marco Perla, entrambi semifinalisti sui campi del Tc Aurisina. Il risultato è stato molto netto, aldilà di ogni pronostico, a favore di Dambrosi, che ha dimostrato di aver superato nel migliore dei modi i problemi alla schiena di qualche giorno fa confermandosi il n. 1 di Trieste.

I risultati.

Maschile: (quarti di finale) Dambrosi b. Perla 6-2 6-1, Franco b. Franzin 4-6 6-3 6-1, Ciuk b. Cucchi 6-2 3-6 6-2, Plesnicar A. b. Leva 6-2 3-6 6-2.

Femminile: (semifinali) Mlac b. Onofri A. 6-1 6-1, Koszler b. Devetti 6-3 6-2.

Programma. Oggi: ore 18, semifinali maschili (Dambrosi-Franco e Plesnicar A.-Ciuk); domani, ore 15.30, finale femminile (Mlac-Devetti); a seguire la finale maschile.

p.t.

Robin Ciuk, a sinistra, e Sebastiano Franco si sono guadagnati l'accesso alle semifinali odierne. (Italfoto)

TC CORMONS

Memorial Brandolin: concluso il monologo di Oreste Prosdocimo

CORMONS — Si è conclusa sui campi del Tc Cormons la quinta edizione del Memorial «Brandolin» che quest'anno, oltre al singolare Nc maschile, prevedeva la disputa di quello C-Nc femminile.

Fra gli uomini si è imposto l'italo-brasiliano Oreste Prosdocimo che, nel corso del torneo, non ha concesso agli avversari nemmeno un set. Il giocatore del Tc Campoformido, in finale, ha sconfitto il friulano Denis Mocchiutti, «giustiziere» in semifinale della testa di serie n° 1 Andrea Varutti, vincitore della prima tappa del circuito «provincia di Gorizia».

Nella parte bassa del tabellone, dove era inserito il n° 2 del seading, Franco Quargnal, si è inserito il tennista dell'At Fagagna Mazzoleni.

Nel tabellone maschile si sono date battaglia 108 racchette, mentre quello femminile registrava 45 giocatori e la vittoria è andata alla giovane promettente Giulia Blasutto, che in una finale molto equilibrata ha superato la pordenonese Mara Casagrande. Particolarmente tirata la semifinale, che ha visto il successo della Casagrande sulla Comelli.

I risultati.

Singolare maschile Nc: (quarti di finale) Varutti b. Emili 4-6 6-0 6-4; Mocchiutti b. Prekic 6-2 6-4; Prosdocimo b. Adorini 7-6 6-2; Mazzoleni b. Nobili 6-2 7-5; (semifinali) Mocchiutti b. Varutti 6-2 7-5; Prosdocimo b. Mazzoleni 6-3 6-4; (finale) Prosdocimo b. Mocchiutti 6-2 6-3.

Singolare femminile C-Nc: (semifinali) Blasutto b. Onofri A. 6-1 6-0; Casagrande b. Comelli 5-7 6-4 6-4; (finale) Blasutto b. Casagrande 3-6 6-3 6-4.

COPPA ITALIA / DUPLICE SUCCESSO BIANCOAZZURRO

L' «Ato» approda agli ottavi

Vinto il doppio di spareggio contro il Tc San Vito

TROFEO «BANCA DEL FRIULI»

Rispettate le previsioni ai regionali under 16 e 18

UDINE — Si sono conclusi sabato, sui campi della St «Città di Udine», i campionati regionali under 16 e 18, maschili e femminili, validi per il trofeo «Banca del Friuli-Credito romagnolo». I pronostici sono stati rispettati per quanto rigurda i vincitori, ma nel corso del torneo gli exploit dei singoli giocatori non sono mancati.

La sorpresa più grossa è stata fornita da Varotto, che ha sconfitto il C1 Franco Di Filippo, e così in finale ha dato vita a un «derby» con il più quotato Claudio Colussi che si è imposto in due set.

Fra le under 18 la pordenonese Mara Casagrande ha superato agevolmente in finale la giocatrice del Tc Triestino Alessandra Onofri. Fra le under 16 la gradese Valentina D'Acunto si è aggiudicata l'ennesimo titolo regionale, concedendo ben poco in semifinale alla triestina Lavinia Novi Ussai, e superando in finale Giulia Blasutto, più giovane di un anno.

Tra gli under 16, conferma di Giampaolo Gabelli, che in finale ha superato Ales Plesnicar dopo aver battuto in semifinale anche il fratello Borut. In questa categoria era assente Davide Ruzzier, che avrebbe potuto sicuramente recitare un ruolo di protagonista.

Con la finale raggiunta da Alessandra Onofri e le semifinali della Novi Ussai e di Tiziana Del Degan, il Tc Triestino s'insedia al primo posto nella classifica del trofeo «Banca del Friuli-Credito romagnolo».

I risultati.

U. 16 m.: (semifinali) Gabelli b. Plesnicar B. 6-1 6-2, Plesnicar A. b. Del Degan T. 6-1 6-4, (finale) Gabelli b. Plesnicar A. 6-1 6-4.

U. 16 f.: (semifinali) D'Acunto b. De Cecco 6-1 6-2, Blasutto b. Novi Ussai 6-0 6-1; (finale) D'Acunto b. Blasutto 6-3 6-1.

U. 18 m.: (semifinali) Colussi b. Ledda 6-1 6-0, Varotto b. Di Filippo 7-5 6-2, (finale) Colussi b. Varotto 6-3 7-6.

U. 18 f.: (semifinali) Onofri A. b. D'Amore 6-2 6-2, Casagrande b. Comelli 6-4 6-1, (finale) Casagrande b. Onofri A. 6-1 6-2.

TRIESTE — Dopo il primo turno della fase regionale di Coppa Italia, maschile e femminile, l'At Opicina approda agli ottavi di finale sia con la squadra maschile sia con quella femminile. I ragazzi hanno infatti vinto il doppio di spareggio sui campi del Tc San Vito.

Il successo biancoazzurro è targato Matteo Vlacci, visto che l'under 14 triestino ha vinto un incontro che lo vedeva in ritardo (1-6, 2-5) dopo aver annullato anche tre matchball. Gli altri punti sono stati conquistati da Emili in singolare e, sempre da Emili in coppia con Stefano Capponi, nel doppio e nel doppio di spareggio.

Le ragazze superano per 2-1 in casa il Tc Terzo, con il successo in singolare di Giovanna Bellotto, sulla quotata Gialuz, che si è poi ripetuta in doppio affiancata dalla capitana Ulcigrai.

Il Ca eneralu, pur privo di Oppenheim, supera nettamente il Tc Moren con i facili successi di Paolo Bensi e Alex Pieve, e le affermazioni sofferte di Tononi e Poropat che nei primi set, entrambi vinti, hanno dovuto annullare alcuni set-ball. Adesso gli assicuratori sono attesi dal match casalingo contro la St «Città di Udine», che ha superato 4-2 il Tc Fiule Veneto. Gli avversari dell'Ato maschile saranno invece i giocatori del Dopolavoro Ferroviario di Udine.

Il Tc Obelisco, che nei singolari non ha potuto schierare il veneto Alessandro Suttora, ha dovuto arrendersi in casa all'Eurocordenon. Il punto della bandiera per i triestini è arrivato da Enrico Govoni, vittorioso in due set. Alfredo Procentese, Fulvio Grasso e il doppio Cucchi-Suttora sono stati sconfitti in tre set.

Il Gaja, in campo femminile, passa il turno vincendo 2-0 al Tc Bermuda, con successi di Sasja Grgic e Chantal Rossmann.

Risultati. Maschile: Tc San Vito-At Opicina 3-4 (Vlacci b. Di Bella 1-6, 7-5, 6-4; Bazzana b. Dambrosi G. 6-4, 6-1; Stefanutti P. b. Capponi 7-5, 6-4; Emili b. Stefanutti A. 4-6 6-3, 6-3; Stefanutti A. & P. b. Vlacci-Borsetti M. 6-2, 6-4; Emili-Capponi b. Bazzana-Di Bella 6-3, 4-6, 6-4; Emili-Capponi b. Stefanutti A. & P. 7-5, 6-3); Tc Morena '90-Ca Generali 0-5 (Tononi b. Baccarini 7-6, 5-7, 6-2; Poropat b. Comuzzi 7-5, 3-6, 6-4; ensi b. Ronco 6-2, 6-2; Pieve b. Bortuzzo 6-1, 6-0; Pieve-Kyprianoub. Gnesutta-Ronco 6-4, 5-7, 6-0); At Fagagna-Tc Campoformido Cr Trieste 0-4 (Pittiani b. Gessi 7-5, 2-6, 6-4; Buoso b. Bertone 6-4, 6-4; Guarnieri b. De Coppi 7-5, 7-6; Prosocimo b. Mazzoleni 6-4, 6-2); Tc Obelisco-Eurotennis Cordenons 1-5 (Cosarini b. Grasso 6-4, 3-6, 6-3; Govoni E. b. Penzo 7-5, 6-3; Sabatini b. Cucchi E. 6-1, 6-2; Sala b. Procentese A. 6-4, 3-6, 6-3; Sala-Sabatini b. Cucchi-Suttora 2-6, 6-1, 6-4; Uras-Penzo b. Govoni E.-Procentese A. 6-3, 6-4).

Femminile: At Opicina-At Terzo 2-1 (Bellotto b. Gialuz 7-6, 6-4; Corenzut b. Floramo 6-4, 6-0; Bellotto-Ulcigrai b. Defendi-Gialuz 6-3, 6-2).

CIRCUITO «IL PICCOLO» / IX COPPA DELL'AMICIZIA

I bookmaker dicono Bedrina

Ma fra i diversi protagonisti c'è da tener d'occhio il milanese Cucchi

A OPICINA UN SODALIZIO MOLTO ATTIVO

Polisportiva, non solo tennis

TRIESTE — In via degli Alpini, a Opicina, a fianco del campo di calcio ci sono anche tre campi da tennis che, assieme alla pista del pattinaggio, costituiscono le strutture della Polisportiva Opicina. Presidente di questo sodalizio è Giuseppe Colotti, che ricopre questa carica da molti anni, con grande entusiasmo per tutte le discipline.

Le squadre di calcio che partecipano ai vari tornei sono ben undici con, «fiore all'occhiello», la formazione che milita in prima categoria. Quest'anno la Polisportiva Opicina si è laureata campione regionale con la squadra «under 21». Sul fronte delle strutture , è stato costruito anche il campo di bocce e, per incontri e iniziative sociali, è disponibile una grande sala polifunzionale.

I campi da tennis all'aperto sono «nati» tredici anni fa, mentre quello con la copertura permanente, in terra battuta, ha «compiuto» undici anni. I due campi esterni, proprio da qualche giorno si sono «rifatti il look», ossia è stata sostituita la vecchia mescola di fluortene, velocissima, che spesso gli appassionati amavano definire «vetro», con un altro tipo di fluortene molto lento, che viene «inaugurato» con la disputa della «9.a Coppa dell'Amicizia», ormai diventato un classico appuntamento per i non classificati triestini.

Il dirigente responsabile della sezione tennis è Renato Gianneselli, coadiuvato dai giovani Salvatore Colotti, Renato Gagliardo, Andrea Matossi, Andrea D'Orso e Andrea Monaci. Il sodalizio conta su alcune centinaia di soci che a fine stagione si danno battaglia in un appassionante torneo sociale, diretto da Rino Colotti in maniera impeccabile, tanto da farlo sembrare un torneo Fit di «rango» più che il solito «sociale». I numerosi ragazzini che iniziano a giocare a tennis vengono seguiti dall'esperto e simpatico Silvano Cucchi.

La Polisportiva Opicina partecipa da circa dieci anni al torneo maschile di Coppa Italia, ottenendo ottimi risultati. Negli ultimi anni la compagine di capitan Colotti non è stata troppo fortunata, arrivando più di una volta seconda e quindi arrendendosi a un passa dal tabellone regionale. Quest'anno è stata la squadra del Tennis club Ronchi «A», all'ultima giornata, a infrangere i «sogni di gloria» della Polisportiva.

L'unica apparizione del sodalizio gialloblù nell'elite regionale della Coppa Italia risale al 1985. Quell'anno la squadra (composta da Alessandro Cortivo, Massimo Magris, Andrea D'Orso, Paolo Loi, Renato Gagliardo e Alessio Moratto) si è imposta in uno dei due gironi triestini e si è confrontata, senza troppa fortuna, con le compagini friulane.

Ha giocato per la Polisportiva Opicina, nell'anno che è diventato «classificato», Andrea Pampanin che nelle stagioni successive è stato ulteriormente «promosso» fino a diventare C2. Massimo Magris, nato e cresciuto tennisticamente sui campi della Polisportiva Opicina, attualmente è C4. Rino Colotti in quest'inizio di stagione ha ottenuto validi risultati fra i non classificati, raggiungendo la finale al Tc Aurisina e la semifinale al Tc Ronchi.

TRIESTE — 128 racchette si stanno dando battaglia sui campi della Polisportiva Opicina per la IX edizione della «Coppa dell'Amicizia», classico appuntamento d'inizio estate per i non classificati. Anche quest'anno, come già nella passata edizione, il torneo è stato inserito nel circuito «Il Piccolo-Zzero orologi» riservato ai tennisti nc tesserati per i circoli della provincia di Trieste.

In ogni sua edizione, questa Coppa ha messo in evidenza i giocatori che meglio s'adattano ai campi veloci. Lo scorso anno si è imposto Matteo Tognon che, siccome è stato promosso C2, quest'anno è il giudice arbitro della manifestazione. Il giocatore delle Generali aveva sconfitto in una appassionante finale Giuseppe Oppenheim, che quest'anno è stato inserito in tabellone come testa di serie n. 4.

Prima di Tognon la «Coppa dell'Amicizia» era stata vinta da Antonio Rovatti, Rino Colotti, in finale su Diego Ziodato, e, in un paio di occasioni, da Massimo Magris.

Nell'edizione di quest'anno i favoriti del pronostico sono Gino Bedrina, che dovrà però star ben attento a Rino Colotti, a proprio agio sui campi di casa, ad Alex Paoluzzi, molto competitivo sui terreni sintetici, a Claudio Lauritano, vincitore sul cemento del Villaggio del Pescatore, a Paolo Bensi, apparso molto in forma nelle ultime competizioni, oltre, logicamente, a Peppi Oppenheim.

Ricoprirà sicuramente un ruolo di protagonista il milanese del Tc Obelisco Enrico Cucchi che, dopo aver vinto il torneo all'At Casarsa, ha fatto vedere i «sorci verdi» ai classificati al torneo «Hill Sport».

Proprio grazie all'accesso agli ottavi di finale di questo torneo Gino Bedrina ha aumentato il proprio vantaggio in vetta alla classifica del circuito «Il Piccolo-Zzero».

Fino a questo momento sono scese in campo otto teste di serie e tutte hanno vinto; solo Andrea D'Orso ha dovuto ricorrere alla «bella» per avere ragione del proprio avversario (Pressello). Tutto molto facile, invece, per Claudio Lauritano, Gino Coletta, Germano Sain, Stefano Emili, Silvano Cucchi e Rino Colotti. Roberto Kyprianou ha invece faticato un po' nel primo set per avere ragione di Andrea Borsetti.

Oggi scendono in campo le restanti teste di serie, che hanno chiesto di entrare in scena più tardi per gli impegni in altri tornei in Coppa Italia.

Le teste di serie: 1) Gino Bedrina, 2) Salvatore Colotti, 3) Alessandro Paoluzzi, 4) Giuseppe Oppenheim, 5) Claudio Lauritano, 6) Paolo Bensi, 7) Roberto Kyprianou, 8) Stefano Emili, 9) Enrico Cucchi, 10) Claudio Puglia, 11) Luigi Coletta, 12) Giuseppe Guzzo, 13) Fulvio Cressi, 14) Silvano Cucchi, 15) Germano Sain, 16) Andrea D'Orso.

p. t.

HOCKEY

LO SPAREGGIO PER LA A1

Latus, a Modena l'ora della verità

Ottimismo in casa biancorossa nonostante il Follonica sia tra gli avversari più ostici - Triestini temprati dalle difficoltà

TRIESTE — Si giocherà domani sera a Modena, lo spareggio fra Latus e Follonica. Triestini e toscani hanno disputato 38 partite a testa, fra prima fase e play-out, ma non sono state sufficienti a dirimere la loro «controversia privata», e domani si giocheranno la presenza in A1 per il prossimo anno in uno scontro diretto dal pronostico indecifrabile.

Saranno 50 minuti al cardiopalma, con due formazioni che dovranno gettare nella contesa tutte le residue energie nervose, tutta la rabbia per una stagione sulla quale adesso recriminare diventa assolutamente inutile.

Lo spareggio farà comunque storia a sé e solo la vincente avrà avuto ragione, per l'altra inizierà una nuova avventura sul palcoscenico meno brillante e prestigioso della A2.

Latus e Follonica si sono già incontrate quattro volte quest'anno. Nella prima fase i toscani vinsero sia in casa (9-4), che a Chiarbola (3-2), ma poche settimane dopo questa gara i biancorossi di Fulvio Berce seppero ribaltare la situazione, nella prima giornata dei play-out, prendendosi la rivincita con un 7-5 che servì a ipotecare lo spareggio.

Ultimo atto fra triestini e biancoazzurri toscani l'incredibile gara di ritorno nei play-out (era il 29 maggio), quando il Follonica riuscì a intimidire gli ospiti assumento un atteggiamento ai limiti del regolamento in campo (favorito in qualche modo anche da una direzione di gara non impeccabile) mentre il pubblico non era da meno, ricorrendo a mezzi più che discutibili (chi non ricorda lo striscione che accolse il toscano Aloisi, giocatore della Latus, reo soltanto di avere giocato fino all'anno prima proprio con il Follonica?).

Risultato: un secco 11-1 a favore dei biancoazzurri di Raul Micheli, frutto anche della prudente scelta dell'allenatore triestino Fulvio Berce, che decise di far ruotare tutti gli elementi della rosa a sua disposizione per evitare guai peggiori. Domani sera le due squadre si ritrovano, in campo neutro stavolta e certamente la musica sarà diversa: la Latus è decisa a conquistare la permanenza in A1, avendo al proprio arco una freccia in più.

Le notizie sulle difficoltà finanziarie della società, espresse pubblicamente, sotto forma di ultimo appello alla città, da parte dello sponsor Cesare De Nevi, hanno stimolato ancor di più i giocatori.

Il rischio poteva essere veramente grande, perché gli atleti avrebbero potuto perdere la concentrazione, rassegnarsi al declassamento vista la situazione della società per la quale difendono i colori.

Invece Quiroga e compagni hanno maturato la scelta di spingere fino in fondo, perché la loro credibilità di professionisti seri passa proprio attraverso la conquista della salvezza.

É interesse di ciascuno confermare sul campo di possedere le qualità per poter giocare sotto le luci della maggiore ribalta hockeystica nazionale, quella della A1. Se poi la Latus sarà costretta a «mollare», ci sarà sempre la possibilità di veder rimpiazzato nel ruolo di sponsor De Nevi, oppure di cambiare squadra, avendo però comunque alle spalle un curriculum di massimo rispetto.

Ecco perché c'è ottimismo in casa biancorossa: l'avversario è certamente dei più ostici (tutti ricordano la fantasia e la capacità dell'argentino Monserrat, la forza di Ghirlandini, l'esperienza dell'allenatore-giocatore Micheli), ma i giocatori della Latus vogliono comunque chiudere alla grande, poi si vedrà.

Dopo lo spareggio ci saranno circa quindici giorni per risolvere le problematiche societarie (il 15 luglio la squadra dovrà essere iscritta alla A1).

HOCKEY PRATO / PAREGGIO CON IL QUADRIFOGLIO

Il Cus dà una mano a Itala e Triestina

Cus Trieste 2
Pol. Quadrifoglio 2

MARCATORI: al 21' Biggin; nel s.t. al 4' Verdoglia, al 13' Baratto, al 33' Orlando su rigore.
CUS TRIESTE: Visintin, Marolla, Gregori, Galante, Grube, Svaghel, L. Verdoglia, S. Verdoglia, Calligaris, Riccardi, Orlando, Marangon, Dintignana.
POLISPORTIVA QUADRIFOGLIO CASALE: Balbo, Nola, G. Saoncella, C. Saoncella, U. Missaglia, E. Missaglia, Baratto, Biggin, Vettorello, Miola, Giacobbe, Miotto, Finello.

TRIESTE — Nella partita più importante dell'ultima giornata del torneo di hockey su prato il Cus Trieste riesce a contenere «gli ultimi fuochi» dei veneti del Quadrifoglio che mestamente retrocedono per la gioia di Itala e Triestina. Anche se dalle premesse sembrava che gli universitari riuscissero a fare un sol boccone della compagine avversaria, gli ospiti hanno compresso i padroni di casa nella loro area di rigore chiudendo la prima parte in vantaggio per 1-0. Nel secondo tempo il Cus riprendeva in mano le redini del centrocampo e Verdoglia ristabiliva le distanze. Il Casale non ci stava e giungeva al raddoppio sfruttando uno svarione difensivo. A questo punto gli ospiti appaiavano in classifica la Triestina e l'Itala in lotta per la retrocessione. Proprio in chiusura, il Cus riacciuffava il pareggio con un rigore abilmente trasformato da Orlando. Ai pur bravi e volonterosi avversari veneti non restava che accettare l'amaro calice della retrocessione.

Maurizio Lozei

Rovigo 0
Triestina 0

ROVIGO: Gobbato, Taccon, Zanon, Melato, Dainese, Gennao, Silvestrin, Sforza, Zanirato, Marzolla, Cucuccio, Fabbri, Aggio.
TRIESTINA: Vinoni, Puppin, Claucig, Urdini, Rondinella, Pipolo, Regattieri, Maurutto, Di Carlo, Caprioli, Verzuani F., Timeus, Verzuani L., Giacca.

ROVIGO — La Triestina pareggia meritatamente in casa del neopromosso Rovigo conquistando matematicamente la salvezza. In una giornata all'insegna dell'equilibrio, gli alabardati hanno avuto il merito di impegnarsi in ogni azione e su ogni palla giocata, alla ricerca di quel punto che garantiva loro la permanenza nella serie cadetta. In evidenza Maurutto in una pregevole azione personale. Ottimo poi Giacca che in contropiede sortiva di rovescio una bellissima conclusione che usciva d'un soffio.

Itala Trieste 0
Team 89 Brescia 2

MARCATORI: al 4' Poli, al 34' Salgado.
ITALA: Babini, Irmi, Buttinar, bradaschia, Pribaz, Corte, Weis, Apollonio, Cosma, Valenta, Zogani, Pitacco, Schiraldi, Persoglia.
TEAM 89 BRESCIA: Colpani, Virgolini, Lanfredi, Cò, Bertoglio, Colpani, Campus, Poli, Salgado, Lanfredi S., Somensi, Frati, Dotti.
ARBITRI: Draghetti e Ruggeri.

TRIESTE — Un'Itala alquanto vacanziera e con la testa già in quel di Villafranca, dove parteciperà nel prossimo weekend a un importante torneo internazionale lascia i due punti ai determinati bresciani del Team 89 che hanno mancato d'un soffio la promozione in serie A.

PALLANUOTO / TRA TUTTI EMERGE GERBINO

Triestina, vittoria di squadra

Festa anche in casa dell'Edera: la salvezza è ormai matematica

TRIESTE — Anche Gerbino è un parà: «Come folgore dal cielo» sembrava scendere sui palloni che passavano dalle sue parti sabato sera alla «Bianchi». Le sue uscite sono state tanto spettacolari quanto efficaci ed alla fine sembrava che soffiare la palla ai milanesi fosse come rubare le caramelle ad un bambino.

Tra i pali il buon Giulio non ha certo fatto peggio, anzi: ha compiuto anche quattro parate determinanti nel corso della stessa azione, senza mai dare segni di cedimento. Ha fatto mulinare con tale potenza le gambe da chiudere la partita quasi asciutto al di sopra della cintola! Gran parte del merito della vittoria va dunque a lui: un portiere normale non sarebbe certo bastato.

Nel momento del successo sarebbe però ingiusto dimenticare gli altri: Brazzati ha fatto 4 goal e la solita grande partita, sino a quando è stato in acqua.

Stefanovic non ha lasciato nemmeno una palla al centro agli avversari ed ha segnato tre goal di cui uno su rigore. Tommasi ne ha messo dentro uno solo, ma ha recuperato un paio di palloni preziosissimi con la squadra in inferiorità numerica.

Poboni ha lanciato uno strale imprendibile nel primo tempo, per poi sacrificarsi in marcatura sul centroboa, alternativamente Tomassini e Cecca.

«Last but not least» Davide Biagiolini: suo il gol decisivo del 10 a 7 e l'ultimo salvataggio sull'esperto Tomassini. Chiudiamo con Tedeschi: il dalmata azzecca sempre con un paio di giorni d'anticipo risultati e giocatori determinanti.

Frati Indovino è avvertito: il prossimo anno, almeno perla pallanuoto, i calendari che andranno a ruba saranno quelli di fra' Felice da Curzola!

Anche l'Edera fa festa: la salvezza è ormai matematica, nonostante la sconfitta di Lavagna, dove i rossoneri si sono presentati privi dei loro giocatori più rappresentativi.

Niente da fare invece per la Triestina «allievi» contro il Padova: 15 5 per i veneti.

E' stata determinante l'assenza di Stefano Biagiolini, mente e cardine della squadra alabardata.

Serie «B», girone «A», 7a giornata di ritorno:

Risultati: Mameli-Bogliasco 10-15; Plebiscito Pd-Fanfulla 9-9; Sori-La Crocera 22-7; Torino '81-Arenzano 12-13; Triestina-Snam Mi 10-9;

Classifica Bogliasco 26; Torino 24; Pd e Fanfulla 23; Sori 21; Arenzano 18; Triestina 10; Snam 7; La Crocera 4; Mameli 2.

Serie B, girone «B»:

Risultati: Lerici-Chiavari 8-13; Uisp Bo-Andrea Doria 16-10; Lavagna-Edera 19-9; Forze Armate-Cus Fi 20-12; Ravenna-Sturla 14-14;.

Classifica: Chiavari 31, Forze Armate 25; Ravenna e Sturla 21; Andra Doria 17: Uisp Bo 14; Edera 12; Lavagna 11; Lerici 7; Cus 1.

Massimo Vascotto.

SATURNIA

Orzan tricolore

VARESE — Martina Orzan, del Circolo canottieri Saturnia, ha vinto sul lago di Varese i Campionati italiani pesi leggeri, dopo aver conquistato 15 giorni fa a Gavirate lo stesso titolo tra gli under 23.

In virtù di questi risultati Martina Orzan è stata selezionata da Federcanottaggio e Cusi per rappresentare l'Italia nella specialità del singolo alle prossime Universiadi in programma a Buffalo (Usa) dal 13 al 17 luglio.

BASEBALL / SQUADRA DAI DUE VOLTI

Il riscatto delle «Pantere»

Battuto il Lodi - Softball: per le Peanuts due brutti colpi

RONCHI DEI LEGIONARI — Come nei migliori racconti del dottor Jeckill e di mister Hyde. Ma attenzione: questa volta i racconti al limite del fantascientifico non c'entrano proprio nulla. Stavolta si parla della serie B del baseball e dell'ultima prestazione casalinga dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari, impegnati sabato scorso sul diamante di casa. Dopo essere stati incredibilmente battuti nel primo incontro col sonante punteggio di 20-0, infatti, i ronchesi sono riusciti nell'obiettivo di concedersi una positiva rivincita, superando l'Old Rags Lodi per 9-5.

Se da un lato la cocente sconfitta dell'appuntamento pomeridiano ha lasciato attoniti un po' tutti, dall'altro la volontà e la grinta messe in campo nella seconda gara sono riuscite a cancellare le zone d'ombra createsi dopo il k.o.

Ora bisognerà guardare avanti con maggior fiducia cercando in tutti i modi di non incappare in grossolani errori come accaduto sabato.

Doppio k.o., invece, per le Peanuts di Ronchi dei Legionari nella serie A del softball. Opposte al Cus Genova, infatti, le ragazze di Federico Pizzolini hanno dovuto alzare bandiera bianca in entambi gli appuntamenti, conclusisi con i punteggi di 10-0 e di 3-1. Due brutte prestazioni quelle collezionate in terra ligure. Se la prima gara (come si evince dal risultato finale) non ha avuto proprio storia, la seconda (con l'americana Robjn Burghess sul monte di lancio) ha creato qualche illusione nel team ronchese che non è riuscito, però, ad approfittare dei momenti migliori capitati all'orizzonte.

In serie C1, e torniamo al baseball, è andato ai Rangers di Redipuglia il derbissimo regionale che li vedeva opposti ieri all'Alpina-Tergeste. L'incontro si è spento alla settima frazione di gioco sul punteggio di 11-1 per manifesta inferiorità, segno tangibile del divario esistente tra le due compagini, manifestatosi soprattutto sul monte di lancio. A una giornata particolarmente felice per il redipugliese Pozzar, infatti, si è contrapposta la scarsa vena dei triestini Vergine e Tamaro che hanno chiuso con 11 basi su ball. La gara si è messa sui binari del predominio redipugliese già alle prime battute.

Al terzo inning, infatti, gli uomini di Roberto «Bobo» Comar conducevano già per 8-1. Da segnalare ancora che i padroni di casa hanno chiuso con 6 valide e 0 errori, mentre l'Alpina-Tergeste ha battuto 5 valide commettendo 4 errori.

Luca Perrino

FLASH

L'Italia batte la Finlandia

KUOPIO — Nella sesta giornata del girone b della World League di pallavolo: Italia batte Finlandia 3-0 (15-4; 15-6; 15-6).
Italia: Tofoli, Gardini 9+11, gianni 6+15, Cantagalli 8+3, Pippi 0+7, Pasinato 8+4, Vergnaghi, Zorzi 4+6, Martinelli, De Giorgi. Non entrati: di Toro, Masciarelli.Allenatore: Velasco.
Finlandia: Partnanen 0+1, Jokinen 1+1, Siika-Aho I+7, Salokangas 1+11, Vuorenmaa 3+4, Juvonen, Kosonen 3+11, Kakko 0+1, Leinonen 1+4,Varis 1+1, Laurila 1+1. Non entrato: Kalin.Allenatore: Platonov.

La Ferrari è prima

ENNA — Marco Brand (Ferrari F 40) ha vinto sul circuito di Pergusa la sesta prova del Campionato italiano Supercar GT, rafforzando ulteriormente la propria posizione in testa alla classifica tricolore. Il milanese ha preceduto la Jaguar XJ 220 di Cultrera.

Maratona a Finale Ligure

FINALE LIGURE — Il carabiniere bolzanino Dario Taraboi, di 26 anni, si è aggiudicato la seconda e ultima tappa della gara di nuoto Riviera Marathon che ha visto impegnati gli atleti su una distanza di 15chilometri sul percorso Finale Ligure, isola di Bergeggi, Noli, lungo la riviera ligure di ponente.

VELA / BRESSANI E DELLA TORRE VINCONO ANCORA

La Marina militare fa tripletta

Per tutta la regata soli in testa inseguiti da Noè e Boldrini mai a meno di 20 metri

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Tripletta incontrastata per il duo Lorenzo Bressani (Barcola-Grignano) e Francesco Della Torre (Posillipo) sulla barca della Marina militare nella nazionale della classe olimpica 470 svoltasi sul nostro Golfo con 39 barche italiane e tre slovene.

Dopo le due splendide regate di sabato pomeriggio, che hanno visto i due marinai primi al traguardo, non poteva mancare la terza di giornata.

È stata davvero vittoria piena perché, partiti in testa, i due affiatatissimi ragazzi non si sono fatti mai raggiungere, neanche da quel determinatissimo «misto» formato da Gianfranco Noè dell'Adriaco e Piero Boldrini della Barcola-Grignano, tallonatori costanti, ma sempre a distanze mai inferiori ai 20 metri.

La terza prova di ieri è stata la più tribolata per l'intera flotta dei derivisti che, al largo, hanno dovuto attendere quasi 4 ore e mezzo che spirassero brezze sufficienti per dare dignità alla regata.

Quando il ponentino s'è manifestato a meno di 3 m.s. è stato dato il «via», ma si è mantenuto avaro al punto da indurre la giuria ad accorciare il percorso nei due lati finali.

La cronaca dell'ultima giornata, pur con le brezzoline, è stata ravvivata dalla lotta quasi in famiglia fra i secondi (Noè-Boldrini) e Bonifacio-Gialuz (interamente della Svbg) che si sono assicurati il terzo posto superando i fratelli Casadei di Ravenna, mentre la piazza d'onore è andata a Ferluga-Bisso della Triestina della vela. Quindi quattro timonieri triestini nei primi cinque della terza prova.

Hanno fatto bene anche i veneziani Trevisanato-Reif (6.i), Gabriele e Furio Benussi barcolani (7.i), i fratelli Barbarini di Pesaro (8.i), gli sloveni Smerdù-Margon (9.i) e i laziali Papa-Marini, che sabato nella seconda prova erano riusciti a creare qualche fastidio ai battistrada.

A conclusione della nazionale, la tripletta di Bressani-Della Torre dice tutto anche sulla classifica generale. La seconda piazza in assoluto ai fratelli Giuliano e Adriano Chiandussi della Pietas Julia, con 2 secondi e un 17.o di ieri che gonfia il punteggio olimpico a 29.00.

Terzi Noè-Boldrini, con un 13.o, un 5.o e un 2.o (punti 32.00); 4.i Trevisanato-Reif della C.d.v. Venezia (p. 32,40); 5.i Bonifacio-Gialuz (un 5.o, un 14.o e un 3.o) punti 35.70. La classifica continua così: 6.i Papa-Marini (C.c. Tevere Remo), p. 38.70; 7.i i fratelli Focaccia (C.c. Ravennate) p. 43; 8.i Stefanini-Felci (F.v. Desenzano), p. 46.00; 9.i Ferluga-Bisso (Stv), p. 49.00; 10.i Manz-Tintinelli (Varazze), p. 58.00; 11.i fratelli Benusi (Svbg); 12.i fratelli Casadei (C.v. Ravennate); 13.i Miorelli-Pinter (F.v. Riva); 14.i Barnao-Iacuzzi (U.s. Quarto); 15.i Graziani-Torrini (Torre d. Lago); 16.i Janja e Alenka Orel, prime delle femmine (Slovenia); 17.i Caracci-Petrucelli (Verbano); 18.i Tunjic-Betok (Slovenia); 19.i Smerdù-Margon (idem); 20.i Pregliasco-Lupo (M. Carrara).

VELA / NOTTURNA

Sistiana-Pirano: la «rossa volante» a tempo di record

TRIESTE — Successo strepitoso, tecnico e di simpatia, della seconda edizione della Sistiana-Pirano-Sistiana, regata praticamente notturna, non stop, organizzata dalla Cupa, svoltasi in condizioni di vento e di mare ideali. La navigazione è stata favorita da un levante-borino che a tratti faceva leggere sull'anemometro i 22 nodi. Una corsa al galoppo, quindi, per i 34 partecipanti che hanno avuto nel «purosangue» Cimbra un battistrada irraggiungibile. Dopo solo due ore di bordeggi la barca in avanscoperta già aveva doppiato la boa al largo di Punta Madonna. Dietro una barca più piccola, la Five To Six, ha doppiato la boa n. 2 con pochi minuti di distacco. Ma l'inseguimento è stato vano. Grande vittoria, quindi, di Cimbra del trevigiano Eugenio Levade, che regata con guidone della Pietas Julia di Sistiana e quindi conosce a perfezione la... strada che porta a casa. La «rossa volante» ha fatto sua questa «notturna» a tempo di record, perché alle 0:45:20 era già all'imboccatura del porticciolo di Sistiana. Con Levade al timone erano in barca anche Rigato, Carli, De Nardi, Tessaro, Perini e Motz.

22 minuti dopo ha tagliato il traguardo Five To Six di Kriznic, della Cupa, seguito, un minuto e mezzo dopo, da Baloss di Cosano della Pietas Julia che ha bruciato sul filo, per pochi secondi, Flash di Rovinelli della Triestina della vela. Per il resto del gruppo entro i primi dieci in tempo reale è stata una questione di secondi, al massimo di minuti, come se si fosse trattato di una regata triangolare di derive.

E fino alla 9.a posizione erano tutte barche di casa: 5.a Radames (Pj); 6.a C'est la vie (Cupa); 7.a Alef (Pj); 8.a Ballerina (Cupa); 9.a Enif (idem); 10.o il muggesano Schiribiz. Alle ore 2:46:15 è giunto l'ultimo, il 31.o. Questi i vincitori di categoria: «E-F»: 1) Cimbra, Levade (Snpj); 2) Baloss, Cosano (idem); 3) Flash, Rovinelli (Stv). «D»: 1) Five To Six, Kriznic (Ycc); 2) Radames, Frisori (Snpy); 3) C'est la vie, Bezin (Ycc). «C»: 1) Schiribiz III, Busdachin (Cdvm); 2) Atman, Vuga (Yca); 3) Senza Tempo, Apollonio (Snpj). «A-B»: 1) Dbv, Bernes (Yca); 2) Babayaga, Fontanelli (Snt), 3) Magica Roby 2, Fischer (Cdvm).

Italo Soncini

VELA

Il «canguro» Gilmour migliore skipper

PORTO CERVO — L'australiano Peter Gilmour si è imposto, con un secco per tre a zero, sull'americano Peter Isler nella finalissima del «Rothmans Internationale Match Race», la competizione velica con sfide tipo «Coppa America» che ha messo a confronto a Porto Cervo otto fra i migliori skipper del mondo.

Gilmour (reduce da un'influenza) aveva rischiato di essere eliminato nella prima giornata. Lo skipper australiano, quarto nella graduatoria mondiale, durante le regate di qualificazione, infatti, era stato messo in seria difficoltà dal francese Peponnet, in vantaggio per due a zero.

Con un recupero sorprendente, tre vittorie consecutive, Gilmour era riuscito a qualificarsi per le semifinali.

Ieri Gilmour, nonostante una grave penalizzazione nella seconda regata, si è imposto con un netto 3-0. E' netta anche la vittoria di Rod Davis su Ed Baird, per il terzo posto.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Il favorito rompe in partenza Vince Laughin Hanover

TRIESTE — Ultima domenica estiva per il trotto triestino che proponeva un miglio di buona fattura per anziani di categorie C e D. Binocoli puntati sul biasuzziano Nicandro Jet, favorito evidente della corsa, però, come gli era accaduto domenica scorsa a Firenze, il figlio di Belzeta ha gettato alle ortiche ogni possibilità con un furioso galoppo al via quando stava lanciandosi verso la testa del plotone. E così è arrivata la prima vittoria triestina per Laughin Hanover, e un bel primo piano in una corsa di centro per il giovane Roberto Destro che quest'anno è l'alfiere dei drivers triestini.

Laughin Hanover, rimasta al largo dopo il rabbioso errore di Nicandro Jet, è risalita gradatamente verso la testa del gruppo capitanato da Inoki Pf che aveva al traino Nils Mercurio, Nazario Sauro e Wbs Dream, e dando maggiore incisività alla sua azione sulla seconda curva passava in vantaggio appena entrata nel rettilineo delle tribune. La canadese Wbs Dream a metà corsa si portava all'altezza di Inoki Pf, subito seguita da Nazario Sauro, e la situazione rimaneva inalterata nella retta di fronte all'arrivo dove Laughin Hanover appariva saldamente al comando e dal canto suo Wbs Dream non riusciva a progredire.

In retta d'arrivo la supremazia di Laughin Hanover non veniva scalfita, e la figlia di Super Bowl tagliava vittoriosa il traguardo in 1.18, miglior ragguaglio stagionale, mentre Wbs Dream la spuntava al fine su Inoki Pf approdando alla miglior piazza, con Nazario Sauro che si imponeva al Nils Mercurio per il rimanente compenso.

Salutare passeggiatina in avanti da parte di Omission fra i quattro anni in apertura. Molto sconclusionati i rivali del cavallo di Castiello, di conseguenza al posto d'onore approdava la trascurata Ondaspid Dante.

Da 1.19.1 al chilometro, Frisbi Jet si è imposto nel miglio di anziani di minima, dopo essere andato al largo a metà corsa e attaccato poi la battistrada Notata sulla curva finale. In retta d'arrivo, il cavallo dello scandinavo Toivanen emergeva nettamente, e Numa Tab, dal canto suo, toglieva il secondo posto a Notata.

Paracleto ha trovato avversari che non lo valevano, e ha fatto valere un passo superiore in campo giovanile. Una Pasadena al fine senza i grilli per la testa, ha cercato prima di arginare la pressione del sauro di Toni Di Fronzo e poi, una volta superata, di impegnarlo nel finale di corsa senza però andare oltre la piazza d'onore, mentre il terzo posto spettava a Pavlov emerso nelle battute finali.

Mario Germani

Premio Ortisei (m. 1.660): 1) Omission (A. Castiello); 2) Ondaspid Dante; 3) Osmundaregalis. 7 part. Tempo al km. 1.21.5. Tot.: 32; 23, 48; (709). Tris Montebello 203.800 lire.

Premio Merano (m. 1.660): 1) Frisbi Jet (V. P. Toivanen); 2) Numa Tab; 3) Notata. 7 part. Tempo al km. 1.19.1. Tot.: 31; 14, 23; (74). Tris Montebello 35.400 lire.

Premio Bolzano (m. 2.060): 1) Paracleto (A. Di Fronzo); 2) Pasadena; 3) Pavlov. 9 part. Tempo al km. 1.20.3. Tot.: 31; 17, 23, 21; (156). Tris Montebello 91.700 lire.

Premio Campionato Scuderie Totip (m. 2.080 corsa Totip): 1) Nereo San (A. Quadri); 2) Luggage; 3) Libellula San. 13 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 48; 24, 14, 31; (91). Tris Montebello 327.100 lire.

Premio Trento (m. 2.060): 1) Orbar (D. D'Angelo); 2) Overdose; 3) Olaf Om. 9 part. Tempo al km. 1.19.4. Tot.: 105; 25, 14, 53; (392). Tris Montebello 482.700 lire.

Premio Trentino Alto Adige (m. 1.660): 1) Laughin Hanover (R. Destro jr.); 2) Wbs Dream; 3) Inoki Pf. 6 part. Tempo al km. 1.18. Tot.: 45; 30, 28; (169). Tris Montebello 249.300 lire.

Premio Selva di Val Gardena (m. 1.660): 1) Price Nb (G. Simionato); 2) Pasquale Ramb; 3) Parist. 11 part. Tempo al km. 1.21.1. Tot.: 48; 30, 20, 41; (161). Duplice dell'accoppiata quarta e settima corsa 84.000 per 500 lire. Tris Montebello 267.800 lire.

Premio Brunico (m. 1.660): 1) Isherman (E. Cossar); 2) Marlengo Jet; 3) Magnolia Db. 7 part. Tempo al km. 1.21.7. Tot.: 29; 23, 29; (70). Tris Montebello 29.800 lire.

MERCOLEDI' SI SVOLGERANNO LE ELEZIONI PER I VERTICI DEL MASSIMO ORGANO SPORTIVO NAZIONALE

Coni: due uomini per una poltrona

I «duellanti», Arrigo Gattai e Mario Pescante, promettono entrambi di far uscire dalla crisi lo sport italiano

Mercoledì saranno rinnovati i vertici del Coni, il massimo ente sportivo italiano, in grado di gestire un fatturato pari a tremila miliardi di annui. In corsa per la presidenza sono due uomini che, visto l'incarico ricoperto, hanno lavorato insieme, gomito a gomito. Si tratta di Arrigo Gattai, 65 anni, avvocato civilista, da sempre nello sport, presidente uscente del Coni (nell'87 aveva dato il cambio a Carraro), e Mario Pescante, 55 anni, ex mezzofondista, ex presidente del Cus e tuttora docente Isef.

Per lo sport italiano è un appuntamento senza dubbio importantissimo: chi vincerà il duello dovrà farsi carico di voltare pagina e aprire un capitolo nuovo. Tutti e due i candidati, in apparenza, hanno le carte in regola per condurre la stagione del rilancio. Secondo Mauro Checcoli, presidente della Federazione italiana sport equestri, l'uomo giusto è Pescante, fino ad oggi rimasto in ombra. Secondo Francesco Zerbi, presidente della Federazione motociclistica italiana, il vero rinnovamento arriva invece da Gattai.

La risposta uscirà dall'urna che raccoglierà le preferenze dei 39 presidenti federali chiamati a votare. Una risposta importante che oltre ad essere un chiaro segnale politico indicherà anche la via da seguire all'intero movimento sportivo italiano afflitto da una crisi che arriva da lontano.

ROMA - C'è Bruno Grandi (ginnastica), vicepresidente attuale, in consiglio nazionale dal 1977, in Giunta dal 1981, uno dei vecchi del Coni. Con lui, a rappresentare la continuità, Bartolo Consolo (nuoto), Antonio Romanini (canottaggio), Sergio Melai (hockey prato), Francesco Conforti (canoa). Ma ci sono uomini di fresca elezione come Romolo Rizzoli (bocce), Sabatino Aracu (hockey e pattinaggio), Antonio Vernole (disabili). Sono gli otto componenti del consiglio nazionale del Coni, convocato per le nove di mercoledì per eleggere la dirigenza del prossimo quadriennio, che nei giorni scorsi si sono presentati ai giornalisti per illustrare il documento programmatico che con altri colleghi intendono mettere alla base del loro futuro comportamento. Un documento utile per capire con qualche giorno di anticipo l'esito delle votazioni.

Un titolo «Lo sport verso il 2000» e un sottotitolo «Manifesto del rinnovamento» impegnativi per 13 pagine di considerazioni e proposte scaturite dal dibattito tra i tanti presidenti che concordano sulla necessità di un cambiamento. Da Renzo Nostini (scherma), che il gruppo considera come suo ispiratore per la sortita di marzo contro la gestione Gattai e che si è dichiarato d'accordo con lo spirito del documento, a Maurizio Mondelli (rugby), Stefano Bosi (tennis tavolo), Mauro Checcoli (equitazione), Aldo Notari (baseball), Rosario Alessi (Aci), Ermanno Marchiaro (pugilato), Gino Mattielli (arco), Michele Bonante (cronometristi).

In maggioranza, sembra, si schiereranno per Mario Pescante ma dicono non sia questo che li ha fatti incontrare. Non è stato Mario Pescante a sceglierci come elettori. Siamo stati noi a scegliere lui come presidente sintetizza Aracu. E spiega: Vogliamo ridare al consiglio nazionale la forza che non ha più avuto. Ci siamo resi conto che la maggior parte delle decisioni politiche erano già prese.

Ora non siamo più d'accordo. Quella di mercoledì - precisa Consolo - non è una semplice elezione. C'è la volontà di trasformarla in una data storica per il cambiamento. E il documento sottolinea che non si può non tenere conto, per la conduzione dell'Ente, dell'esperienza dei singoli. Prescindendo dai candidati in lotta e dai loro programmi. Ma per il desiderio di essere coinvolti in maniera diversa. Aggiunge Melai: E' la nazione che ha l'idea del cambiamento e lo sport è abituato a sentire sulla pelle le situazioni. La differenza sostanziale con il passato è che ci rendiamo conto di dovere gestire l'esistente ma vogliamo che le regole vengano cambiate. Al di là dell'elencazione sommaria di quanti hanno contribuito o aderito al documento, rifiutano di contarsi ma sono consapevoli della loro forza. Quando si intende difendere le idee - sostiene Grandi - prima si parte poi ci si conta. Abbiamo cominciato in pochissimi; poi ci siamo incontrati e ora siamo abbondantemente sopra il 50 per cento.

In fondo - prosegue Grandi - concordano con i contenuti del documento anche coloro che mercoledì non voteranno per Pescante perché, magari, il cambiamento fa paura. Secondo me il rinnovamento lo vorrebbero tutti. Tra gli otto ci sono tre neofiti del consiglio nazionale ma anche gente come Grandi, Consolo e Melai che la vita del Coni la conosce da tempo. Perchè soltanto adesso ha preso in mano la bandiera del cambiamento? Il momento politico in cui si deve cambiare è quello del voto - risponde Grandi - il che non significa che non ci siano stati momenti di disaccordo con Gattai. Mi sono ribellato quando sono comparso come firmatario di un documento (l'appello all'unità lanciato dal presidente della Filpj, Matteo Pellicone, all'indomani della sortita di Nostini) che non avevo mai firmato. Ce lo hanno impedito le difficoltà del momento e un certo spirito di servizio - gli fa eco Consolo - Messaggi però venivano sempre inviati alla presidenza. Se ci fosse stata la sensibilità a capire che in giunta quattro presidenti e i due membri del Cio non erano più d'accordo... Invece Gattai non ha capito. Anzi, alla fine ha avuto come un senso di smarrimento pensando di essere stato tradito. Tra coloro che hanno partecipato all'elaborazione del documento non c'è il presidente della Figc, Antonio Matarrese.

Anche se per qualcuno l'idea è nata proprio dalla sua sollecitazione (nella riunione informale che ha preceduto l'ultima riunione di consiglio) di avere un confronto per non arrivare alle elezioni divisi. Per il pomeriggio di lunedì Matarrese ha convocato al Coni la sua riunione, quell'appuntamento preelettorale a cui spera interverranno tutti i presidenti. Ha pregato Renzo Nostini di condurla e il presidente della scherma ha accettato a condizione che non sia l'occasione per una conta preventiva dei voti. Se mi dovessi accorgere di una cosa del genere - conferma Nostini - me ne andrei immediatamente. Ho detto di sì pensando che possa essere ancora utile un confronto generale delle idee.

Qualcuno andrà, altri preferiranno restare nell'ombra. Nei confronti di Matarrese l'atteggiamento degli otto che nei giorni scorsi hanno fatto da portavoce al gruppo va dalla chiusura cortese ma ferma (Un intervento tardivo, andiamo per cortesia ma con le idee chiare) alla voglia di coinvolgerlo: Credo che Matarrese che è uomo di sport e presidente di una grandissima federazione debba vivere questa cosa - si augura Melai - spero abbia la voglia di capire questo documento. Se ci saranno riusciti lo dirà il voto di mercoledì.

Qui sotto intanto pubblichiamo un stralcio dei programmi per il prossimo quadrienniofirmati dai due candidati in lizza per la contesissima poltrona del Coni.

DALLA PARTE DI ARRIGO GATTAI

«Primo: ripartire da zero»

Ma bisogna anche coordinare meglio gli interventi dell'ente

Negli ultimi anni lo sport italiano ha compiuto notevoli progressi sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo. Dal punto di vista dei risultati tecnici, lo sport del nostro Paese è senz'altro ai vertici mondiali. Anche dal lato organizzativo, la realtà sportiva italiana è ugualmente positiva. La nostra organizzazione viene spesso analizzata all'estero con la finalità di mutuarne i molti lati positivi. In questo periodo di grande difficoltà per il Paese, e che è certamente il momento più delicato della nostra Repubblica, l'organizzazione sportiva ha continuato a dimostrare di funzionare e di funzionare bene, seguitando:a) ad allargare ulteriormente la base dei praticanti e ad espletare un autentico servizio sociale in favore dei cittadini e soprattutto dei giovani;b) ad ottenere risultati di prestigio che vivificano all'estero l'immagine del nostro Paese;c) a dare un notevole contributo all'economia del Paese e all'occupazione, perché dall'attività sportiva discendono notevolissimi e produttivi risultati per l'industria nazionale, per il commercio e il turismo.

Lo sport si va affermando sempre più nelle comunità locali come elemento fondamentale di cultura e di civiltà, in quanto offre all'uomo, nella sua complessa e intima unità psico-fisica, la possibilità di formarsi, di svilupparsi e di arricchire la propria personalità e, quindi, di lottare contro la disumanizzazione dei nostri tempi. E' in atto nel Paese un vasto processo di cambiamento sociale, mentre si vanno profilando profonde trasformazioni che inevitabilmente incideranno anche sullo sport. E tutto questo mentre si cammina decisamente verso l'integrazione europea. Ciò comporta l'abbandono di schematismi impigriti e impone la necessità di una riflessione sulla necessità del «nuovo» e della definizione di un concreto, e non utopistico, «quadro programmatico».

I presupposti fondamentali

Le azioni programmatiche volte alla realizzazione degli obiettivi specifici nel prossimo quadriennio devono costantemente fare riferimento al rispetto dei seguenti presupposti fondamentali:

a) l'organizzazione sportiva italiana è caratterizzata dal permanente e stretto collegamento tra società sportive, Federazioni sportive nazionali e Coni;

b) le società sportive costituiscono la struttura portante dello sport italiano e sono la forza trainante dello sviluppo sportivo del Paese;

c) deve essere costantemente salvaguardata e difesa l'autonomia dell'organizzazione sportiva, cui spettano, in maniera esclusiva, i compiti di direzione e di gestione del fenomeno sportivo;

d) deve essere costantemente salvaguardata e difesa l'autonomia delle fonti di finanziamento del Coni, che è inscindibilmente connessa all'autonomia dell'Ente.

Le società sportive

Il fattore originale dello sport italiano è il complesso delle società sportive, che sono la struttura portante dell'organizzazione sportiva e che costituiscono per il Paese anche un patrimonio di grande significato perché esse rappresentano una scuola di vita, di educazione, di democrazia, un'occasione di vita associativa, un continuo rapporto con gli altri.

Occorre riaffermare la fiducia nella vitalità e nelle enormi potenzialità delle società sportive, che fanno leva sul volontariato dei dirigenti, ma allo stesso tempo occorre venire incontro alle stesse: - con un'opera di rafforzamento;- con un'opera di adeguamento alla realtà e ai compiti nuovi.

Pur nel rispetto del principio che le società sportive possano costituirsi nella forma ritenuta da esse preferibile, dovrebbero essere introdotte nella nostra legislazione due nuove figure e precisamente:

- un modello apposito di società sportiva con una disciplina propria e distinta da quella dei vari tipi di società regolate dalle norme vigenti e che tragga origine dall'autonomia dell'ordinamento sportivo;
- un modello di cooperativa di solidarietà sociale a finalità sportiva.

d) occorre proseguire con decisione l'azione per la soluzione dei problemi tributari e in particolare per:

- l'innalzamento del tetto di 100 milioni previsto dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, sulle semplificazioni contabili per le società sportive dilettantistiche;
- la soluzione del problema concernente le sponsorizzazioni e la pubblicità;

e) per gli impianti e le attrezzature l'azione deve essere rivolta:

- nei confronti dello Stato: per la disciplina delle concessioni demaniali di impianti sportivi basata su un canone ricognitorio, per un rifinanziamento della legge 65, per gli opportuni adeguamenti della legge istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo;
- nei confronti degli Enti pubblici territoriali: per la valorizzazione del patrimonio esistente e per la costruzione di nuovi impianti, per agevolare l'iniziativa delle società per la costruzione di nuovi impianti, per garantire la migliore utilizzazione e per assicurare la gestione partecipata degli impianti pubblici;
- nei confronti dell'Istituti per il credito sportivo per lo sviluppo di piani programmatici previsti dalle Federazioni e per iniziative di convergenza volte a incentivare interventi in determinate aree e per specifiche tipologie.

f) per la tutela sanitaria: attuare i necessari interventi volti sia alle opportune modifiche delle normative vigenti sia alla effettiva prestazione da parte dei servizi di medicina sportiva degli accertamenti di controllo iniziale e periodico degli atleti.

Per quanto concerne le azioni proprie del Coni e delle Federazioni sportive nazionali:

a) occorre adeguare gli interventi e i metodi per rendere più razionale, organica e incisiva l'opera di rafforzamento delle società sportive. A tal fine l'esatta cognizione delle realtà e delle società sportive è un'esigenza prioritaria e la condizione indispensabile per organizzare efficacemente gli interventi;

b) incentivare la formazione e l'aggiornamento dei quadri;

c) prevedere un adeguato sistema di informazione e sussidi tecnico-didattici, anche mediante il ricorso a servizi unitari;

d) è necessario che, mediante servizi unitari, le strutture periferiche del Coni e delle Fsn assicurino attività di consulenza, di assistenza e di sostegno in ordine ai problemi e all'attività delle società sportive.

L'organizzazione periferica

L'organizzazione periferica dovrà essere trasformata, sia pure gradualmente, in relazione alle nuove esigenze e per assolvere in modo efficace le funzioni connese alla promozione e allo sviluppo dello sport a ogni livello.

Elementi essenziali di questo rinnovamento devono essere:

- una effettiva presenza sul territorio del Coni anche quale Federazione delle federazioni sportive;
- la fornitura di servizi, soprattutto comuni, alle strutture periferiche delle Fsn;
- la consulenza, l'assistenza e il sostegno alle società sportive;
- le azioni di collaborazione e di supporto alla «preparazione olimpica»;
- la formazione e l'aggiornamento degli operatori sportivi, su cui si gioca gran parte dello sviluppo futuro dello sport;
- un particolare riguardo e attenzione alle società sportive dei disabili;

Si deve perseguire l'obiettivo di «sedi unificate« e di servizi comuni. Tenendo presente che il Coni annualmente sostiene un onere di 7 miliardi per canoni di locazione delle sedi, l'anzidetto obiettivo deve essere perseguito anche con la costruzione o l'acquisto di immobili che siano la «casa dello sport».

Gli impianti sportivi

Sono a tutti note le difficoltà in cui versa la finanza pubblica (e in particolare quella locale) e tale situazione sembra purtroppo destinata a protrarsi anche nei prossimi anni. Questo comporterà inevitabilmente un ristagno degli interventi nel settore dell'impiantistica sportiva: i Comuni sono infatti pressoché impossibilitati a contrarre mutui per la costruzione di impianti sportivi.

Per dare impulso a tale settore, di vitale importanza per la crescita dell'attività sportiva, bisogna allora puntare sul privato, facendo in modo che le società sportive di maggiore consistenza possano arrivare ad avere più agevolmente impianti di proprietà.

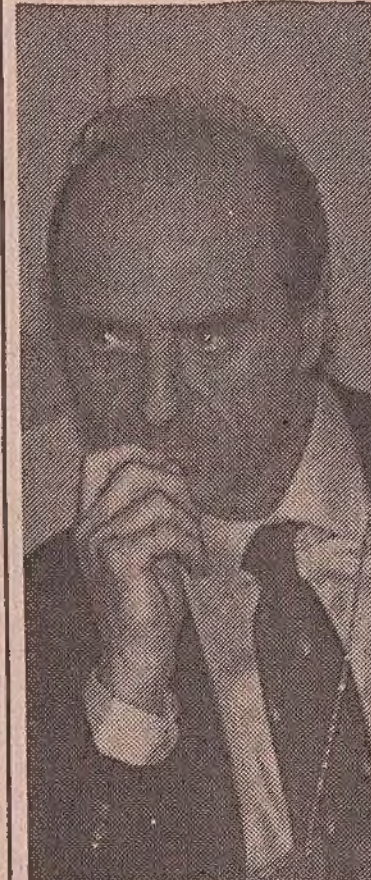
E' necesario svolgere una azione:

- nei confronti delle Regioni, affinché nei loro provvedimenti assicurino forme di finanziamento di impianti anche a soggetti privati;
- nei confronti dell'Istituto per il credito sportivo per appositi programmi agevolati predisposti dalle Fsn e per lo snellimento dei tempi burocratici.

Una particolare attenzione deve essere posta al problema della gestione delle strutture, che è diventato il problema centrale per l'impiantistica sportiva.

L'impegno primario del Coni deve essere volto ai Centri di preparazione olimpica e di alta specializzazionedefinendo anzitutto le strutture che devono essere gestite dal Coni.

Arrigo Gattai

Arrigo Gattai, nato a Milano il 17 aprile 1928, laureato in giurisprudenza, esercita la professione di avvocato civilista. Ha praticato diverse discipline sportive (a cominciare dal rugby). Per quanto riguarda l'attività di dirigente si è occupato inizialmente di calcio (è stato consigliere dell'Inter dal '55 al '68). Presidente della Fisi (Federazione italiana sport invernali) nel '76, ne è stato riconfermato ai vertici sia nell'80 che nell'84. Nel '77 è entrato a far parte della giunta esecutiva del Coni. Eletto vicepresidente del Coni nel '78, è succeduto a Franco Carraro come presidente nel novembre dell'87.

Mario Pescante, 55 anni, ex mezzofondista, ex presidente del Cus e tuttora docente Isef, ha ricoperto in questi ultimi anni il ruolo di segretario generale del Coni, lavorando in strettissima collaborazione con Gattai. Oggi proprio quest'ultimo è diventato il suo avversario numero uno. I 39 presidenti federali che mercoledì saranno chiamati alle urne dovranno scegliere tra il suo nome e quello del presidente uscente. Su Pescante probabilmente convoglieranno molte delle preferenze degli elettori che puntano sul rinnovamento del Coni. Saranno sufficienti per conquistare la poltrona più contesa.

DALLA PARTE DI MARIO PESCANTE

«Poca trasparenza»

Se vuole un futuro l'Italia sportiva deve ricominciare da zero

Un programma di politica sportiva per il quadriennio 1993/96 deve proiettare lo sport italiano verso gli anni «2000» e presenta, pertanto, margini di attuazione tanto più reali, quanto più saprà tener conto del bilancio del passato e soprattutto delle condizioni sociali e storico-ambientali che lo hanno favorito. A questo rigurdo, esaminando con obiettività la storia scritta dallo sport italiano, dal dopoguerra a oggi, non si può non rilevare che il bilancio è tale da poter essere considerato con grande rispetto soprattutto se confrontato con altri settori della vita nazionale. Il merito di tale sviluppo va ricondotto essenzialmente alla originalità e peculiarità del modello sportivo italiano, che vede alla sua base il «volontariato», vale a dire quel patrimonio umano, con dimensioni indefinite, rappresentato dagli oltre seicentomila dirigenti delle nostre società sportive.

I poteri locali

La rapida evoluzione di questi anni ha trovato nelle società sportive l'elemento più esposto a condizioni di squilibrio. Quello che è il peculiare fenomeno del nostro Paese, fondato sul volontariato, sta perdendo gradatamente i suoi caratteri storici, senza però che risultino individuati solidi modelli innovativi. Per altro la difficile congiuntura economica sta accentuando momenti di crisi sempre più generalizzati, in particolare nel settore delle sponsorizzazioni. Non è possibile continuare a difendere le società sportive solo in nome dei valori sociali, educativi e democratici, insiti in esse: il Coni e le Fsn, all'unisono con gli Enti promozione sportiva e con chiunque vorrà collaborare, devono mettere a punto un programma che rilanci l'associazionismo. Le società vanno rivitalizzate e sostenute prioritariamente dalla organizzazione sportiva che non può pretendere solo dall'esterno interventi a sostegno della vera base del nostro ordinamento sportivo. In un contesto così delineato, diverranno più facili anche le sacrosante battaglie per un regime fiscale nei confronti delle società dilettantistiche, per una apposita normativa in ordine ai modelli organizzativi delle società, per una definitiva affermazione del principio che l'associazionismo sportivo, senza distinzioni, deve essere sostenuto anche dai poteri locali.

Le scuole regionali

La richiesta di sport, così come viene delineandosi nel nuovo quadro sociale di un'Italia che si trasforma, non può essere soddisfatta con le strutture di servizio tradizionali, ma occorre fare ogni sforzo per consentire alla base di svolgere ruoli e funzioni con la migliore professionalità. Per tale motivo va prevista la costituzione di Scuole Regionali dello Sport che abbiano lo scopo di istituire e formare in via ordinaria, tecnici e dirigenti di base e porsi, comunque, come punto di riferimento per qualsiasi aspetto si riferisca allo sport sotto il profilo culturale e scientifico. Anche in questo caso il successo dell'iniziativa proposta è strettamente legato alla capacità di collaborazione e cooperazione che, in ogni Regione, dovrà intercorrere tra Coni e Federazioni Sportive e la Regione Stessa. I presupposti per la realizzazione di quanto prospettano esistono e sono favorevoli. Vi sono vari specialisti e tecnici delle Fsn e soprattutto numerosi Mestri dello Sport che già operano nelle strutture periferiche che, per capacità, formazione ed esperienza maturata, rappresentano un cardine importante e stabile intorno al quale potrà ruotare l'iniziativa. Essi potranno rappresentare anche il naturale collegamento con la Scuola dello Sport con Coni, che dovrà occuparsi in particolare del coordinamento degli aspetti didattici e dell'aggiornamento degli insegnanti delle Scuole Regionali. Attraverso la Scuola dello Sport, potranno essere coinvolte anche le Università per migliorare e soprattutto aggiornare gli aspetti scientifici delle attività da programmare. L'iniziativa però non deve apparire e non deve essere centralizzata e di vertice, ma deve realmente sapersi collegare con la realtà sportiva che ogni singola Regione sa offrire.

I giochi della gioventù

Un'organizzazione che non riuscisse a porre le basi del proprio futuro sarebbe già in crisi profonda. Al riguardo servono poco le disquisizioni teoriche sul ruolo che la Scuola dovrebbe avere; anche perché si è spesso partiti da presupposti tesi a imporre a essa, piuttosto che concordte insieme, modelli poco rispondenti alla realtà, per altro molto diversificata su tutto il territorio nazionale. Si tratta, dunque, principalmente, di offrire un nuovo tipo di collaborazione, rispettoso dei ruoli di ciascuno e più funzionale. Il nucleo di questa politica deve passare attraverso la trasformazione dei Giochi della gioventù che, rivisti e ridimensionati anche nei programmi tecnici, devono offrire precocemente, a chi non ancora si è cimentato a livello agonistico, l'occasione e la preparazione per farlo. Da qui potrà poi partire un modello organizzativo che porti, chi ne ha la voglia e la possibilità, a entrare nell'associazionismo di tipo agonistico, anche nell'ambito della Scuola stessa, e chi, invece, ha motivazioni o qualità diverse, ad avere la possibilità di continuare l'attività sportiva in ambito scolastico attraverso i campionati studenteschi, anch'essi da riformare.

Gli impianti sportivi

In questo quadro programmatico assume rilevanza in ruolo svolto anche dall'impiantistica sportiva, come presupposto e condizione basilare per l'attività sportiva ai diversi livelli. Per l'Alto Livello e la Preparazione Olimpica l'esigenza è quella di assicurare alle Federazioni, ai tecnici, alle squadre, agli atleti di vertice la disponibilità di spazi fortemente strutturati sul piano delle tecnologie, delle attrezzature, apparecchiature e materiali; in tal senso per i Centri di Preparazione Olimpica, partendo da quelli esistenti, senza escludere necessarie integrazioni, appare non rinviabile un piano di potenziamento e aggiornamento che li ponga all'avanguardia nel contesto sportivo mondiale. A ciascuna Federazione, o gruppi di federazioni per sport compatibili, occorre garantire condizioni ottimali per la formazione delle squadre di vertice, partendo dalla ricerca, sperimentazione, monitoraggio, assistenza sanitaria, formazione dei quadri, ecc. I risultati ai massimi livelli richiedono sistematicità e non consentono di lasciare nulla al caso: i Centri di Preparazione Olimpica devono sempre più porsi come veri e propri laboratori sportivi fortemente qualificati. A tale scopo occorre destinare risorse finanziarie ben definite, ricorrendo eventualmente al finanziamento agevolato dell'Istituto per il Credito Sportivo, prendendo in considerazione ulteriori forme di collaborazione con gruppi economici privati, interessati a forme di sponsorizzazione o pubblicità. Per gli impianti di interesse federale di livello sportivo immediatamente inferiore ai Centri di Preparazione olimpica, si avverte l'esigenza di promuovere «Centri di specializzazione a livello regionale», in grado di catalizzare le migliori potenzialità sportive dell'area, tenendo conto tra l'altro, delle vocazioni sportive locali, del clima e delle compatibilità ambientali. Questi impianti, prototipi con carattere polivalente, dovranno integrarsi con le Scuole Regionali di Sport. Quanto all'impiantistica sportiva destinata alla pratica, alle competizioni e alle manifestazioni spettacolari occorre ribadire la centralità del ruolo dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Al Coni competono funzioni di supporto tecnico, da attuare in stretto raccordo con le Fsn e con l'Ics. In quest'ottica di fondo vanno individuate possibili linee di proposte: funzioni di indirizzo generale e di raccordo delle diverse fonti di finanziamento pubblico non possono che essere assicurate a livello statele, presso la Presidenza del Consiglio; funzioni di supporto tecnico (consulenza, monitoraggio, informazione, normazione ed esame tecnico, ecc.) possono essere confermate al Coni, in collegamento con le Fsn; funzioni di programmazione, legislazione, gestione dei finanziamenti sono affidate alle Regioni che operano in stretto raccordo con le Province e gli Enti locali; funzioni di attuazione degli interventi e gestione degli impianti possono essere svolte, dagli Enti locali in forma diretta; dalle società sportive; da privati diversi dalle società; in forma mista, attraverso opportune modalità di convenzionamento. Le risorse finanziarie a tale scopo destinate possono essere: lo Stato, dovrebbe armonizzare i canali già operanti e rivitalizzandò iniziative legislative avviate, ma poi arenatesi. L'Ics aggiornando le possibilità d'intervento alla luce delle esperienze degli ultimi anni. In tal senso occorre promuovere un fondo di garanzia a cui far accedere le società con effettivo interesse sportivo, e segnalate dalle Fsn. I privati, individuando modalità per interventi che prevedano, accanto a spazi per l'attività sportiva, spazi per investimenti redditizi, in grado di coniugare la socialità globale con la redditività dell'investimento.

Mario Pescante